Postille italiane e ladine al "Vocabolario etimologico romanzo";[1]

per

C. Salvioni.

Quello ch' io penso della nuova fatica del Meyer-Lübke, la quale importerà di certo una vigorosa ripresa dell' indagine etimologica nel campo neo-latino, l' ho espresso testè nella DLZ (XXXIII, 5 sgg.).

[1] *Romanisches etymologisches Wörterbuch* von W. Meyer-Lübke. Heidelberg, Winter, 1911. — Le mie postille si riferiscono alle dispense 1ª e 2ª, e spero di venirle continuando, se anche con maggiore sobrietà e concisione, per le successive. I rimandi avvengono colle stesse sigle del M.-L.; solo *l'Archivio glottologico* è citato per "Agl.", e la sigla "Misc. Acc." si riferisce a una Miscellanea che vedrà quanto prima la luce in ricordo del cinquantenario dell' Accademia scientifico-letteraria di Milano. Nelle trascrizioni adotto il sistema dell' Agl., tranne che pei segni *k' ǵ č ǧ ę ǫ ę*, ai quali attribuisco lo stesso valore che il M.-L. Le cifre in corsivo rimandano ai num. di questo nostro articolo. — Voglia poi il lettore tener conto della seguente lista di errori, accertati o dubbi; e s' intende che qui si muove, nella correzione, dalla grafia adottata dall' autore.

Num. 17. l. 3 *olana*. 39. 2. *abruotano*. 83. 1 ACCHORDARE. 91. 11. *agra* al posto di *agre*. 105. 4. *áǧya*. 7. *zidéla*. 123. 4. 449 al posto di 246. 124. 0 *sagüǧā* a l. 5, o *sagüǧǧu* a l. 6. Nella realtá si tratta sempre di una scempia. 211. 5. *dena*. 221. 6. *l' avversiero*. 241. 4. *quera*. 283. 3. *ayetá;-dittar* o *ittar*. 290. 3. *-e* nelle forme calabresi? 331. 9. *albas* o meglio *albās*. 335. 2. *alžer* o *u-*. 359. 5. *álva*. 378. 2. *alpa*. 428. 5. *betegá*. 490. 6. *aunza;-* 7. *ansa*. 515. 13. *verta*. 549. 6. 461 al posto di 441. 571. 3. *lavadük'*. 578. 5. *aguatso*. 611. 18. *ciscranna*. 618. 12. *adrakers*. 640. 16. *argient, -gent*. 659. 5. P.[2] 678. 5. *royál*. 681. 2. *asciûnâ* (= *ašü-* o *ašu-*?) nell' articolo citato di Gius. Flechia. 761. 2. *'nteya*. 779. 14. *r' naudí*. 788. 7. *araži*. 791. 3. *auriolu*. 804. 3. *ask'er* e *ask'air*; — 4. *susk'air*; — 8. *askadés*. 808. 4. *ayosá*? 810. 2. *oue*? — 4. apav. 828. 8. *urláš*. 850. 9. *summo* per *semmo*. 862. 7—8. *bačasa*. 664. 5. 869 al posto di 860? 881. 4. *baldüchin*. 888. 10. *bážol, bážer*; — 31. *bálu*; — 50. *bril*. 909. 21. *baltigöla*. 919. 8. *balso*? 923. 11. *1202*. 944. 25. *bazella*. 948. 2. *barbís* (e così pure va letto il *barbis* della susseguente linea). 956. 3. *bardasa* (in quanto piem. e lomb.). 975. 3. *bazíš*. 988. 17. *baoral*. 991. 14. XXII al posto di XX. 1006. 8. *bozard*. 1029. 17. *benizis*. 1035. 17. *banastra*. 1048. 7. *1222*. 1057. 8. *besguei*. 1061. 3. 457. 1070. 4. *bedéya* o *beǵéya*. 1094. 4. *zbik'á* per *sbikyá*. 1104. 6. *bič*. 1111. 15. *abinás*. 1117. 7. *biru* e *biren*. 1118.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

Le pagine che seguono vorrebbero anzi essere, in un certo senso e in una certa misura, come la prova documentaria degli appunti colà fatti. Ai quali n' aggiungo qui brevemente qualche altro, insieme reinsistendo su qualche eccezione già sollevata.

Assai propenso si dimostra l' A. a far migrare in Toscana dall' alta Italia (e da altrove; cf. p. es. *adeguare* ricondotto al prov. *azegar*, num. 138) delle parole che, giustificate dalla fonetica esotica, ripugnerebbero alla toscana, e talvolta arriva persino (num. 1464) a ripeter dall' alta Italia parole che, a quel che se ne può vedere, questa non possiede nè ha possedute mai. Ora, non io certo negherò che la fonetica possa fornire degli indizi alla storia. Ma la storia vuol essere alla sua volta rispettata in ciò che espressamente o tacitamente ci insegna. Nel caso concreto nostro, essa non ci addita nessun momento in cui la condizione o civile o letteraria dell' alta Italia fosse tanto preminente alle condizioni toscane da legittimare la migrazione verso la terra di Dante di una sí numerosa falange di parole padane, quale è implicita nelle ammissioni del Meyer-Lübke. Poichè questi

---

7—8, 15. *zbizegar*, *biziyá*. 1131. 3. *besestr* al posto di *besestre*. 1139. 2. *bibiar*. 1205. 5. 233. 1219. 15. *barburena*; — 16. *uragne*, *veragne* e *muragne*; — 20. *wuyerate*. 1225. 18. 204. 1233. 5. *budrion* per *budrione*. 1237. 3. *buttèriga*. 1244. *boaša* per *boatsa*; *boasa* per *boaša*. 1256. 5. *ratu*; — 11. *bratsadela*. 1286. 3. *brénšol*. 1313. 12. *brâyya*. 1320. 5. *brök'*. 1324. 5. *broi*. 1355. 4. *buolk'*. 1359. 5. *bičulan*; — 10. *pišolana*; — 17. *buš*; — XXIII. 1374. 4. *bufuruna*. 1378. 15. *buč* per *buš*. 1385. 20. *bolla*. 1389. 9. *büi*; — 16. XVI; — 146 al posto di 147. 1402. 13. *aberdugar*. 1403. 4. *burdunaru*. 1404. 10. pisan. *bordiyon*? 1421. 4. *pušá* al posto di *pusá*. 1433. 3. Invecc del *vescra* del Galvani (che il M.-L. legge *vešra*), il Maranesi ha *vessra*; — 4. crem. *verla*? 1459. 8. *assegueğğá*. 1461. 5. *čea*; — 11. *šigera*; — 12. *čagera*. 1471. 7. *siesona* (= *ciesona* ncl Boerio). 1473. 4. *češata*. 1488. 3. *k'óten*. 1490. 1. 1490 al posto di 1890. 1496. 2. *calzamento* è la comun forma italiana. 1500. *kalčester*; — *k'awčeštru*. 1551. 11—2. *terrester*. 1556. 12—3. *kampanin*. 1560. 3. *kampäster*. 1563. 6. *k'ampeista*. 1564. 2–3. *kambròzen*. 1575. 2. *kánken*. 1577. 4. *2144*. 1582. 2. 115. 1599. 5. *kannavicce*. 1617. 4. P.[1] 1623. 6—7. *kampağa*. 1624. 23. *1537*. 1638. 9. piac. *kavedzal*? — 10. *kaesí* al posto di *kaezé*; — 19. venez. *kavioni* e *kavedon*, ma con diverso significato. 1651. 4. *prefáyeše*. 1658. 13. *kasena*. 1666. 10. 16 (pag.). 1668. 50. *garbüžu*. 1691. 3. mail.?; — bresc. *karez -ze*. 1721. 16. *kará*. 1726. 16. *griŏ*. 1728. 11. *ka*. 1734. 3. *kaśk*. 1737. 2. *k'ažöl*; — R. XXVIII 643? 1738. 14. L' abr. *'ngaçiature* non è ben trascritto con *ngaša-*. 1742. 4. *k'astaña*. 1764. 9. *karnaš* per *karnas*. 1770. 34. *inkatiğar* al posto di *inkatğar*. 1779. 14. *kamek'*. 1796. 23. *kaürga*; — 4. *kaborka*? 1802. 2. *čyielle*? 1823. 5—6. *saragia* e *ceragia* (mal resi con *-ža*); — 8. *čeresya* per *čerežya*; — 20. *čeržeta*. 1825. 2. *cierta*. 1826. 5. mail. *šinivęla*. 1862. 2. Tess. *karáš*, bresc. *karás*. 1876. 3. *galöfá*. 1882. 4—5. neap. *kordisko*; — 5. kal. *kordeska*? 1896. 2. neap. *čivo*. 1900. 14. *1902*. 1905. 2. *ciccia* [sen. *ciccio*]. 1906. 11—2. *tschageña*; — 13. *schischögna* (= *šižöña*). 1913. 13. *tsiöla*. 1938. 17. RILomb. 1941. 31. brianç. (= briançonnais); — 32. 18 al posto di 28. 1972. 5. *šostre*? 1975. 4. *žavel*?

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

deve limitarsi sì a quelle voci (e non son poche pur esse), nelle quali vi ha il contrassegno fonetico di una sorda fattasi sonora, in condizioni che il dialetto toscano non riconoscerebbe legittime, e che son legittime invece nel settentrione; ma ognun vede e sente che sarebbe ridicolo il supporre migrate quelle sole che recano il marchio, e non insieme a loro tante e tante altre che o il marchio hanno obliterato per essersi adattate alla fonetica della patria adottiva, o che un marchio non hanno mai avuto perchè originariamente non dissimili, nel loro aspetto fonetico, da quelle che sarebbero state le loro corrispondenze toscane. Saremmo così a una vera invasione dell' Etruria; quando invece la storia ci dice che il cammino della civiltà, e quindi della favella, corre appunto in senso contrario.

Non poco ci sarebbe da ridire sul modo come sono allegate le basi latine. Quando vi sia divario tra la forma classica e la volgare, esso è talvolta indicato in un modo assai felice ("1. CAUDA, 2. CODA", e naturalmente gli esempi son riferiti al secondo lemma); ma solitamente è indicata solo la forma classica (mancan p. es. CALFACERE, CLŪDERE, ORICLA che pur sono documentati, allato a CALEFACERE CLAUDERE e AURICULA), il che deve porre in un bell' imbarazzo i meno esperti. Del resto, l'inconseguenza si manifesta anche per altri versi: allato a ABBATTUERE e BATTUERE si ha COMBATTERE, davanti a cui manca l' asterisco come manca davanti a BŪRIUS, CITTO, CLOPPUS, e più altri.

Nelle trascrizioni, è veramente da deplorare la quasi sempre omessa indicazione della quantità latina, della qualità e quantità delle parole romanze.[1] Nei casi critici, mancan così al lettore gli elementi del giudizio, e deve cercarseli lui altrove. Il danno s' accresce anche per ciò che pur l' accento è perlopiù omesso.

Una curiosa objezione è suggerita dal num. 2144, dove insieme ai riflessi romanzi della base GRONGUS, compare il serbo-croato GONG. Perche? Forse a dimostrare che la base era un giorno anche del dalmatico? Se così è si chiede perchè il procedimento non siesi adottato in ogni analogo caso.

1. Il ragionamento fatto per l'engad. *adöss* può estendersi anche all' it. *addosso*; ma non vedo sia necessario nè per l' uno nè per l' altro. E forse l' *ŏ* esclude *-ō*.

[1] Circa alla quantità, si veda p. es. il caso del piem. *kamus*, che, dato l' uso del Meyer-Lübke, ci lascia incerti tra *kamŭs* e *kamŭs*, [e *kámus*] e che in realtà ha *ŭ* facendoci così perentoriamente escludere che sia da CAMŌCE, una base che sarebbe però legittimata da *kamŭs*.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

2. [Sen. *albaco,* pist. *ambáco,* parm. *abách,* sic. *òbbacu* RILomb. XLI, 891. — Gen. *abachín* librettine, sic. *abbacótu* abbachista, *abbachiari* far conti].

4. Eng. *avantar* superare; sic. *avanzi* avanti, it. *davanzale,* che si toccano col num. 494.

5. *ABANTIARE potrebbe connettersi direttamente con ANTEA. — Circa ai significati, cf. quello di 'sopravanzare' (notizi questo composto), in mil. *vanzá,* ecc., onde *avanzo,* mil. *vanzúš, vanzajúš,* berg. *ansaról,* bellinz. *vanzín,* avanzo di tavola. — Franc. *avançon.*

6. L' alto-it. *barca* scarpa larga, scarpa grande e sformata, il parm. (gergo) *barcei* stivali, tutte voci dipendenti dal num. 952 (cf. ancora l' it. *imbarcarsi nelle scarpe*), rendono assai probabile che anche *abarca* sia così da considerare.

8. Mil. *abā* (ablen. *nabát*) capo d' una corporazione di operaj, piem. *abā* capo, soprastante, e in più altre parti d' Italia, analoghi significati, tra cui anche quello di 'governatore, capitano del popolo' (v. Rezasco, s. 'abate').

9. Lomb. *badía* corporazione di mestiere, gilda. — Sic., nap. *batióta* monaca.

10. Sic. *abbatissatu* badía.

11. Sic. *abbattiri* persuadere, cessare. — Sa. *abbattigare* calcare, premere, franc. *abattoir* (> piem. *abatoár*). — Franc. *abat-jour* (> sic. *abbaciurru,* lomb. *abažúr,* piem. *abaśǫr,* ecc.)

12. Piem. *bǫré -vré,* lcentr. *abbré aborvé,* poles. *beverare* inaffiare. — Brianz. *bévera* abbeveratojo, piem. *bǫrór* sic. *brivatura* id., poles. *bevararóla* inaffiatojo, venez. *beverára* guazzatojo. Spetteranno poi qui, anzi che al num. 1074, *bevranda* ecc., *breuvage* (> it. *beveraggio* anche col valore di 'mancia', tar. *vragio* mancia, sic. *abbiviraggiari* subornare), ecc.; se anche *beverino, beverone* (sic. *viviruni*), venez. *bevaor* abbeveratojo, è difficile dire. Quest' ultimo starebbe allora per **brevaor* o **bevraor.* Piuttosto sarebbe da vedere se non fosse opportuno postulare anche un *BIBERARE. — Lcentr. *rabbirér* abbeverare (= *READB-, o = *arb- = *abbr-*?).

16. [It. *abbicí,* sic. *bizzé,* cal. *ambeccé -zzé,* magl. *la mmizé.* — Ait. *abbí,* e il piem. muove da A. B. C. D., onde *abecedé,* ch' è la base di *abbecedario*].

17. ABELLANA. Mil. *valana,* mesolc. *melana* la nocciuola coltivata, aberg. *olana* Lorck 136.

19 a. ABESSE. Sic. *vessiri, 'mmessiri,* trarsi indietro?

23. ABHORRESCERE. [It. *aborrire*]. Quanto a *abb-*, esso non potrebbe esser popolare che nel supposto d'une immistione già antica di *ad-*.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

In tal caso dovremmo però accettare come popolari anche *abbondare* (num. 52), e tanti altri.

24. Lig. *avé, aveo,* piac. *aved.* Il ven. *albeo* si spiega da una intrusione di ALBU, dovuta all' 'abete *bianco*'. — Lig. *bexin* (onde *bexo*) abies pectinata, *A[L]BETICINO. V. num. *25.*

25. *ABIETEUS. Potebbe darsi che il breg. *ambléz* (e così il transalpino *amble* abies pectinata; v. il Carisch, nel Supplem., s. 'ambis'; del quale *ambis,* sinonimo di *amble,* non so che dire), e quindi le forme lombarde come *ambiez abiez* (il chiav. *imbjéz* dice 'abete bianco'), contenesse ALBULU; ed è istruttivo a tal proposito il blen. *albíz* (= *-iéz*) n. d'una varietà dell' abete. Dato *ALBL-, i due *l-l* potevano dissimilarsi per *m-b* (cf. berg. *inámbola* vitalba acc. a *inalba,* e *amblana* al num. 331), o colla soppressione di uno dei due *l.* E chissà che ALBU non ci spieghi anche il *b* di *abete* (onde *apitu*) e *abezzo,* ecc.

28. Brèg. *davent* via.

31. Franc. *abîmer* (< piem. *abimé* guastare, sciupare, gen. *-á* avvilire, deprimere), sa. *abismare* umiliare (< sp. *abismar*).

32. Berg. *biöda,* di ogni materia vischiosa e tegnente, lomb. *bída* e *-dar* (Cherub. V 5, s. 'antibidoeu'), regg. *bida,* mirand. *imbida.* Le forme con *i* rappresenteranno un nuovo esempio da aggiungere ai parecchi altri di *iu* in *i* (cf. il molto diffuso *pi* più, tic. *fim* fiume, vic. *sbima* *spiuma schiuma, *abío* = *abiúo* avuto, ecc.).

33. Agen. *avogollo, agovollo.* Tutte le forme cisalpine devono dipendere dal francese.

35. Lomb. *bunęt,* venez. *boné,* ecc., (< fr. *bonnet*). Dall' incontro di *boné,* cuffia, con *binda,* si ha poi il venez. *bindé* benda per tener ravviati i capelli, frontale.

37. Tosc. *avvolto* aborto (Mea di Polito, str. 46), [abr. *sburtanne,* venez. *bortida,* id.]. L' ait. *aortare* dice 'sconciare' nel senso di 'abortire', non in quello di 'sporcare'.

39. Della popolarità dell' it. *abruotino, -ano* si può dubitare grazie al *b* (non *bb*). Aggiungi aberg. *avroden* (Lorck, pag. 134), e a Verona pure le forme *ambron* (= **ambró-on*). E il bresc. *ambroñ* sarà quasi un 'ambroggine'?

40. Il sopras. *cíšę* ricompare al num. 1471, dove ho forse maggior ragione di travarsi.

41. Engad. *adascus* segreto. — Campid. *scusorgiu* deposito, tesoro, sopr. *scusatar* velare, coprire, agire parlar di soppiatto.

43. Alomb. *senz* Agl. XIV 222 n., ait., chian., verzasch. *sanza,* valses. *sansa,* ib. XVI, 450. Io ritengo sempre le voci italiane sieno d'origine francese, malgrado ci siano l'abr. *nzinźe,* il pist. *insenza,* che

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

sembrano accennare, col loro *in-*, a una anteriore vocale sconparsa. Ma esso sarà forse dovuto a *incon* con (côrso, ecc., RILomb. XLIV, 942).

44. Piem. *unsens,* borm. *ascens,* vald. *üjsön* Agl. XI, 342, e, feminili grazie all' *-a,* irp. *nascenza,* met. *sensa,* ecc., RILomb. XLIV, 779 n. [Veron. *ass-* bellun. *arsinsio,* venez. *abessenzio,* istr. *abissensio, bissinzio*], piem. *absent* (< franc. *absinthe*).

46. Andr. *assògghie* sciogliere, sic. *assurbiri* assolvere, e anche l' it. *asciogliere* potebbe ben essere di tradizion popolare. — Posch. *sciôlva* far colazione, borm. *sciolver* desinare, parm. *sòver* colazione.

48. It. *astęrgere.*

51. Il medievale *absus* deve essere ABSENS: TERRA ABSENS, la terra da cui si è assenti, la terra abbandonata.

51 a. AB ULTRA. Mil. *avúltra, aúltra,* oltre, attorno, in giro.

52. Notig. *aunnari,* nap. *agonnare,* e circa all' it. *abbondare,* v. al num. *23.* — Irp. *aonniá* prosperare, [poles. *abondazion* abbondanza; amil. *abondiar,* avald. *abondiar,* molf. *biunnari,* RILomb. XLIV, 784 n].

53. Grad. *amùndi,* emil. *dimondi,* RDRom. II, 91. Breg. *abónda,* dove è presente il sinonimo *abǫt.* — *prǫnda puronda* potebbe offrirci, come il ven. *purassá,* PURE anzichè PER. — Un 'bene-abunde' ci starà poi davanti nell' aggettivato *bononč* (plur. di **bonont* = *-nd*) molti, della Valtellina (Monti, 412). Cf. *pu once* di più, tiran. *bonónda* assai.

56. Cal. *avissu* inferno; e mi chiedo se il bisticcio vicentino e veronese *andar a Áveśa, restar in A-,* andare in ruina, non ci celi una qualche antica forma popolare di ABYSSUS. [Venez. *bisso* nabisso, frugolo, berg. *indá a la bes* andare in ruina, *bihá* impoverire, *bissát* spiantato, friul. *imbissâ* intanare, sa. *abbísciu* *-úsciu* acquazzone].

58. [Montal. *cascio, acascio,* lucch. *agáscia*].

58 a. ACADEMIA. [Cal. *catriémia*; sic. *caddèmia* moltitudine].

61. Tosc. *accadere* occorrere, bisognare, ven. *che cade?* che importa?

63. [Piem. *ancapité* avvenire, darsi il caso, *ancápit* caso, eventualità], abr. *šcapetá* perdersi l' acqua in séguito a rottura del condotto.

64. Il contenuto di questo articolo si ripete nel num. 1637, al quale veramente spetta. Con *accapezzare* va il lomb. *cavezá* assettare, ordinare, assestare, piem. *gavessé* e *ag-* ammassare, raccogliere; nè vedo quale difficoltà concettuale possa opporsi alla connessione con CAPUT. L'ordinare, p. es., dei fogli stà nel far sì che i 'capi' dei fogli si trovino su d' una stessa linea, che l'uno non esorbiti sull' altro.

65. Circa al log. *agatare,* non mancano gli esempi di sorda intervocalica secondaria in sonora, RILomb. XLII, 697, AStSard. V, 237. E potrebbe poi anche trattarsi di un **gatare* = *c-,* con *a-* poi soggiunto.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

67. Sa. *aččisu* e *ečč-* (< sp. *hechizo*). — Sic. *accenni* cerino, montal. *accendígghiolo* seccume con cui si avvia il fuoco, [piem. *accensa* bottega del tabaccajo *-satór* tabaccajo].

68. *accertello* sarà allora da **accettrello* = **accettorello*.

71. Il mil. *ačęs* è indubbiamente dotto. Qual voce popolare vorremmo *ašęs*.

71 a. ACCIDENS. [It. *accidente di gocciola* colpo apoplettico, onde anche *accidente*, lomb. *acidént*, id.].

73. Venez. *acèto* accoglienza cordiale], march. *'ncepeite* gelato (ZRPh XXVIII, 487). — Molf. *accepené* paralizzare, *-néte* paralitico, irp. *acciuppení* rattrappire.

76 a. ACCLAMARE. [Montal. *accramare* essere adatto, accogliere, volere].

76 b. ACCLINARE. Amil. *aginar*, lucch., sen. *acchinare*, chinare, ait. *acchinare* avvilire. V. num. 4359.

82. Friul. *acolzi*, irp. *accoglierese* emendarsi, correggersi.

82 a. *ACCOPULARE. It. *accoppiare*, tar., sic. *accucchiare -i* ammassare, radunare, raggruzzolare, (tar. *accucchio* accoppiamento), piem. *acobjé*, lomb. *cubjá* (borm. *cóbja* corda da legare le bestie), ven. *cubiar* (*cubia* coppia, pajo) appajare, sa. *giobare*, engad. *accuffler*, franc. *accoupler*. — Magl. *scucchiare* scegliere, *scobjé* trafugare, rubacchiare, *-ésla* svignarsela. — Vedi M.-L. num. 2210.

83. Montal. *accordellato* accordo, combriccola.

85. Abr. *accorde*, per influenza del partic.; ven. *incorzerse*, lomb. *inkǫ́rges* e *nink-*, con *in-* = INDE, e *nin-* = INDE INDE.

87. Irp. *accrescetora* granata (cf. *accresce l' aira* vigliare).

89. Piem. *acorent* avventore. — Nap. *accorsare* rendere frequentato, accreditare, abr. *accursate* frequentato.

89 a. ACCUSARE: romagn. *ačusê* (Ro XXXIX, 433), engad. *achüser*, sopras. *k'isar*. — Abreg. *casentar* accusare.

91. *1.* Cal., sic. *ácinu*, avell. *ácera*. Il sic. *ágghjaru* dipende dal letterario *áǧǧeru*, ed è es. per un rapporto normale che corre tra *-ǧǧ* e *-gghj-* (*aǧǧenti* e *agghjenti* gente, ecc.); e *áǧǧeru* ricorda *sóǧǧira* suocera. C' è pure sic. *ázzaru*, voce dotta anch' essa (per il *zz*, cf. *zettu* eccetto, *zífaru* lucifero, ecc.). — Benev., avell. *aceriello*, aquil. *av-*.

2. Le forme come *ájar* (fr. ancora trevis. *áǧer*) vorranno dire ACERE trattato come VOCITU (friul. *vueid*, ecc.). — Il cat. *uró* sara modellato su *CICERONE (*ciuró*) contrapposto a CICERE.

92. Sic. *ácuru áuru gáiru*, berg. *ágru -gher* pigro, amil. *ágra* (aeng. *aegra*) pena, affanno, grad. *agra!* ohibo! malanno! — Piem. *ajrǫ́te* (fem. plur.) uva orsina, sa. *agrazzu* uva acerba, lambrusca, *argai* ina-

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

grirsi. — Valtell. *de agro* a stento, abr. *'nżacrí* inasprire, da un già antico *EXACR-.

93. *iśalábre*, su quel di Cuneo (forse nelle valli provenżaleggianti).

94. Di sic. *ğerfu*, v. RILomb. XLIV, 802. — Sic. *čirbi*, coll' *i* del derivato e sinonimo *čirbazzi*, sterpe, gerbe, piem. *ğęrb*, *ğęrbid*, *ğęrbola*, sodaglia landa, parm. *żerbión* terreno incolto, ecc., piem. *sğerbí* dissodare, tosc. *cerbaja* Agl. XVI, 436. — Circa al tentativo di dichiarare *garb* da *ACARBARE = *ACERB-, ricordo che un caso analogo pare essere in *Recanati*, per cui le antiche carte devono avere *Ricinetum*.

95. Breg. *aźér*, chiav., campodolc. *aśé*, sondr. *aśér*.

97. Di *aierno* v. RFICl XXXV, 80, ed è **aśerno* risententesi dell' *ájer* di cui al num. 91.

97 a. ACERVUS. Romagn. *żerbêl* barcile del pagliajo, Ro XXXIX, 475. E mi chiedo se non sia un tal significato il punto di partenza pel campid. *cerboni* palo, broncone.

98. L' invocazione di *parét* per ispiegare il fem. '*aceto*' mi pare ben superflua. Cf. ancora l'aid. *žia* MILomb. XXI, 294, RILomb. XLIV, 779. — Il sic.-cal. *acitera*, ampolliera, oliera, sarà lo sp. *aceitera* raccostato a *acitu*.

99. Il M.-L. (num. 180) non arretra davanti alla possibilità di un *MONESTUS da MONĒRE; e io credo benissimo coll' Ulrich, che possa fare il pajo con esso un *CARESTUS da CARĒRE. Questo participio ci stà davanti reale nell' a. bobbiese *caresto* mancanza, scarsità, e in *carest-oso*. Di esso è nn derivato normale *carestía*, mentre sarebbe stentato il trarre da qui *caresto*.

103. Amil. *acé*. Il piem. *assèl* risulta dai due tipi ACIARIUM e *ACIALE e dalla intromissione di -ELLU.

105. Sic. *áciulu* permaloso? — Il triest. *zidéla*, pasticca, nulla ha da vedere con ACIDUS, e andrà invece con *zidela* girella (Agl. XVI, 296 n); cf. ven. *cilèla* girella, e *cilèle dei specieri* tradotto per 'girellette, pastilli, rotelette' dal Boerio, ver. *çiela de ciócolo* girello di carciofo (e *çiela* pasticca d' orzo), ecc., ecc. Del nap.-irp. *acizzo* v. Misc. Acc. 100; il piem. *asiós*, acetoso, puó qui spettare, ma anche al num. 98.

110. Piem. *aśinél*, gen. *axinella*, monf. *asné -éla*, novar. (Ghemme) *asnęla*, acino. Cal. *ácinu* peso equivalente a un granello, quantità piccolissima di checchessia, e in generale merid. *ácino* granello, irp. *ácena* seme, chicco. — Irp. *aceniá* sgranellare.

111. Lcentr. *ciolé*, piem. *losse*, con metatesi mutua determinata da *lass* laccio. V., del resto, RILomb. XLIV, 774—5.

117. Posch. *ajt* atto, faccenda, e anche 'rumore'. Le significazioni si posson conciliare, ma punto di partenza potrebbe anche essere

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

l' esclamazione 'ajuto!' o 'ajuta!' (cf. alomb. *aidar* ajutare). — [Lucch. *attoso,* che fa mosse d' occhi e di volto con un certo fine e con artificio, bellinz. *atáš* gesti composti, sic. *attitari* rogare un atto, *-atu* atto notarile, stromento].

118. Ait. *agucella -gella* punteruolo o strumento simile appuntato, irp. *acucella* ago da modano, ven. *guśela* (> valmon. *aghisiel*), lcentr. *bugella,* friul. *guśiele,* ago, spillo. Ma sarà forse di nuova formazione il vast. *achicialle* uncino. — Ven. *gusarolo* agorajo, Agl. XVI, 222.

119. Piem. *éjvja* RILomb. XXXVII, 530. Per la storia di *aiguille* è importante di ricordare il levent. (Chironico) *guíğa* ago, e fors' anche il bol. *aguidèll,* specie di chiodo sottile, che non parmi si schieri bene cogli esempi del Gaudenzi pp. 40-41. — Mesolc. (S. Vittore) *guğerę́* (*-ę́* = ŏLU) pungiglione della vipera, lomb. *güğíń* spillo, *güğę́la* infilacappio, puntale, libellula, brianz. *sgüğela-sü* spuntare fuori (delle messi), cal. *gujjándula* gugliata, *gugliare,* it. *agucchiare,* mil. *sgüğá,* cucire.

120. Gen. *agōğa* (non *guča*), lcentr. *aodla*; e nulla c' invita a trascrivere con *ğğ* il *gi* dell' apav. *aogia.* — Engad. *agugliam* gugliata.

121. Saranno da ACŪ- il lomb. *güğirő,* agorajo, e le altre voci allegate. Ad ACŬ- risalirà invece il valm. *vuğejrőw,* l'engad. *aguglier.*

123. La postulazione di *ACŪLEA per l'abr. *cújje* parrà superflua in considerazione dell' anap. *lo cuglio* e di ciò che intorno ad esso s' espone in RILomb. XLIV, 778--9. La traduzione feminile della base ACŬLEU non implicava che l' *u* metafonico di *cuglio* divenisse *ǫ,* visto che *u* tanto può corrispondere a un *u* metafonico che a un *u* primario, e siam quindi alle precise condizioni, p. es., di un *murę,* muro, che venisse facendosi feminile. — Circa a *ghiglia,* esso parrebbe da doversi paragonare col parm. *ghía* pungolo. Ma questo è certamente estratto dai sinonimi *ghiáda -dèll* (num. 125). Piuttosto sarà da ricordare l'abr. *víje* pungiglione, se il *j* vi può rappresentare *jj.* Ma, comunque sia, contro *AQUILEA parmi che stia il *gh-*.

124. Canav. *sęjf* RILomb. XXXVII, 530, con un *ęj* che tanto può rappresentare *aű* quanto *aí,* piem. *savíj* (forse deverbale da un **savijé* = *üjé*), bellinz. *šigűj* Agl. XII, 429, dove si leggono altri es., ai quali s'aggiunge l'agen. *sagogi* (plur.) ib. X, 126. 52. Questa forma è la più antica, e il suo *ó* offre una particolare importanza di fronte all' *ü* degli altri es. antichi e moderni (per l'amil., cf. ancora gli es. forniti dal Libro d. Tre Scritt., ed Biadene, gloss.). Opinerei dunque, poichè il sostantivo è sicuramente un deverbale (Agl. XIV, 344), che l'*ü* sia nato nelle arizotoniche, determinatovi dalla vicina palatina, e che originario quindi sia l'*ó.* Più duro problema è quello del *s-* (il *š-* della voce bellinz. poco conta, essendo esso un prodotto secondario poco

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

chiaro, ed essendo in ogni modo irregolare, si muova da EX- o da SUB-), poichè a EX- si opporrebbero le forme genovesi, come gia si avvertiva in Agl. XII, 429 n. Ma l' originario *š- potrebbe essere stato sostituito da *s-* per dissimilazione, dal *ǧ*, o anche per influsso del sinonimo *assegueggiá* d'altra origine (num. *1459*).

125. Sic. *ugghiata* pungolo, RILomb. XLIII, 631. Il feminile, qui e in altre forme alto-italiane, potrà doversi all' *a-*, per quanto si possa pensare senza più a un [virga] ACULEATA. — Un parm. *ghja* parmi non esista, bensì *ghía* del quale al num. *123*.

127. Abr. *la cujje* num. *123*, borm. *agój* caviglia del mulino, valtell. *la göl* pungiglione. L' a. ven. *agujo* (GStLIt. VIII, 447) potrebbe spiegarsi, quanto all' *ú*, come *šigüj*, ecc., num. *124*. — Da AQUILEU, fors' anche il borm. *agól* pungiglione delle bestie. Ed è da chiedere se la base non entri pure nel gen. *asseguegiâ* di cui al num. *1459*.

130. La postulazione di *ACUS -ŏRIS non mi pare necessaria. Che in *agorajo* non appaja verisimile la presenza del plur. *ágora* (da *ago*) è un' opinione quantomeno ardita. O che nell' agorajo si riponga solitamente un solo ago? Ma dato un tipo *ago*: *agorajo* (cf. ancora *agorajo* venditore di aghi), era ovvio che su di esso si modellassero altri derivati come *gorata*, ecc. Quanto poi a *acošiellę*, esso vorrà dir ben poco chi tenga presente RILomb. XLIV, 804-5. — Lucch. *agajolo*, merid. *acarulo*, march. *carola*, u. *cajola agorajolo co-, acorino, agorale*, agorajo, lucch. *agorata* gugliata, *agarelli* foglie del pino, cal. *acurella* n. d' un' erba spinosa. — Il ver. *angonara* (non *agonaro*), gugliata, è ben difficile abbia la stessa base morfologica che *agorajo*.

131. La considerazione di *acená* e l' aversi *ácino* acero (num. *91*) ci avvertono che *áceręo* va al num. 110.

132. Di *acošiellę*, v. il num. *130*.

134. Campid. *acuzzai* affilare, sopr. *gizar*. — Bol. *agozz* (per metaplasma, da **agozza*; cfr. il ven. *gua*) arrotino, mil. *gůza* punta, campid. *acuzzu* acuto, *-adori* arrotino, sopr. *git -ta*, acuto -a, da giudicarsi come *scavett* ZRPh XXXIV, 397. — È notevole il tar. *avvuzzato* ottuso, detto dello scalpello de' legnajuoli che ha perduto il filo, e che rispecchia un *ABACUT- venuto a **avav-*, poi a *avv-* per isdoppiamento sillabico (cfr. *vragio* num. *12*).

135. Pist. *aúto* (cfr. tosc. *auzzo* aguzzo) ferro lungo e acuto adoperato per accorare i majali, ven. *aguo* e *guo*, agen. *aguo* (mod. gen. *agüo*), chiodo, campid. *agudu* piuolo. — Chian. *agútolo* frutice spinoso, bol. *aguidèll* chiodo (num. *119*).

136. It. *ad* davanti a vocale.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

138. Apav. *ainguar*; e quanto all' it. *adeguare* esso non può essere giudicato altrimenti da *uguale*, ecc.

139. Aven. *smanza* stima, boria, Agl. XVI, 287 n. — A un franc. **aêmer* accenna l' ait. *aemmare* stimare, presumere.

141 a. *ADALTIARE. Eng. *dozar*, *dozer*, alzare.

142. Sic. *da- domanti*, [it. *diamante*, ecc.].

143. *adampk'er* (non *-čer*), sarà veramente un *ADANCARE (= *ADAMPL-), in cui poi s' è immesso *ámpel* ampio. V. tuttavia il Walberg, Dial. di Celerina, § 238, che propone *AMPLIARE; e non è in fondo da escludere un italianismo (cfr. l' it. *ampiare*).

147. Mil. *daquá*, *indaquá*, lcentr. *adaghé*, *indaghér*, inaffiare, irrigare. — Il log. *abbare*, che certo può essere per *a[d]abb-*, potrebbe però anch' essere semplicemente da AQUA. Lo stesso problema sorge per il ven. *aquar* annacquare.

151. Il significato di *adesare* lo connette intimamente coll' *addesare* considerato al num. 168. Il cat. *atensar* si risentirà di *atanyer* anche nel *t.*

153. Perchè [*addire*]?

156. Sic. *addugnu* sospetto, rifatto sul presente.

157. Sp. *adormidera*, n. d' una pianta.

158. Sic. *addurmisci-scecchi* cicuta (*sceccu* asino).

159. Sic. *addubbari* accomodare, acconciare, provvedere, rimediare, sa. *addobbare* percuotere. — Sic. *addubba* salsa d'aglio, pepe e acqua salsa, teram. *adubbę* corredo nuziale.

161. La voce bergam. suona *alèf.*

162. Lomb. *dęrta* erta, salita.

163. It. *adescare*, ait. *aescare* (< afranc. *aeschier*?).

164. Cfr. il chiogg. *aesso*; e v. ZFrzSpL XXXVII [1], 249. — La reduplicazione *adęss-adęss* (o *dęss-dęss*) è assai diffusa nell' alta Italia e ne sorgono forme come il mil. *alzadęs*, pav. *incádęs*, piem. *ciadèss* oramai.

165. Ait. *aempiere* (o < franc. *aemplir* >< *empiere*?), nap. *dégnere.*

166. Tosc. e it.-merid. *airare* (< franc. *airier*?). Sa. *airare.* — Sa. *áiru* collera, inquietudine, (< sp. *airar*?).

168. Au. *aiace* 'conviene' (ricostrutto nell' acquil. *adiace*), che bellamente conferma la base ADJACENS per il franc. *aise* e la sua ricca figliazione italiana: piem. *ási -ia* arnese, utensile, sic. *áciu* cesso, *jesu-iesu* e *jesi-jesi* pian piano. — Verzasch. *aśeč -íč* vasi del latte, u. *ascína* conca del bucato, sa. *ajone -i ba-* gallur. *ghiona* campid. *alasoni* (= **aas* = **a[d]as-*) zana, tinozza, sic. *aciddu* adagio, venez. *asiá*, n. dello *squalus achantias* che suolsi vendere 'preparato' (ven. *asiar*

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

preparare) per la cucinatura, nap. *samenta* cesso RILomb. XLIV, 779, amil. *asevre* leggiero Misc. Ceriani 491. — It. *adagio* (sic. *araciu*, alto-it. *adasio -asi*), sic. *adajatu* (< it. *agiato*) agiato, sa. *addajare* trascurarsi, q. adagiarsi, fare i propri comodi, sillan. *ardesar* ripulire, brianz. *neśiá* allestire, lev. *praśí* Agl. XIV, 452, piem. *bia- bienès* (< franc. *bien aise*) pago.

169 a. *ADJECTARE (cfr. *adjectamentum*). Teram. *ajjettá* comunicare altrui la propria malattia, abr. *ajettate* terreno vicino al corpo principale, tettoja attigua alla masseria.

170 a. ADJUGARE. It. *aggiogare*.

170 b. *ADJUGIUM (cfr. CONJUGIUM). Log. *aunzu*, *agonzu*, companatico. Il *n* da *ajunghere*, e quanto all' *o*, esso dipende dall' alternare tra *o* e *u* di tante altri voci in cui alla tonica segne *nas.* + *cons.* — Campid. *pani aungiali*, pane scusso, solo; una curiosa formola, dove *aungiali* è forse sostantivo (= *aunzu*), venente a dire 'pane-companatico', cioè il pane ch' è insieme companatico.

171. Il valore di 'raggiungere' lo ha *aggiungere* anche in Italia; v. Agl. XII, 385.

172. [Log. *adzudare*]; borm. *ejdăr*; venez. *aída* su presto!, addio, ajuto, veron. *áida* su presto. Nè credo che l' it. *aitare*, *atare*, alto-it. *aidar aiar* si possan sospettare come di provenienza francese. Verzasch. *avidá* (Agl. IX, 225), da **avüdá* (= **aüd-* = *ajüd-*) disposato a *aidá*. — Sopras. *gidónter -tra* ajutante, con derivazione alla tedesca. — Del posch. *ajt*, v. num. *117*.

173. [Aast. *euteuri*. E per *altruio*, cfr. il venez. *altúrio*, con *ú* metafonetico].

174. Sa. *ajuare*. Ma il sic. *ağuvari*, che non trovo nel Traina, è una forma impossibile. Verremmo o *ağğ-* o *agghj-* o *aj-*. — [Sa. *azzuventare* ajutare].

175. It. *mentovare*, sic. *ammuntuari*, (< fr. *amentevoir* >< *ricordare*).

176 a. ADMIRARE. Gen. *ammiâ* guardare, *ammiadô* vedetta, specola altana.

179. Sopras. *ammogna* offerta.

179 a. *ADMONITARE. Sic. *ammunitari* indurre.

182. Sic. *ammursari* sa. *ismuzzare* far colazione (< sp. *almorçar*).

184. Vedi Agl. VIII, 323, XII, 387.

189. Ait. *aocchiare*, piem. *dogié* (< lomb. *doğá*?) *docé ad-* (< it. *adocchiare*?).

190. Ait. *aoperare*, it. *adoperare*, apav. *aovrar* Agl. XII, 387, lomb. *dovrà* e *dovrá*, sopr. *duvrar*. — Sopr. *diever* uso. — Sopr. *sduvrar* (>< ted. *missbrauchen*) abusare.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

192. Ait. *aorare* (< franc. *aorer*?), aver. *aorar*. [Sa. *adoraresi* inginocchiarsi, mettersi in adorazione, Cian-Nurra I, 156].

193. Irp. *aornà*. — Ait. *aornamento*. (< franc. *aourner*?).

197. Borm. *aprős* risultante da *aprőf* e *aprés*.

198. Sic. *arreti*, cal. *arredi*, coll' *-i* di *arreri* (< frc. *arrière*, come anche sic. *arré -í*), e con *r-r* in *r-d*.

200. Mil. *assúra* sopra.

204. Postuleremo AD-DE-UBI. O meglio, composto di *a* + *duve, do*.

208. Ait. *aombrare* irp. *aombrá* (< franc. *aombrer*?).

209. It., it.-merid. *aunare* (< fr. *aüner*?).

210 a. ADUNCUS. Cô. *aoncu* adunco. Misc. Acc., p. 108.

211. Breg. *edüña* sempre.

212. La felice spiegazione dell' ait. *aduggere*, inaridire, aduggiare, ci dà modo di veder più chiaro in *uggia, uggiare*. Una pianta inaridisce non solo per il caldo, ma anche se priva di sole, se troppo all' ombra; da qui il doppio valore di *aduggere*, onde, attraverso un deverbale **aduggia, aduggiare*. Se un tal valore acquista il composto ADURERE, poteva averne uno uguale URERE, di cui ci rimarrebbe il deverbale in *uggia* (onde *uggiare -ggire*). In qualche significato, si nota però forse la presenza di ODIU, per quanto non necessariamente (cfr. *dar ombra* = dar noja).

213 a. *ADUSARE assuefare. It. *adusare* engad. *düser ad-* sopr. *disar*, it., merid. *ausare*, (< afranc. *aüser*?), lcentr. *aosé*. — Poles. *aúso* brianz. *aűs* uso, vic. *la uso* (fem.; = *l'aúso* in *la uso*), sopr. *disa*.

216. Montal. *avvienire* convenire, addirsi.

217. Bol. *avintärs* allentarsi, sbonzolare. — Bol. *avintä* ernioso, march. *avventatura* allentatura, ernia. — Sa. *abbentare -ai* asciugare, smemorarsi, sbalordirsi, respirare. — Sa. *abbentada* puzza, odore, estro.

218. Il cal. *riventare*, riposarsi, ci avverte che è forse superflua la postulazione di forme con AR + cons. (accanto a tali con AD-) per ispiegare parecchie voci abruzzesi con *ar-* (così *arvendà* riposare, e v. num. 183, 214), le quali saranno degli *arre-* (**arreventare*, ecc.). V. del resto, sulle voci meridionali spettanti a questo numero, Merlo, MASTorino, LVIII, 159 n.

220. Piem. *ventürín* trovatello.

221. Sic. *avirseriu v-* (< afr. *aversier*).

221 a. ADVERSUS. Asp. *avieso*.

222. Sic. *avèrtiri*, onde *avirtenti* accorto, attento.

222 a. ADVIARE (cf. ADVIABILIS accessibile). It. *avviare*, sic. *abbiari* mandare alla pastura (*abbíu -a* pastura), berg. *abbiá* ajutare, abr. *abbijá* march. *biare* cominciare.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

224 a. ADVOCARE. [Verzasch. *avocá* domandar la lemosina]. O da *ADVOCCARE = *ADVOCICARE?

225. ADVOCATOR. Ven. *avogadore*; abreg. *vogadria* patrocinio. — Circa ai significati, è notevole quello di 'mascalzone, screanzato' che assume l'arbed. *ugádru*.

226. Sic. *gujatu* notajo, abreg. *vogado*, campid. *abogau* gallur. *abocá*, avvocato; engad. *avuader* patrocinare, esercitar la tutela, *avuadía* tutela, campid. *abogasía* avvocazia; [ven. *avocar* campid. *abogai* far l' avvocato, mil. *avucatá* sdottorare, franc. *avocaillon* avvocatuzzo].

228. Anche lomb. *ęj* borm. *aę aí* sì; ma non vedo come congiunger tali forme con AE.

235. Ho i miei dubbi circa al lomb. *ghęz*. Cfr. intanto le forme valmagg. *ghjöz* e *ğez*, Agl. IX, 203 n, 220 n.

237. Istr. *vašijá* (= **vajišá* 'eguaglieggiare'), arom. *adovagliare*. — It. *ragguagliare*, lomb. *raguajá* ordinare, assestare.

238. Sic. *aguali, avali*, grig. *ual, gual*. — Alomb. (Bonvesin) *guaranza* (*andar pos in guaranza* 'susseguirsi per ordine'). — Mil. *malinguă*, engad. *basgual*, disugnale, (anche = 'uguale', secondo il Carisch, Nachtrag).

238 a. AEQUALITAS. Sp. *igualdat*.

240. Ait. *ajera*, aven. *ero*, alomb. *airo*, mod. lomb. *ári* (*in ari* in aria), valmagg. *ęr*, sottosilv. *er*, venez. *ağere*, sic. *airu*; montal. *éria* (in *all' éria* all' aria), salent. (Maglie) *ara, ajara*, Panareo §§ 6. — Ait. *ajerino* turchino, lomb. *arjęza* boria, sic. *airari* volar a giuoco de' falconi, *ariari* guardarsi intorno (quasi 'fiutare il vento'), *ariata* somiglianza (cfr. *arieggiare*, ecc.), *ariata di suli* occhiata di sole, sa. *aerare* somigliare, lomb. *inariă* che ha il cervello all' ária, distratto dalle cose a cui devrebbe pensare; sic. *arianni* 'aria grande' cielo (RILomb. XLIII, 610).

242. Tic. *i-* e *ajrám*, piem. *arám*.

244. C' era anche it. *eschio*. L'*í-* (cfr. anche narn. *ischio*) come si spiega?

246. Sa. e merid. 'stimare' per 'amare'. Lomb. *stimáss* ringalluzzirsi, pavoneggiarsi. — Engad. *astmer*, basso-engad. *schmar* credere, Post.[2] — Lomb. *a stim* blen. *a stüm* bellun. *a stin* a caso. [Ital. *ęstimo* registo delle importe sui terreni con relativa stima].

250 a. AESTUS. Nap. *ire gnestra* venire in caldo, abr. *jèštę* aggett. di cagna in calore, romagn. *èstar* tafano. Potrebbe però trattarsi insieme di ŒSTRUS.

251. Lomb. *edá -ád* Post.[1] — L'it. *età* tanto può andare colle forme del primo lemma quanto con quelle del secondo. Quanto

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

a friul. *etat*, engad. *etéd*, nulla victa che sieno forme dotte. — E in genere non mi pare che *AEVITAS *-TA ajutino molto a trarci d'imbroglio, anzi intricano maggiormente la matassa. — Una curiosa forma è il laz. (Castelmadama) *annitá*, dove si vede la immissione di 'anno'. Non sarebbe dovuto a una ugual causa l'*a-* di sic. *aitati*, ecc.? — Berg. *inadá* emancipare, uscir di tutela (tratto da **in adad* 'in età' che veniva a sonare come un participio).

252. *afa* sarebbe dunque una estrazione? Cfr. ancora *anfanare* darsi briga, con un *n* che ritorna nel sic. *anfa* (onde *ampa*), e che sarà dovuto a ANXIA (cfr. ven. *ansa* afa). — Circa ai laz. *afa*, *áffitu*, mi chiedo se il punto di partenza non ne vada cercato in un verbo **afare* (= **o-*) dispendente da ὄφις.

253. Gen. *affitâ* conciare. Dal franc. anche l'ait. *affaitare*, il berg. *feitá*, adornare.

254. Lucch. *dare affetto* dare ascolto, porre mente.

255. Montal. *affètto* amato, bramato.

256. Sic. *affirragghiu* uncino, manico, presa.

261. Tar. *acchiaturo* magl. *cchiatura* tesoro.

262. Arom. *affiettere* inchinare (nelle Visioni di S. Francesca Romana).

262 a. AFFLICTIO. [Cô. *frizione* riguardo, compassione].

263. *affisendose* 'affliggendosi', a Muggia (Papanti, 614). — [Cô. *afflittu* afflizione].

266 a. AFFRANGERE. Ait. *affrangere* fiaccare, mod. it. *affranto* alomb. *afrangio* spossato.

267. Lomb. *fruntá* sopras. *-ar* accadere, incontrare, darsi il caso. — Per influenza di *fronte*, ven. *afronte* affronto.

269. Piem. *fonghé* affondare. Tuttavia, e qui e nel log. *affungare*, non deve trattarsi du' un derivato, ma di qualche parola ch' è venuta a commescersi con *AFFUNDARE. Forse 'annegare' (sa. *annegare*); ma allora in età più antica nel Piemonte (cf. piem. *nié* = **neghé*) che non in Sardegna.

270 a. AFRICA. [Ven. *africa* spilorcio].

273. Dubito assai dell' etimo di *atojare* dove vorremmo quantomeno *att-*. E quanto ad *attuire*, me ne sto col Caix (pag. 74), contimando a ravvisarvi un esempio di *-t-* soppresso per dissimilazione.

276. Crederei proprio che l'it. *aria* maniera, ecc., spetti al num. 240 non qui. — Bresc. *grera* mietitura.

277. Siccome l' *-u* del piem. *ęrśu* tanto può essere da *-ine* che da *-ere*, cosí non andrà staccato *ęrśu* dalle forme alto-italiane. —

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

Ven. *cavarzaràn* soprantendente alla lavorazione degli argini (*arzaràn* chi lavora all' argine), ferr. *cavarzlàn* cursore

278. L'abr. *ajummará*, ecc., sarà una formazione nuova.

279. *AGGREDĔRE, per AGGREDI. Stimerei ora che si possa qui ricondurre l'ait. *agrezar*, far impeto, spingere, colle sue numerose corrispondenze moderne (Seifert, Gloss. zu Bonv. 5; Agl. XII, 385; XIV, 204, Ro XXXIX, 436). Il punto di partenza di esse è *agrezo* (Agl. XII, 385), che potrem ritenere deverbale da **agrézer* (con *z* dal tema del presente). V. *uggia*, num. *212*. Dal partic. AGGRESSUS, abbiamo i sic. e merid. *aggrissu*, *ingressare*, RILomb. XLIV, 761-2.

279. AGGREGARE. [Sic. *aggricari* commettere].

283. Abr. *ajitá* non *ašetá*, e sopras. *dittar*, *ittar*, non *ǵitar*.

284. Sic. *agniddu* agnello. — Amil. *agnellin* mansueto, docile, engad. *agnellar* figliare (della pecora). Stimo poi che l'it. *agnellotti* (c' è anche *-elotti* nel Tommaseo) e il sa. *angiulottus* sieno senza più il piem. *añulǫ́t* (si noti che la cucina piemontese va rinomata per questo cibo, che, a Torino, è d'uso quasi quotidiano). Circa ad *añolín*, esso è mantovano, non lombardo, e giova a tal proposito sapere che il Caix cita spesso come lombarde le voci della patria Mantova. Altre forme sono il sic. *agnillini*, il pav. *anulǫ́t*, il piac. *anvein*, difficile a me da spiegare.

288. Forse inutile la postulazione di *AGNIO. L' *-one* di *añoň*, ecc. sarà accrescitivo, e avrà in primo luogo designato l'agnello un pò grandicello (fr. il lomb. *vitelóň*, t. di macelleria applicato alla carne di vitelli un pò grossi). Spetterà poi in ogni modo al num. 290 il sa. *anźare*. Quanto al *nź*, esso rimane un problema pur postulando *-GNJ-*.

288 a. AGNOMEN. [Sic. *agnomu* sopranome].

290. Cô. *ánghiulu* agnello, irp., nap. *agnolillo* filugello.

290 a. AGNUS DEI (principio di una preghiera recitata dal sacerdote durante la messa). It. *agnusdèi* santerello, bacchettone, sorta di medaglia benedetta, franc. *agnus* e *agnus dei*, lomb. *ágnüs*, *agnűss -ssín* parm. *-ssén* breve, amuleto, ven. *agnus*, *agnusdeo*, bacio (in primo luogo, certo, detto del bacio della reliquia), sa. *annudéu* reliquiario.

290. AGON. [Sa. *agone* agonia].

291. *angonía* anche lomb., ecc. — Sic. *guniatu* angosciato (cfr. sic. *angunía* angoscia).

295. Tar. *acristignu* che ha dell' agreste.

304. March. *lala*. — Bol. *ălia* ala.

307. Sic. *addériu*. — Trent. *slegro* languido, svigorito.

308. Dal np. *Alamanno* (*ser Alamanno Salviati*), fior. *alamanna*, *salamanna*, n. d' un' uva da tavola.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

309 a. ALAPA schiaffo. Piem *alafa* (≻ *sǧaf*) schiaffo.

311. Sa. *alabare* (< sp. *alabar*), *alabansa* (< sp. *-za*) lode, vanto, baldanza, agio, onde *abballansare* (e, con intromissione di qualche altra voco, *abballassare*), millantarsi, imbaldanzirsi, onde *abballansa* baldanza, ansa, confidenza, coraggio.

312. Dubito assai che qui spetti l'istr. *adraṅ*, e poco capisco del salern. *litrono*. Del resto, cf. ancora sic. *lanternu*, cal. *litiernu*, abr. *laternę* fem. come il pure sic. *lanterna*, campid. *arredili* AStSard. V, 232. Il *n* di *lanternu*, ecc., è determinato dal doppione latino *laterna* e *lanterna*. Cf. ancora il narn. *aratello* = **al-* e con *-ello* sostituito a *-erno*. La intrusione di 'lauro' promuove il fior. *lauro eterno*, e quella di 'arancio' il sic. *aranciteddu*.

313. Alomb. *óldera*, friul. *ódule*. — It. *lodolacchio*, lucch. *lodracchio* calandra, it. *lodolajo* sp. di falco. — Col bresc. *serloda* possiamo porre il pad. *berluáto* allodola capelluta, onde si estrae il trev. *berlúa* tottavilla. E. v. Mussafia, Beitrag, s. 'loato'.

317. La spettanza a questo num. di *albaról*, vitello bienne, non mi pare semanticamente giustificata.

318. Piem. *arbra* pioppo nero, mugg. *árbul* acero. — Piem. *arbróṅ* pioppo bianco, acero. Sic. *abbunedda* alberella.

319 a. ALBĒRE. Engad. *alvaint* bianchiccio.

320. Sic. *'bbrisciri* svegliarsi, levarsi (Pitré, Fiabe e Legg. gloss.)

323 a. ALBOR. Gen. *arbô* candidezza, candore.

324. Onegl. *arbù de seira* crepuscolo serale.

326. Sic. *aubuzza* asfodelo, *arvuzzi* porrazzi. Il log. *armuttu*, asfodelo, è addotto qui e al num. 909. Pare che spetti qui. Il *m* si spiegherà dal sinonimo *pramuttu -zzu*, nel quale par che entri *palma*. La forme con *v* o suoi succedanei sono *arvutu*, *erbuthzu*, *erv-* e *erbuzzu*, *afruzu*, *sibruzzu* (con *s-* dall' articolo). — In *tarabuzzolo* è presente un' altra voce. — Sic. *arvuluzzu*, con intrusione di *árvulu* albero.

327. Parmi difficile che qui spettino tanto *albiglio* che *albéra*. Quest' ultimo è certo un derivato in *-éra* frequente in nomi di colori applicati a frutti (mil. *rossera*, *bianchera*, *negrera*).

328. Cremon. *ambulína* pesciatello di color bianco-argentino. — Del resto ALBULA e *ABULA (e ALBA) compajono nel diffuso composto con VITIS: it. *vitalba*, lig. *iarba*, berg. *inálba*; berg. *inámbola*, mil. *viálber* e *vinérbola* (≻ *ęrbol* albero), piem. *viarbra*, gen. *šárboa* (donde il *š-*?), u. *vitabbia* e *tabbia*, levent. *vadábja*, piem. *višábja* e *vábja*.

328 a. ALBUMEN: it. *albume* bianco dell' uovo.

329. Poles. *bume* alburno, lucch., con suffisso sostituito, *arbalc* id. Ma il mil. *albiüm biüm* cremon. *biöm* riflette *ALBLUMEN.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

331. 1. Gen. *arbu* candido. — Log. *arvazze* albagio, sic. *arbara* tovaglia d' altare, piem. *arbëna* pernice bianca, sa. *albinare* imbiancare. 2. Vers. *albicare*, cal. *arbasiari* albeggiare. — Sic. *annurbari, -azzari* id.

331 a. *ALCA gazza marina (cf. ALCEDO). Abr. *álekę*. Questa dichiarazione (Merlo, RDRom I, 240) mi par preferibile a quella del M.-L., n. 332.

332. [It. *alcione*, ecc.].

333 a. ALERE: monf. *aluísse* farsi lesto e ben nudrito, apav. *aluir* prosperare, crescere (Agl XII, 386)? — Potrebbe anche andare (*-f-* in *v*) col montal. *allefí -ficá*, attecchire delle piante dentro al terreno, di cui ignoro l' etimo.

334. Sic. *arca*, gen. *æga*, log. *arga* spazzatura, *aligazzu* id., *argùmene* immondezzajo, onegl. *arghina* alga.

339. Ven. *algun*, sic. *uncunu*, sa. *algunu*, eng. *alchün*.

339 a. ALIENARE. [Irp. *alienarese* allontanarsi, svagarsi, distrarsi, sic. *allianari* divertire, distrarre, *-arisi* dimenticarsi, it. *alienato* mentecatto].

340. Asa. *azenu*.

345. Engad. *alche -i, ailch*.

346. Tosc. *lęsina* e *lę-*. Coll' *ę* s' accordano il sic. *lésina* (accanto a *lí-*) il ven. *liésena* e il piem. *lesna*, coll' *ę́* il bol. *léisna*. Il lomb. *lęsna* può andare con l' una e con l' altra base.

351. Sa. *allattarzu* balia, *allattu* allattamento.

356. *allenire -ito*, da *lena*.

357. Lomb. *lentá* allentare.

359. Mesolc. *leventá* allevare, sa. *alleventare* sbalestrare. Cf. anche il lomb. *alęf* vitello destinato ad essere allevato, pianta matricina, di cui è diminutivo il tic. *lüíñ* castagno piccolo, d' innesto.

361. Apav. *alebiar* alleviare, parm. *alibar*, ecc., Post.[2] s. 'leviare', ZFrSpL XXXVI[1], 314.

362. Cal. *aḍḍiccare* contrarre mala abitudine; sic. *nnicca*, adescamento, risultante dalla intrusione di *anniscari* adescare (*anniscu* esca). Si può dubitare però che si tratti nelle voci nostre d' un gallicismo, tanto più che per il significato di 'avvezzarsi' sovviene il lomb. *čapá el lekęt* 'contrarre il malvezzo' (da *lekà* leccare).

363. Lucch. *allegrire*, allegare (i denti), = **allegolire, -orire*?

364. Sic. *addíiri*, cal. *allíjere* (e *arríjari*, donde il *rr*?). Cal. *allittu* scelta.

365. Donde il dittongo del regg. *leis*, bol. *lais*?

366. Sic. *ágghia*, sa. *azu -llu*.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

367. *ALLIVĒRE. A questa base, piuttosto che ad ALLIVESCERE, riviene *allibbire* (e *allibire,* con *b* da *bb* per dissimilazione dalla prima geminata). Qui solo si produceva quell' *ALLIVEO ecc. che conduceva regolarmente a **-libbjo,* onde, per estensione del presente, **-libbjire, -bbire.* Donde il *v-* dell' abr. *vibbele,* livido della pelle per ammaccatura, se pur qui spetta?

368. Sic. *addugari -dduari,* gen. *allugâ* mettere in serbo, nascondere, lomb. *lugá,* borm. *lugar* arrivare, piem. *aloé loé,* temp. *addugá* conservare, engad. *lover,* allogare. — Montal. *allogagione* affitto, locazione, engad. *alluamaint lovamaint* calmiere.

369. [*allodio,* ecc.].

374. Sen. *antano,* Studi mediev. I, 418 n., march. *angetá,* ontano. — Lucch. *ontanello* lucherino.

375. Il sopras. *ignú* spetta qui, non al num. 376. Stimerei che la forma, non meno che quella del monf. *arnú* (num. 376; cf. anche il monf. *Val d'Urmóu* = Vallis Ulmorum, FERRARO s. 'urmera'), dipenda dal genit. plur. in -ŌRUM.

379. It. *alpe* montagna altissima, monte più alto degli altri, bol. *àlp* e *elp* (fem. plur.) Apennini. Il significato generale nell' alta Italia è quello di 'pascolo sull' alta montagna', in Piemonte anche "montagna alta" (per la evoluzione del significato, cf. lomb.-alp. *mọnt* pascolo a mezza montagna). La voce, nella regione alpina, è propria del Piemonte e della Lombardia lo era della Liguria; manca nel Trentino, nel Veneto e nel Friuli. È mascolina nel Ticino, feminile altrove; ma anche nel Ticino, i più antichi docum. latini della Leventina la trattan come feminile. Forse vi fu poi attrazione da parte di *mọnt.* — Engad. *schelpchar dscherpcher* scaricar l' alpe *EX-ALPICARE, *DISA-.

381. 2. Ven. *altèr,* valses. *autée,* [parm. *altári*]. Del sic. *artaru* è difficile dire se sia ALTARE o ALTARIUM. — La voce è qua e là feminile grazie all' *a-* (RILomb XL, 1111 n.; aggiungi arom. *una nova altare* in MONACI, Crestom. 129).

(à suivre.)

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

Postille italiane e ladine al "Vocabolario etimologico romanzo"

per

C. Salvioni.

(Séguito; v. pag. 88.)

---

382. Giovava forse tener distinto il sa. *áteru, -uru,* che continua ALTERU, dalle altre forme neo-latine che continuano *ALTRU. — La base va soggetta in Italia a parecchie e diffuse alterazioni dipendenti dalla dissimilazione di *'l' altro'* e, in que' dialetti dove si veniva normalmente a *artro,* da quella di *r-r.* Abbiamo così sa. *ateru* per **art-, atro* (berg. *otro*) e *antro* in molte parti d' Italia. Una special dissimilazione è quella che si vede in *astro* (Ro XXXIX, 465). La proclisia conduce pure a alterazioni diverse: così sarà dovuto ad essa il frequente *alt* (piem. *áut*) nell' Alta Italia, e il curioso *aru* di Castelmadama (Lazio) che riassume *artru.* — Circa ai significati, ricordiamo quello di RELIQUUS (*l' altro mondo* il rimanente mondo, il resto del mondo) Agl XII 386, XVI 529, GStLItal XLVIII 367. — Apav. *altresí* altrimenti.

384. *attriccare* potrebbe essere ALTERCARE, attraverso **artr-* (col primo *r* poi soppresso per dissimilazione). Ma io ritengo più conveniente di partire da *trecca, -one.*

385. Sic. *anzari* conservare, serbare, riporre, mil. *alzá* istigare, sa. *alzare -ai* salire. — It., ven. *alzo,* lomb. *alz,* sic. *ausu auzzi,* ecc., pezzo di cuojo che si mette tra il tomajo e la forma, ven., lomb. *alzęta* sessitura, irp. *auzíno* corriere, sa. *arziare* alzare, salire, *arzadroxa* salita. Circa ad *alzaja,* ecc., mi permetto di rimandare a ZRPh XXIII, 516, dove, per l' intrusione di 'alzare', si può ricordare il sinon. ver. *antána.* [V. ora num. 4099.]

387. Poles. *alta* bol. *dalta* parapetto. — Piem. *aotŏr* veron. *altùr* alterigia (< franc. *hauteur*).

390a. ALVARIUM. Irp. *luvaro* alveare (RILomb XLIV, 769), *alluvare* sciame, rumore incomposto, nap. *alvaro ar-* vaso o cassetta da fiori.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

390b. ALVEAR. [It. *alveare*, venez. *avearo*, con intrusione di *ava* ape].

391. Con suffisso sostituito, it. *albone* madia.

392. Sic. *auci* truogolo (< franc. *auge*). Curioso il gen. *árdio* allato al normale *árğo*. Parrebbe da pensare a una falsa ricostruzione letteraria locale passata poi nella lingua viva. Blen. *dárbia* cascino.

393a. AMABILIS. [Poles. *inmabolire* ammollire, intenerire].

397. Ital. *alamari* ven. *aramali* (< sp. *alamares*).

406. [Agen. *amairo*, piem. *amẹ́r*, tirati su -ARIU]. Cal., irp. *amaréna* amarasca, piem. *amerór* rammarico, ven. *amarótico* -ognolo, it. *maraschino*, n. d' un liquore fatto con amarasche. — Sic. *amaraduca* dulcamara, onde *amuredda* id.

407. [Friul. *madór*].

409. Risaliamo tanto in su nella documentazione di *andare* ecc. (RILomb XL 1047, XLIV 762) che credo potremmo postulare senz' altro un lat. *ANDARE, comunque poi lo si spieghi. Per le forme come *'annare'* (in que' territori dove non si viene regolarmente da *nd* a *nn n*) può sì invocarsi l' imperativo (Agl. XVI, 210 n.), ma anche va tenuto presente l' AMNARE di cui al num. *426a*. — Sa. *andare*. — Alto-it. *ánda* andamento, modo di fare, gen. *ándio* pratica, uso, piem. *ándi* andata, avviamento, spinta (onde *andié* e *anandié* avviare, dar la mossa), poles. *andána* notizia, *andá* vicenda, giro, u. *annata*, *-òco* spinta, aire, berg. *ándat*, moto, giro, la qual voce mi fa riflettere che *ándito* ecc. (num. 410; aggiungi il poles. *cándito*, adito, spazio tra cosa e cosa, dove vi ha intrusione di un' altra voce) ben posson raddursi in fondo a *andare*, vast. *annarijejje* (RILomb XLIV, 763 n.) carruccio, sa. *ándala* traccia, *andajolu* danda (?).

410. Sic. *ánatru* e *ánnatu* andito, terrazza. — La possibilità che da AMBĬTUS si venga, anche nell' Italia meridionale, a *ant-*, parmi dimostrata da quanto s' espone in RILomb XLIV, 799; ma del resto io credo che bisogna partire da una riduzione già latina, la quale ci spiegherebbe tutte le forme in *ant-* (mil. *antẹ́l*, parm. *antón*, onde, con dissimilaz. di *n-n*, poles. *alton*). — Era da tener conto anche delle forme con *o-* (Horning, ZRPh XXIX, 520, arbed. *undána*). La possibilità che qui vi sia 'onda' a me par tutt' altro che esclusa. Cf. ancora il gen. *andánnia* andana.

411. Alucch. *ambue* (>< *due*). Il *n* di *amendue* ci rappresenta uno dei tanti esempi della nasale di principio di sillaba ripetuta alla fine. Inesplicato (*mm-n* dissimilati per *mm-r*?) l' amarch. *ammordoe* (Monaci, Legg. di Sant' Alessio, gloss.). [It. *ambo*, mil. *ámbu*

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

(diminut. *ambjęt*), giocata o vincita di due numeri al lotto, gen. *ambo* tombola].

411 a. AMBROSIUS. [Gen. *all' ambrosiaña* (< mil.) alla buona].

412. It. dial. *alǭ, alǫṅ -úṅ, alǫ́*, suvvia, presto, (< franc. *allons*), veron. *aledòṇ*, piem. *alǫṅdǫṅ* id., (< franc. *allez donc, allons donc*).

414. Amarch., aaq. *ammerdura -ora, ambendora amendora*, Monaci, l. c.; StFR VII, 193.

414 a. AMELLUS. Sic. *ameddi* (con *-i* dal plur.) *-u*, la pianta *aster amellus*. O []?

414 b. AMEN. [It. *ámen, ámenne*, ven. *áme*, cal. *ammènne*, basta, è finita.]

419. L' arbed. *andáṅš* io persisto a connetterlo con 'andare'. Sarebbe per me 'il cancello per cui si passa, si va oltre', o anche la voce sarebbe stada adoperata prima ad indicare la callaja chiusa dall' *andáṅš*. Formalmente, potrebbe essere un *ANDATIO di formazione dotta, o un **andaccio* o un **andaggio*.

421. Venez. *mestá* amicizia; e si poteva rilevare il genere masco-lino del breg. *müštęt*.

422. 'amíčo' (dal plur.) pur nell' Italia meridionale. Poles. *amiziero* amichevole, moinardo, dal plur. *amízi* (< it. *amici*).

423. Venez. *armiragio*.

424. Tic. *ánda*, ossol. *ámla, lámla*, onde *láma*, mil. *medína*, borm. *lamedína*, zia. Il bresc. *méda* = **améda*, o estratto da *medína*, o generalizzazione di un protonico *meda* [*Páola*]? Quanto a piem. *maña*, si può pensare anche a **mámja* (cf. la reduplicaz. in *tante* e analoghi), onde, per dissimilazione, **manja*. *m-m* si dissimilano poi in *w-m* nel canav. *wamja*. Valsoan. *anta*. — E v. RILomb XXX, 1513-4. — Una curiosa vicenda della voce ce l' offre il borm. *lámeda* (masc.) lo zio celibe che rimane in famiglia.

424 a. AMITTERE. Nap., irp., cal. *ammisso -su* stupefatto, finito, interdetto; nap. *jire ammitto* andara in ruina.

426. V. num. *441*.

426 a. AMNARE andare. Rilevo questa forma (v. Novati, Studi mediv. I, 616), che potrebb' essere la progenitrice del prov. *anar* e di qualcuna delle forme analoghe dell' alta Italia. V. num. *409*.

427. 'amore' è feminile, grazie all' *a-*, in più dialetti italiani (RILomb XLIV, 779, AStSard. V, 212, StFR VII, 217, Agl. XV, 429). Cf. ancora il poles. *amora* foja. — Alomb. *amortosar* corteggiare.

428. [Nap. *sbèteco*, sic. *sbirbèticu*, con *s-s* in *s-r* come in *sbirlaccu* bislacco, mil., con suffisso sostituito, *bisbőt*]. Ma dubito assai che qui

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

spettino le altre voci dialettali italiane addotte dal Meyer-Lübke, tra cui *betegar*, della quale v. num. *898*.

430. [Pist. *ampro* generoso. — Montal. *ámplico* ampio], lucch. *ampioso* spazioso [log. *amplosu* grande, superbo].

431. A spiegarci *ámbula* basta **ámmula* = HAMULA. Invece *ámpula* (cf. anche berg. *ámpola* ampolla, piem. *id.* bolla, vescichetta) dipenderà dall' incontro di AMPULLA con HAMULA (v. RILomb XLII, 669). A meno non si preferisca riconoscervi un nuovo esempio per l' alternanza di -ULU con -ULLU.

433. Tar., posch. *morca*, lucch. *mǫ́rca* con un *ǫ* che provien forse da *mǫrchia* (num. *434*). Circa a forme merid., v. ora anche RILomb XLIV, 802. — Istr. *murcadéissi* avanzi d' olio denso sovrastanti alla morchia.

435. Bresc. *morcla*, mil. *mǫ́rcia -lcia*, coll' *ǫ* che ritorna pure nell' it. *mǫ́rchia* (Meyer-Lübke, *It. Gramm.*, pag. 211). Quanto al berg. *mucla* esso presuppone un **mulcla* (cf. il mil. *mǫlcia*) risultante forse dalla coesistenza d' un metatetico **mulcra* allato a *murcla*. E v. ancora Post.[1] s. 'amŭrca'.

436. Abr. *malla* RILomb XLIV, 791, lomb. *armándola*. Questa forma sta forse in istretta relazione, col tosc. *mándorla* in quanto o qui o là il *r* sia stato trasposto. Per la priorità di *mándorla* (=*am-*) si puó forse invocare il pure tosc. *scándorla* scandola.

437. Ven. *ámito*. — Sa. *madone, imbidone,* (< sp. *almidon*?).

439. Istr. *nánara*, venez. *árana*, piac. *ánra* (< ven. *ánera*? o riduzione di *ndr* in *nr*?), piem. *áṅña*, emil. *anándra*, pav. *ánga* (= **ánega*, e questo normalmente da **ánea* = *áneda*), lcentr. *adna* (= **ádana* = **ánada*), cremon. *nadra*, berg.-bresc. *nedra*, gall. *nata* sa.-sett. *anadda*. La forma berg.-bresc. mostra chiara la sua dipendenza dai derivati, e a questi attribuirem pure l'accento delle forme cremonese e emiliane. — Montal. *ane-ane*, voce con cui si chiamano le anitre, poles. *ánaro* anitra maschio, bresc. e berg. *nedrǫ́t* anitra, sa. *anadone* arzavola, eng. *andagn -an* anitra maschio, basso-eng. *andan* anitra.

440. Che il vic. *naéǧa* (= NAVICULA) possa foneticam. giustificarsi, lo provi il pure vic. *caéǧa* cavicchio. Può tuttavia anch' essere ANATICULA; e in ogni modo non insisto nella mia dichiarazione.

440 a. ANATOMIA. [It. *notomia*, nap. *totomia*, mil. *ütü- oto- ütomia*, sezione cadaverica, friul. *tumíe ut-* tormento, bellun. *vitumio -a* (>< *vituperio* o *villania*) oltraggio (Papanti 118). — Friul. *tumiá* tormentare].

441. Io porrei qui il piem. *aṅbra*, zigolo giallo, che il M.-L. alloga al num. 426.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

443. Sic. *ancidda* la traversa inferiore della impalcatura; *ancidduni -ddiata* le travi principali della impalcatura.

444 a. ANCŎRA. It. *áncora,* ait. *ancola,* sic. *ángula,* gen. *áncoa,* franc. *ancre,* avald. *ancola,* Agl. XI, 292, gallur. *áncaru,* sp. *ancla* e *áncora.* — Sic. *angratu* forte, fermo, tetragono, franc. *ancrer.*

450. Atriest., mugg. *indrona* friul. *androne* vicolo cieco, bellun. *lándres* (= ⊥ICE?), lcentr. *ánder -dro* friul. *andri* antro. Questo, come il piac. *ándar,* non vorranno forse dire una estrazione, bensì una immistione di 'antro'; cf. il lcentr. *antriol* cappelletta a forma di grotta.

452. U. *nanello.* — La voce è feminile in più dial. grazie all' *a-* (MILomb XXI, 294). — Sa. *anella* occhiello.

453. [It. *anémolo,* cal. *anímulu,* gen. *anebolo*; sa. *némula,* feminile grazie all' *a-*].

456 a. ANEURYSMA. [Sic. *arisima,* mil. *ürisma*].

459 a. ANGELUS. It. *ágnolo -ngelo,* sic. *áncilu,* angelo e porchetto (forse dal chiamarsi 'angeli' i ragazzi morti), apav. *ángin* (Agl. XII, 386. ⋋ *vergin*?), borm. *áñi* (pare dal plur. **áñej*), franc. *ange,* engad., sopras. *aungel,* ecc. Qualche forma forse dotta. — Narn. *angeletto -ello* farfalla, sic. *anciluni* candelabro, *-lunazzu* semplicione, au. *agnolino* angelico.

459 b. ANGERE. Ait. *agnere* affliggere; — abr. *langhe* senso di strettura alla gola, *langhijá* ansare, RILomb XLIV, 943 n., sa. *ángula* ugola.

465. Gallur. *agnata* angolo. E alla stessa base riverrá il sic. *anguni, ngona,* per le cui ragioni fonetiche è da vedere RDRom. II, 387, RILomb XLIV, 943 n.

462. Ven. *angušígola,* n. d' un pesce (il linneano *esox belone*), ch' è descritto come avente il corpo molto allungato a guisa di biscia. E chissà che il nome non siasi applicato prima all' orbettino, nel qual caso avremmo ANGUIS CAECA. — Circa al piazz. *nguisna,* esso sarà dal sic. *guísina* (cf. anche *ízzina*) natrice, e su di esso sarà quindi da recare altro giudizio.

466. [*anguria,* ecc.]. — Il march. *melanguera* si riconnette assai verisimilmente all' it. *melángola,* che non è un composto.

468. Apav. *angossa* disgusto, Agl. XII, 387. — Engad. *anguschager* angustiare. — *strangossar* assai diffuso negli antichi testi dell' alta Italia (Agl. XII, 435).

473. Menton. *arená.* — Agen. *arein* menton. *-rin* fiato.

475. *arma* è di tutta Italia e io lo ritengo indigeno dappertutto. Solo la sua storia è qua e là diversa. Da un dissimilato ANIMA, e cioè da **álima,* si veniva a *alma* (tosc. *alma*; calstelmad. *álima,* abr. *lemellę,* con *i,* risp. *e,* anaptittico), il qual *alma* là dove *l* + *voc.* si fà *r* + *voc.* veniva naturalmente a *arma.* In Lombardia (mil. *arma* seme, ecc.)

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

arma è surto assai verisimilmente da *an'ma*, come sembra provarlo l' engad. *orma* con un *ó* che testimonia per **on'ma* = *an'ma*. Altra forma è il metatetico *ámena* (Cavassico), al qual tipo si radduce da una parte il garden. *ana* (= *am'na*), dall' altra il piem. *áṅbra* fondello, animella del bottone (cf. *fúmbra* femina, in varietá piem.). — Per il significato del rum. *înima*, v. ZFrzSpL XXXVII[1], 255. — Magl. *armuliḍḍi* ceppaja di glandole linfatiche, ven. *anemer* ossajo, cioè il fabbricante di *áneme* (fondelli). Circa al merid. *anímulu* arcolajo, io non vi riconoscerei *anima*, bensì un **nnímolo* = **mínnolo* = *vínnolo* (sic. *vínnulu* arcolajo) = *guindolo*. Da un **pedanímulu* è poi estratto il cal. *pedánimu* piede dell' arcolajo. Piuttosto è da chiedere se non rappresenti un *ANĬMULA il lucch. *némolo* frugolo.

476. Sic. *armali*, venez. *anemàl* bue. — Sic. *armalazzu* serpente, *-uzzu* insetto, *annarmaliri* imbestialire, sbalordire. — [Engad. *alimeri*, *limargia*, ecc. da un dotto **animaria* sostituitosi a ANIMALIA].

476 a. ANIMUS. It. *ánimo*, sic. *ármu*.

479. Riverrà qui, per la via che ci è forse additata dal merid. *cetate* CIVITATE, il sic., cal., pugl. *annacari -e* cullare, onde *naca* culla, tar. *nache* i rami più vecchi e più grossi dell' albero (cf. il sa. *nae* ramo).

480 a. *ANNICELLUS. Tic. *neśęl -ęla*, *anz'ęla*, capra nel secondo anno di età, intrese *ñiśęla* capretta. V. il gloss. d' Arbedo s. 'nesèl'.

481. *1.* Lucch. *arnecchio* (Agl. XVI, 430, RILomb XLIII, 629), che il M.-L. pone al num. 663, casent. *recchia* pecora sopranno (= **un'annecchia*, con *n-nn* in *n-rr*? o = **ne]recchia* = **annerecchia*?). — Deriv. sardi dalla base ANNICULUS, in RILomb XLII, 671; magl. *nicchiárica* campagna lasciata incolta per un anno e più (Panareo §§ 98). *2.* Chiav. *nọć* e *nọǵăl* capretto d' un anno, breg. (Soglio) *nuíla* = **núǰla* capra che non ha ancora figliato, RILomb XLV 277. Il nap. *annútelę* va sicuramente al num. 485.

483. C' è egli un sicuro esempio di lat. DL in *gl*? Se no, è impossibile ammetterlo per il solo sa. *annojare*, il quale io persisto a ritenere omoradicale coll' it. *nọcchio*. Questo è da NŬCLEU, e l' *ọ* si spiega come quello di *pidocchio*, *ginocchio*, o ricorrendo a *nọdo*. E NODUS potrebbe spiegare anche l' *o* sardo.

485 a. ANNOTARE. Lcentr. *anadé* notare, accorgersi.

486. [Tutte voci dotte, tranne forse il franc. *anvel*]. Cal. *annali*, florido, lieto, puó dipendere direttamente da *annu*.

487. Sic. *annaloru* colono, contadino che si pattuisce ad anno, annoso, d' un anno. — Lucch. *orellanno*, sic. *oggellanno*, lecc. *muffallanno*, l' anno passato, un anno fa, sic. *annora* ([è un] anno ora) l' anno passato. — L' engad. *bü- bimaun* (cf. il sopras. *biemmaun* breg. *buṅ maṅ* strenna

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

di capodanno, levent. *di d' bonamáṅ* capodanno) non ispetta qui (v. ZRPh XXXIV, 385). — [Alto-it. *l' ę ani-anǫrum* son molti anni].

488. Il diffuso *anca*, l' it. *anche* (invece *anco* potrebbe avere *-o* da *-ue* RILomb XLIII, 613) provano che la postulazione di *ANQUE non è necessaria dappertutto. Potremmo avere un *ANK(E A O). E a me par sempre che la estrazione da *anc-ora*, sia la ipotesi migliore. — Composto con *anche*, è forse *abbenchè*, mil. *aben* (cf. mil. *anben, ancaben, ancasiben*, abbenchè, sebbene).

490. Sa. *asa* manico, [engad. *aunza*, posch. *ansa*; ven., lomb., sic. *ansa* ardire, occasione, cioè 'appiglio']. — Ven., lomb. *aśę́ta*, bellinz. *z'ęta*. — Abr. *pase -sóle* (≻ *passare*? Num. 491).

491. Ven., friul. *áśola -e* occhiello, valses. *asna* occhiello trapassato dal manico di secchia e simili, abr. *násele* (e *pásule*, num. *490*) cappio, piem. *ássola* (≻ *lass* o *ánsola*), tar. *ásulo* occhiello, [piem. *ánsola*].

492. Sic. *anta* stipite, mugg. *li lanti* battenti. — Cal. *antu* imposta, irp. *'ntila* stipite, femin. grazie all' *a-*. Mesolc. *ánza*, con derivazione già antica? O piuttosto un **ants* (+ *-a*) reminiscenza dell' a. plur. ANTAS?

494. Sa. *antis*. — Sono d' avviso che ANTEA, accomodato nella sua desinenza ad ANTE, sia la sola possibile base di *anzi* ecc. Il franc. *ainz* solleva difficoltà, ma esso non si spiegherebbe nemmeno da *ANTJ + *voc.* — Sic. *avanzi* (= *anzi* ≻ *avanti*). — It. *dianzi* valtell. *danz*, garden. *dants* purtroppo, sic., cal. *antura* cò. *anzora* poco fà, dianzi (ANTE HORAM). — Per la storia di *anziano* ecc., non parrà inutile di ricordare l' a. gen. *li anci* gli antenati (Agl. VIII, 25. 39). — Sa. *antale* la parte anteriore di checchessia; it. *anticuore*, gen. *antikǫ́* nausea, lucch. *antisere* bisnonno, ecc. ecc.

495. Sopras. *ansonn* poco fa.

498. Ven. *altèna*.

502. Bellinz., piem. *antevíst -ti-* avveduto.

503. Nel piac. *ántag* vedo un **ant* = 'ándito', modificato forse sotto l' influsso di un *ándag* (mil. *ándegh* andito).

505 a. ANTIQUARIUS. Lomb. *andeghee* uomo che va all' antica, *andeghéra* anticaglia. Donde il *d*? [Gen. *anticaio* cicerone].

506. Cf. ancora sic. *nantistu nastintu -enti*. Il punto di partenza è forse da cercare in [INSISTENS] che dava il nap. *'nsisto* ecc. Da qui si poteva venire a *'ntisto* per assimilazione di *s-t* in *t-t* o meglio per la dissimilazione di *s-s* in *t-s* (cf. *z-z* in *t-z*, nel piem. *sautiza* salsiccia, che ritorna in varietà meridionali, merid. *commertazejone* conversazione, arcev. *sartizio*, = *sarz-, esercizio). La metatesi siciliana di *nt-st* in

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

st-nt è forse determinata da 'ostinato', e *-enti* rappresenta la intrusione di qualche sinonimo (**nzistenti* insistente?). — Irp. *sostuso* insistente.

506a. ANTONIUS. [Lomb., piem. *tǫni* baggeo, zanni.]

506b. ANTRUM. V. num. *450.*

509. Sic. *angia,* ambascia, se non dipende da [ANGERE], ven. *ansa* afa, aret. *anscia,* cittadicast. *anscio* fiato, u. *anciare.* Dall' incontro di 'afa' e 'ANXIA' si spieghera poi forse il sen. *aciare.*

512. Non conosco le forme abruzzesi allegate dal M.-L.; bensì conosco *amábbele* (*óv'amábbele*) e il derivato *ammapelí* render molle, vizzo.

512a. APATHĒS (gr.). [Sic. *apata -u* ebete, insensato].

513. log. *ábigu* = *ábrinu.*

515. Ven. anche *avrir,* gen. *arví,* lomb. *vęr,* mesolc. *vir* (con un *i* che si risente di **virî*), cal. *aperire,* sic. *apriri,* chiav. *briç,* breg. *bríṣar,* valtell. *brissí* (così andrà letto il *brisì* del Monti; v. Ro XXXIX, 467), ritornanti a un 'apríscere' (RILomb XXXIX, 515 n.), parm. cont. *virár* (tirato sull' antitetico *sarár,* così come le forme del tipo *'apérere'* si risenton di CLAUDERE). Un' antica riduzione di *DEAPERIRE in *DEPERIRE, par che ci stia davanti nel lomb. *dęrf, derví,* onde per metatesi reciproca provocata da *vęr, vęrt* (= *vęrd*: cf. *verdů* aperto, ecc.), poi, dall' incontro di *dęrf* e *vęrt,* il com. *vęrf,* Misc. Rossi-Teiss 415. Nell' Italia centrale e meridionale abbiamo composti con *re-* (march. *raprire,* nap. *ar-,* sic. *grapiri* RILomb XLI, 890). — [Prov. *malapert,* se non v' entra 'esperto']. — Piem., gen. *árva* imposta di finestra (cf. *arví* aprire), istr. *verz'ón, varz'áro,* sbadiglio, it.-merid. *apríturo -tora -tura* pesca spiccace, ven. *vertaura* apertura, StFR VII, 228.

520. Lomb. *inęǫ́da.* Cos. è il sic. *acciola* sp. di spesce (Traina)? — Tosc. *acciugajo* libraccio lacero, cioè buono da involgervi le acciughe (cf. *salaccajo* id.).

522. [*apiajo*].

523. Da una vecchia ottantenne di Dalpe (Leventina) ho udito *véğa.* Del resto lomb. *avíč -íğa* in contrasto costante con *oréğa* orecchia. Dunque, qui almeno, APĪCULA. — Notevole il mil. *avíč,* sciame, arnia, ch' è forse non altro che il plur. *avič* api.

524. Il sa. *abiólu* starà per *abijolu* e conterrà **abíja* APICULA. Delle forme dialettali italiane come berg. *viöla,* s'esse pour son da ricondurre ad APE, nessuna può dipendere da *APIOLA, a non supporre che sulle derivazioni normali (*apj-*) abbia rifluito il primitivo. Poco chiaro é anche l' engad. *aviöl.* — Il lomb. *ávi, ávia* riman quindi sempre misterioso; ed è in ogni modo più probabile che dipendano da una tal forma *viöla* (e lombardo potrebb' essere il sopras. *aviul,* eng. *aviöl*) ecc., che non *ávi* da **aviöla.* — La tradizione di un *APIA,

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

riannodantesi forse ad APIARIUM -S, ci è conservata nel tosc. *láppia,* e forse anche nel sa. *apiolu.*

525. Sic. *apa,* tosc. *lapa,* ven. *ava,* march., lecc. *apo -u.* — Sic. *aparu -arolu* apiajo, poles. *avàto* cacchione. Ma del tar. *avucchio,* v. Misc. Acc., p. 90 n. — Sic. *allapari* garrire e ronzare come api, far ressa. — Veron. *ava mata,* ven. *ava salvàdega,* pecchione. — Del tosc. *làppia* v. num. *524.*

526. Sic. *accína* seme, e pianticella del sedano.

527 a. APOCALYPSIS. [Lomb. *calíss* cavallo magro, spolpato. — Lomb. *calissón* (mil., con intrusione di 'osso' o per assimilazione tra atona e tonica, *caloss-*), sill. *cališón,* sic. *calaciuni -sciuni,* uomo oltremodo magro, segaligno, spirlungone.]

529 a. APOSTEMA. [It.-mer. *postéoma,* lcentr. *postụma,* franc. *apostume,* con intrusione di RHEUMA, ZFrzSpL. XXXVII[1], 270. — N' è estratto l' abr. *pòšte* postema, ascesso.]

530 a. APOSTOLUS. [Franc. *apôtre*; ter. *apúštęlę* scimunito, RILomb XLIV, 809.]

531. Per la diffusione dell' *í* (= *η*), cf. ancora asen. *bottiga,* mil. *butía,* sa. *butica -ttiga -ttria* (e *-ttrea*; donde il *r*?).

532. Venez. *bóšema,* poles. *buosema,* mil., piem. *bŏsma,* nap. *pósema* amido, u. e march. *bòsima,* eng. *bosna,* friul. *blòsime.*

534. Cal. *apparare* parare, adornare; appianare, riempire un vuoto.

534 a. APPARENTIA. [It. *apparenza,* ecc. — Sic. *apparenzari* simulare.]

535. Engad. *apparair.* 536. Friul. *imparèssi.*

541. Sic. *appidarisi* riuscire, aver fatto un buon affare.

542. Abr. *appellá* richiamare le bestie domestiche e le quaglie. — Sic. *appeddu* mortorio a distesa, abr. *rappèlle* gran sete di vino.

542 a. APPELLATIO. [Sopras. *appellaz* (masc.) tribunale d' appello.]

543. Abr., nap. *appenne -ere* inchinarsi, pendere da un lato, piem. *pende* aeng. *apandir* appendere; abr., tar. *appese -a* la parte pendente di una volta, ala o declivio di detto, sic. *-isa* salita. — Nap., sic. *appennecarese -innicarisi* appisolarsi, cal. *appennulare* arrampicare, RILomb XLIV, 934, magl. *spisu* staccato.

543 a. APPENDIX o APPENDICIUM. [Lomb. *pendízi* aggravio, piccolo obbligo; persona nojosa o d' aggravio. Il significato originario della parola è quello di 'appendice' al contratto agrario, per la quale nasce l' obbligo di certi regali. Pare che qualche scrittore toscano adoperi *appendizie,* che accennerebbe ad APPENDICIA.]

546. Log. *appitire* (= *-tt-,* con *tt* = *tj,* cioè con derivazione dal tema del pres. *-PETIO; cf. il merid. *pezzire,* l' it. *pezzente*) desiderare,

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

onde *appittu* speranza, lusinga (*stare appitta-appitta* guardare con desiderio uno che mangia, *appitare* invidiare il boccone a chi mangia), [it. *appetire*; sa. *appetèssere* gallur. *appitissá* (≻ *desiderare*) dallo sp. *apetecer*. — It. *appetito*, tosc. *appipito*, ven. *apetét, pitáto*, Agl. XVI, 286, franc. *appétit*; piem. *aptitá* affamaticcio].

547. Cal. *appicare* appendere. — Ma l' it. *appiccare*, ecc., non tarà *APPICICARE senza più? Nap. *appeccatora* il punto tra il collo e le costole dove s' appendono le grosse bestie macellate.

548. Sic. *agghicari, aicari*, riunirsi.

549. Nap. *acchittę* cumulo, irp. *acchitto* arnese, suppellettile, regg. *appiét* affatto, sic. *appittu* cortiletto, nap. *chietta, acchietta*, brigata. — Abr. *áppia*, agnon. *ácchia*, bica, ch' è dunque un' estrazione, sen. *appittare* esser tutto d' un pezzo (detto di moneta) onde sen., cittadicast. *appitto*, adoperato come contrario di 'spicciolo' (*scudo appitto* scudo non spicciolato).

550. Abr. *'mbujá* far sosta, fermarsi, sic. *appudari*, Misc. Acc. p. 99 n. — Abr. *'mbuojje* fermata, riposo, ver. *pośól* bastone, bracciuolo per appoggio lungo le scale, engad. *pozal* id., sen. *appojoso* (≻ *nojoso*?) seccante, nojoso.

551. Imol. *appogne* biasimare, abr. *apponne* attribuire, gen. *apponde* (ptcp. *appuso*) piantare, affondare, ficcare. — Dell' abr. *appummette*, v. RILomb XLIV, 764. — Tar. *appunitora* cómpito.

554. [Franc. *appréhender*; sic. *apprenniri* immaginarsi], cal. *apprinnere* imparare, abr. *apprenne* badare, dar retta, vast. *apprènne* avere in uggia, piem. *aprende* provare apprensione. — Piem. *aprcis* presame, caglio, berg. *prez* (≻ *pez*, Ro XXXIX, 461) acceso, abr. *appresá* afferrare, far presa, franc. *apprenti* (= afranc. **apprentif* > parm. *aprantiv*), piem. *aṅprendíss* apprendista, fattorino. — It. *rapprendersi* cagliarsi.

555. Agen. *aprivaxar -rse* mansuefarsi. Riterrei connesso con questo gallicismo il nap. *prevasa*, sic. *privascia* e *bruvacia*, latrina. C' è egli mai stato un franc. *privais* o *privaise*? O le voci meridionali dipendono piuttosto dall' incontro di 'privato' (franc. *privé* latrina) con 'agio'?

557. Il log. *approbiare* deve essere una derivazione da un log. **probe* (= PROPE), mediante *-iare* (= it. *-eggiare*).

559. Aabr. *appressemare* (≻ *appresso*), vast. *apprisummá* (= **aprosmare*, con *sm* sciolto dall' anaptissi, o il *s* per dissimilazione dalle altre geminate?).

561. Alig. *abrigo* solatio (Rossi, Gloss. mediev. ligure, s. v.).

562. Poles. *varile*. Il sopras. *avrél* sarà un lomb. *avríl*.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

566. Di *sciatto*, v. ZRPh XXII, 477, dove s' espone il dubbio che possa essere da ACTUS (cf. *fatticcio*, grosso e robusto, che ha per sinonimo *atticciato*). Tuttavia l' aret. *sciadatto* par ricondurci piuttosto ad ADAPTARE (cf. it. *adatto*). Stimo in ogni modo che bisogni muovere da *EXAPTARE: it. *sciattare* sciupare, march. *id.* spossare, infiacchire, *sciattato* stanco, *asciatto* e *sciatto* fiacchezza, lamento; mentre il nap. *sciazza*, donna sciatta, ci riporta ad *EXAPTIARE. C' è anche nap. *sciascio* sciatto, *sciasciare* poltrire, oziare, *sciascillo* bambino, *sciasceare* godersela, oziare, *sciasciariello* brillo, ne' quali *š-zz* (o *š-čč*) appare assimilato in *š-š* (*šš*?).

568. [Venez. *púgia* cuccagna, abbondanza, tar. *púgghia* quantità, molf. *-e* mietitura, confusione, abr. *pujje* luogo caldo. Se la voce non è dotta, gioverà muovere da un *APŪLIA, che ci renderebbe ragione anche dell' afranc. *Puille* (con *ü*), di cui il M.-L. al num. *119*.]

570. Sic. *gocca* acqua RILomb. XLI, 892 n. — Col lomb. *uva* va il levent. *uék'a* gorna, scolatojo delle acque della stalla; il punto della stalla in cui giace la bestia. Sic. *acquiaturi* inaffiatojo, ven. *acquaízza* enfiamento straordinario delle acque; ecc. ecc.

571. Asp. *aguaducho*.

576. Lecc. *lacquáru* guazzatojo.

578. Se *eguale* e *uguanno* voglion dire qualche cosa, parrà inutile di ridurre l' it. *guazza* (così l.) al venez. *aguazzo* (così l.). — Cf. ancora vic. *aquasso* rugiada, venez. *aquazza* gen. *aeguassa* acquazzone, cô. *bazza* rugiada.

582. Sic. *aicula arc-*, borm. *ógola* (= **áughila*), piem. *ághja* (= **ájga* estr. da **ájgola*? O = **ág[o]ja*? O **ágoja* in **ághija* per influenza di [aquila]?), dove è notevole pure la persistenza della gutturale. Dell' *-e* del sa. *ábbile* v. RILomb XLII, 856.

584. Sic. *gulenza*, *bulenzeri*, biancospino, voci d' origine gallica che ricordan per la forma l' aprov. *agolensier*, il frutto dell' *aguilen*; log. *argulentu* abrotano (?).

585 a. *AQUĬLIA (cf. AQUILIUS allato ad AQUĬLUS, di color bruno scuro): eng. *aguaglia* aquila.

593. Mesolc. *aráña*, gen. *āña* (itt.). — Chiav. *rañína* ragno, e ragnatela, mil. *rañéra* ragnatela. — Ist. *rantíla* ragnatela.

594. It. *ragnuola* ragnatela.

595. It. *ragnuolo* ragno.

596. Non esiste nè un berg. nè un bresc. *greng* ragno. — C' è invece un a. ven. *reigno* (nello Sprachbuch del Bremer). A Muggia, *ráin*, colla qual forma non so se possa connettersi il friul. e valmagg. *raj*, che s' intravede anche nel vic., veron. *teragina*, trent. *terlaína*,

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

ragnatela, Agl. XVI, 313 n. Gen. *āño* ragno, ragnatela; menton. *terañiña* ragnatela, lcentr. *talaran* ragno.

598. Sa. *ara* seminato (sost.).

601. Berg. *aradur* arativo, avic. *terra araura* e *-ora*.

601 a. ARATIO. Engad. *arazun* il tempo dell' aratura.

602. Velletr. *arata*, fem. grazie all' *a-*.

605. [Gen. *abrętyu* a fusone, alla carlona, alla peggio, PARODI, Agl. XVI, 115.]

606. Cal. *árbole*. — Pist. *albòro* albero, che non potrebbe non essere un' estrazione (cf. ait. *alberare, alborcto*, ecc.), mil. *arbośęl*, alberetto, albero della nave, che sta per **arbr-* e va coll' ait. *albóricello*, sic. *annarvuliari* inalberarsi, infuriare, aret. *albistrirsi* (≻ *bestia*; cf. it. *imbestialirsi, andare in bestia*) incollerirsi.

607. Laz. (Castelmad.) *arburitu*.

609. Gen. *arbossa*. E. v. num. *326*.

610. Gen. *armōn* corbezzola, quasi 'arbu[t]one', lig. (Levanto) *amurtin* id. (q. 'arbettino').

611. [Gen. *arcádia* (≻ it. *armadio*?) vecchio mobile ingombrante e di nessun uso.]

612 a. ARCADIA. [Gen. *arcadia de parolle* lungheria, discorso lungo nojoso e spiacevole; mil. *arcádi -ri* rumore?]

612 b. ARCANUS. [Sic. *arcanísta*, chi medica con farmachi da lui preparati.]

613. It. *arsella*, lomb. *-ęla*, proverranno da Genova o Venezia, dov' è legittimo il *s*.

614 a. ARCHIVUM. [Sa. *alzíu* < sp. *archivo*].

615. Istr. *arsíl* cassettone.

618. Montal. *árcole* (= plur. *ARCORA) archi di ponte e simili. — Montal. *arcale* trave da tetto, *-còcchio* arnese per tenervi sotto i lattanti nel letto, sic. *annarcari* impennare, fare sforzi, lucch. *inarcare* misurare il colpo, minacciarlo, campid. *arcoláriu -áu* (< it. *arcolajo*). Ma dubito assai che qui spetti il regg. *adrakers*. — Mil. *inarchetént* teso, tirato, rigido; poles. *arcozeleste* arcobaleno.

620. Sic. *jardiari* ardere, ven *arsar -ir* arsicciare *-í* assetato, log. *assa* arsura, engad. *arsaint* ardente *-sur* ardore *-saja* sete ardente, onegl. *arsura* ragadi, abr. *rezzura* gran sete, veron. *arsáre* cianfrusaglie, cioè 'cio ch' è buono da gettar nel fuoco'. Dal tema presenziale: it. *arżente*, sic. *arżiari* frizzare, mordere, mil. *arśirö* razzo, pezzo di legno che s' accende per illuminare il forno; — bresc. *sdarsa* scintilla; nel friul. *mars* magro, arido, s' incontrano 'magro' e 'arso'.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

626. It.-mer. *ájara, áira, ária,* ecc., RILomb XLI, 880, pugl. *ara,* tar., alto-it. *era.* — Cal. *aracchiu* aja da seccar fichi ecc., poles. *areśéla* ajuola, blen. *ejríša* ruina di edificio, piem. *airor* trebbiatore.

627. Berg. *arál* lo spazio su cui si dispone la legna per carbonizzarla. La forma collaterale *ajál* o sarà un già antico e metatetico **aleare* (≻ *arál*), o si risentirà di *poját* la catasta di legna che si dispone sull' *arál.*

630. Sic. *rina.*

630 a. ARENACEUS. Sic. *rinazzu* reniccio.

631. Sic. *rinaloru* nap. *arenarulo* polverino.

640. Del sopras. *erǵien,* v. Ro XXXVI, 234, StR VI, 49 n. La voce engad. suona *argient.* — Cal. *ariǧentu,* per anaptissi, da *arǧ-.* — Lomb. *dargent -ta* argenteo; lucch. *argimpello* argento falso (cf. *orpello* num. 800).

641. Sic. *riídda* e *girla* RILomb XL, 1154, log. *arghilla.* — Cal. *árgada*?

643. Asp. *argudarse* affrettarsi.

643 a. ARGUTUS. Amil. *argudho.*

644. Trent. *áli* alido. — Irp. *nzardí* inaridire, isterilire, gen. *sciardî* screpolarsi del legno per arsura; da un già antico *EXARID- (o *EXARDERE?).

646. *arillo* anche nap. mod. — Sic. *ariddulu* molf. *arínele* RILomb XLIV, 764. — [Sic. *ariddarariu* vivajo].

648. Le forme come lomb. *réska,* ecc., presuppongono una già antica estrazione da *ARÉSCULA = *ARESCLA = *ARESTLA. Canistr. *aístro* ecc. StR VI, 6.

649. Cal. *reschia.*

650. L' it. *arme* (pl. *armi*) è dal plurale **le arme.* — Brianz. *armi* piac. *arm* (plur. fem.) le corna de' buoi. — Piem. *armamenta* quantità d' armi.

651. Poles. *armá* allestire, mil. *armá* allegare, accampare (*armá i so reson* metter inanzi le proprie ragioni). — It. *armeggiare, armeggi* attrezzi di mare (> sic. *armiggi* id., e anche utensili in genere).

652. Sic. *armaru,* ven. *armér -ár,* lcentr. *armé*; lucch., con sostituzione suffissale determinata da una spinta dissimilativa, *armale*; log. (Posada) *ammargiu*; sic. *armuari,* lomb., piem. *armuár,* (< fr. *armoire*).

654. Lugan. *lümiñága* abr. *menace* (dal plurale), e, con sostituzione suffissale, march. *amunacci, menâge.* — Le forme con *b-* possono aver questo per dissimilazione dal *ñ,* ma anche dall' incontro con *brüña* prugna, al quale incontro più decisamente accenna il bresc. *ambroñága.*

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

— Spetta poi qui anche il piem. *armognáṅ ram-*, e, con suffisso sostituito, *armgnéngh*, monf., piem., gen. *-mugnín*.

655. Da **armilin* (venez. *arme-*) è estratto il ver. *armíl*, mant. *armíla*.

656. Chiav. *ar-* e *remelína* armellino. Fem. grazie all' *a-*.

659. Sp. *armella* chiodo a occhiello.

660. Sic. *ramurazza*, lomb. *remuláz*, gen. *armoassa*, nizz. *ravanasso* (≻ RAPHANUS, o *m-n* in *v-n*?).

661. Cô. *ar- ermone* omero.

662. Del posch. *arnál*, v. RILomb XXXIX, 611.

663. V. num. *481*.

663 a. AROMATARIUS. [Sic. *aromatariu* speziale.]

664 a. ARQUATUS verde, del color dell' arcobaleno. Nap. *sudarcato, nzolarcato*, itterico, RDRom II, 399 n. — Potent. *male de d' arco* itterizia. — Le voci nap. presuppongono un già antico *SUBA-.

665. Franc. *erres* (> apav. *erra* Agl XIV, 217?) lcentr. *arres*. — Amarch. *arrare* fidanzarsi, ait. *innarrare* caparrare. — Gen. *caparo* cal. *-arru*.

668. Anap. *arazza*, fem. grazie all' *a-*.

670. Tosc. *arrizzare* rizzare, sic. *arrizzari* id.

671. March. *dar retto* dar retta, dove è forse da sottintendere il masc. *orecchio*, lucch. *dare arètta*.

672. Campodolc. *larẹ̄t* (= *al-* = *a l' ar-*) solitamente.

673. It. *arrestabue* n. d' un' erba che impaccia l' aratro.

674 a. ARRIDERE. It. *arrídere*, sic. *arríiri*, esser favorevole.

675. Lucch. *arripare* condurre a riva, cal. *arriparsi* discostarsi, far ala, mettere da lato, tar. *arripare* conservare, campid. *arribai* arrivare, log.-sett. *arribbare* conservare, mettere in custodia, sa.-sett. *-biri* stivare, infarcire, montal *arriá* percuotere. — Ven. *rivo* finito, vallanz. *da riva* accudire a fanciulli, bestie, trent. *ruvádega* rimasuglio.

675 a. ARROGANTIA. Montal. *ruganza arr-*. — Cittadicast. *arugare* e *rugare*, gridare, parlare aspramente, risentirsi arrogantemente.

676. [*arrogere*]. — Ait. *arrota* (sost.) aggiunta, dal partic. *arroto*, per cui c' è anche *arroso*, montal. *rogata* sfilata di alberi ecc. — Quanto a *rugare* ecc. (cf. ancora rom. *rogantino* n. d' una maschera, che fa il prepotente senz' averne la forza, tosc. *rugantino* detto di persona piccola che fa il bravo), non vedo perchè non possa dipender direttamente e per via popolare da ARROGARE. V. num. *675 a*.

677. Il sic. *arruciari* cat. *arruixar* accennano a un *ARROSIARE (cf. l' it. *rugiada*). — Sic. *arruciaturi* cat. *arruixador* inaffiatojo.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

678. Friul. *rojal* non *rov-*. Alla stessa base sarà da raddurre *rui* bellun. ecc. (Cavassico, gloss.). Per la vocale, si pensa alla influenza di qualche derivato (cf. *roi* ZRPh XVI, 342 n.).

679. Venez. *le arte* le reti, poles. *arte* ferrareccia. — *art,* professione, masc. anche a Milano (Cherub. I, 381). — Engad. *artischaun,* cô. *artista* bracciante.

679 a. ARSENICUM. [Lucch. *arsínio,* venez. *-ínico.*]

681. Leggi *ašûnâ* [che vuol dire *û*?], e solo così si comprende l' etimo, proposto da Gius. Flechia non dallo Zanardelli, come apparrebbe dal modo di citazione del M.-L. [v. lo stesso equivoco, e per gli stessi studiosi, al num. 1459]. Penso del resto che si tratti non d' altro che di 'arso' o di 'arsione' disposato a *šügâ.* E non occorreva in ogni modo postulare una base latina visto che a Genova si viene a *š* anche da uno *sj* secondario.

684. Alto-it. *artá, tartá,* RFICl XXXV, 83.

585. [Nap., tar., sic. *arcemesa -imesa -isa,* sic. *autamilla,* piem. *ortmía,* lig. *artemiria.*]

686. [Nap. *artèteca,* mil. *-ètica.* — Tar. *artètica* persona inquieta.]

687. [Log. *artícula* cavillo]. — La fusione di 'artiglio' e 'unghia' nel sen. *orgnoni* artigli, unghioni (Assetta); di 'artiglio' con 'arrampicare', nel lucch. *rantiglie.*

688. Anche ait. *artefe.*

692. Sa. *narbonare* dissodare (= *ina-*) e da qui *narbone -vone* dissodamento, novale, con intrusione del suffisso -ONE.

694. Piem. *scalǫ́rña*; *cialǫ́ta* lig. *scialotta* (< franc. *échalotte*).

695. [Sopras. *anseinza,* e anche il plurale tantum *anzeinsnas,* bol. *säins* fem., che sarà un masc. '*assenso*' rifatto fem. grazie all' *a-*].

696. L' it. *accia* (fr. anche *accetta*) non è documentato solo nell' Ariosto, e del resto *assa* è sconosciuto al vocab. ferrarese. Saremo dunque, come per *azza,* al franc. *hache.* Con *asce* va anche il trev. *asse* (*azze* sarà una falsa scrizione per *asse*) e l' *-e* proverrà dal sinonimo 'scure'. — Sic. *asciuni* scure.

700. I materiali per la famiglia in cui entra *áschero,* son raccolti da Att. Levi in AASTorino XLI, nell' artic.: *Toscano "áschero" ed affini.* — Cf. ancora levent. *áškru* solletico, reat. *scaráčča* lattime (M.-L. num. 2915 a), engad. *ascrögn -ia* porcheria; e col log. *ascamu* andrà il magl. *scamusia* porcheria.

701. It. *nasello* merlucius vulgaris.

702. Gen. *axillo* assillo, march. *arzilla* (fem. grazie all' *a-*?) punteruolo, bruco, nap. *arzillo* stizza, lucch. *id.* frizzante, sic. *arz'iddari 'nga-* (= **ga-*) assillare, *arziddu* calcio, *annarziddari* infuriare, citta-

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

dicast. *arzillare* brulicare, muoversi, agitarsi (dei vermi), piem. *assié* e *arsié* assillare. — Piem. *asié*, id., onde *asíj* assillo. Ma che quest' ultime voci e i loro compagni (ven. *aśéğo* ecc.) qui spettino, è messo in quistione dal nap. *ciglio*, pungiglione, allegato dallo Scoppa s. 'spiculum' e di cui v. RDRom II, 399 n. Con questa stessa famiglia, ma disposatosi prima a *sagüğğu* (n. *124*), andrà il gen. *aśüğğu* (Agl. XVI, 117), che sarà forse **ažüğğu* con *ž-ğğ* dissimilati.

704. Perchè [*esan*]? Mil. *ásen* certo arnese per trasportare la paglia. — Regg. *asnèr* trave principale dei tetti, sic. *asiniari* beffare *-arisi* illudersi. — Parm. *asin rigá* zebra.

707. Friul. *spargh*, mugg. *spar* (dal plur. **spars*).

708. Gen. *áspio* acerbo (≻ *acido*). — Sa. *aspriare* aguzzare.

709. Sic. *aspiredda*, it., lig. *rasperella* (≻ *raspare*; cf. lig. *raspa* asperella), ZRPh XXXIV, 398 n, lomb. *sprę́la* detto di persona ruvida, angolosa.

710. Sic. *sbergi*, poles. *desperge asp-*, istr. *le sperge*, gen. *aspèrgite*. Qualche dial. ha *spèrgeme* (cf. *asperge me, Domine, et mundabor ecc.* ch' è a principio d' un versetto di salmo).

710a. ASPĬCERE. Com. *specína* vedetta.

711. [Apav. *aspexo*, lugan. *ášpas*, ven. *aspe*]. — Lucch. *aspitello* risentito, ardito nel fare e nel parlare. — Berg. *ispersúr* (Tirab. s. 'scörs'), abr. *aspa sorde*.

712. Istr. *asprí*.

713. Piem. *arsáj* ambascia, ansamento. E da un **assagghiu* dipenderanno i sic. *assagghiari* allibire, *arrisagghiari* spaventare.

717. [Franc. *rassasier*].

720. Eng. *asgürer*, sa. *assegurare*.

722. Lomb. *setás*, piem. *astésse stésse*, sedersi, sic. *assittari* nap. *-ettare*, sedere, adagiare, rassettare. — Cal. (Laureana di Borrello) *settu* fondo di qualunque oggetto (botte, ziro, ecc.), luogo piano circondato da terreni in pendío, sic. *assittaturi* sedile, *asséttitu* assetto, sedile. — It. *rassettare*.

723. Sa. *assenegare* farsi vecchio. — Ma con *assenicarsi*, lucch. *assi-*, nap. *assenecarse -cchïarse* assottigliare, stentare, lesinare *-ecato* spilorcio, misero, saremo a derivati da [*Seneca*]; v. Agl XIV, 214, XVI, 431, Ive, Dial. istr. 6.

724. Il *zz* di *azziever* non si può spiegare se non movendo dal supposto che siasi avuto prima **anziever* = **ans-* = INSEQUI.

725. borm. *assercli*, basseng. *asserchel*, sopr. *anzerkel*.

728. Apav. *sirrao*, alomb. *asidrado*, ecc., Seifert, Gloss. zu Bonv. 67; Agl. XII, 430, lucch. *sidro* freddo acuto, ZFrzSpL XXXVII,[1] 242.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

729. Lcentr. *arsí* prender dimora (degli uccelli), piem. *arsís* raffermo (< franc. *rassis*?), sa. *assessu* culo.

730. Borm. *insemołá* (-ǫ́-; cioè *-someł-* con metatesi mutua tra le protoniche), posch. *insömełá*, ecc., sognare, RILomb XXXIX, 508, sa. *assimizare -iddá*.

733. Parmi che a spiegare il sic. *sozzu* ecc., basti socĭus.

734. L' it. *assopirsi* è forse provato dotto dai sinonimi mil. *süpí*, *insüpís*, piem. *supísse 'nsup-*.

736. *2. ástula, ástla* saranno da HASTULA. V. num. *740*. *3.* Irp. *áscola* scheggia.

737. Dell' abr. *aškjá* ecc., v. RILomb XLIV, 764.

738. Mugg. *lástik*.

740. Perchè non **HASTELLA*? V. num. *736*.

741. [It. *ásima*, sic. *áscima*, ven. *asmo*, friul. *ásime*].

742. Nelle Marche, c' è anche da una parte *stecca* (e *-cchia*), dall' altra *tecchio*; voci che possono ingenerar de' dubbi intorno all'etimo proposto per l' arcev. *stecchia*.

745. [Mil. *stralabia* (fem. grazie all' *a-*) astrolabio. — Sa. *istrollobiare* (× *astrologo* num. *745 a*, o assimilazione tra le due protoniche?) dir gofferie, onde *istrollòbiu* goffaggine]. Il *-ll-* forse da ciò che convivesse una forma metatetica **-storl-* (cioè *-storll-*).

745 a. ASTROLOGUS. [Lomb. *strǫlek* indovino, strano, fisimoso, *strolegá* lambiccarsi il cervello, it. *strolagare* indovinare, sic. *strulicusu* armeggione, *strulluchiari -ichiari* abbacare, acciapinarsi, sopr. *stroli -ia* originale, *-ligià* essere un originale].

745 b. ASTRONOMIA. [Ait. *storl-* lucch. *strolomia* (× *astrolog-*)].

746. *malestro* = *male* × *bisesto* (cf. it. *bisestare* dissestare), *1131*.

749. Il bol. *asteriá* va con *strejja* strega. — Nè credo sia dotto l' aait. *-astrudo*, di cui piuttosto penso sia l' afranc. *-astru* (num. 747).

750. [Tosc. *stúzia -zica* lucch. *strúsia*].

751. In *artut* vedrei piuttosto la presenza di 'arte'.

753. Sic., cal. *atrigna trigna* prugnolo, verzasch. *ladrión*, valmagg. *lidriúj*, vallanz. *drion*, mirtillo -i (**atrilioni* o **atrignoni*, con *ñ-n* in *l-n*? Per il significato, cf. il mil. *negriśŏ* mirtillo).

755. Tar. *terènula* RILomb XLIV, 783 n.

758. Molf. *tremende* color nero come l' inchiostro.

759. Mil. *trípes*. — Tutti i riflessi italiani di ATRIPLEX mostrano che son venute a commescersi forme popolari e forme dottrinali (per il nap. *atrèpece*, v. RILomb XLIV, 785 n). Fa eccezione il forse sic. *trippici* dello Scoppa (RDRom II, 401).

761. Cal. *anteja* e *'nteja*, non *at-*. 762. Eng. *atampró* mite.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

763. Lomb. *tẹ̈nt,* anche qual transitivo (*la tendi mí la ca* 'ci bado io alla casa'), vallanz. *teinda* trattenere con bagatelle, trent. *tender* sorvegliare; — trent. *tenda* sorveglianza, accudimento, sic. *attintari* origliare.

764. Sic. *attisari* tendere.

764 a. ATTENTIO. [Montal. *attenzionato* attento, avvisato].

766. Leggi *adello* che sarebbe non veneto ma italiano. E confesso che non mi convincono le spiegazioni fornite, intorno a questa voce e ad *ádano,* dallo Schuchardt ZRPh XXXI, 651.

768. Aait. *atençer, tençer,* mil. *tensg,* toccare, Agl. XII, 390, 436. — Quanto all' amil. *atanzer* mi par proprio che non esista.

769. Onegl. *attissoá* aizzare.

770. Ven. *atrazzi,* it. *attrazzi,* piem. *atráss* plur. *-assi.*

771. Lucch. *attrattire* it. *rattrarre* rattrappire.

773. Lo sp. *atobar* non piuttosto colla base germanica che è nel ted. *taub*? V. Kluge s. v.

773 a. ATTUNDERE. Cô. *attusu* afflitto, abbattuto.

775. Ait. *otriare* (< afranc. *otreier*), sa. *atorgare attro-* accordare, confessare, *attrogu* confessione, (< sp. *otorgar*).

775 a. AUCTORITAS. [Alomb. *oltritá*].

778. Veron. *aldegarse.* — Il berg. *aldegadisia* è qui ricusato senza più come semanticamente inopportuno, mentre al num. 804, il sinonimo, esso pure bergamasco, *ascadísia* è appena accompagnato da un punto interrogativo. Dal che apparrebbe una men salda convinzione di quella inopportunitá. La quale proprio non esiste, essendo a tal proposito ben eloquenti appunto i due sinonimi bergamaschi, derivati ambedue da un verbo che dice 'osare'.

779. Franc. *ouie,* ven. *aldia,* udito; trent. *dar òdia* dar retta, forse tratto da **odienza* o quantomeno risententesi di questo. — Faccio ogni riserva sulla accampata impossibilità di ricondurre ad AUDIRE il piazz. *rnaudí,* ma ammetto che *Rinaldo* può entrare in concorrenza. — Lucch. *straurire* stupire, restar di stucco; v. Misc. Acc. 103.

784. Vic. *ingorar.* — Il sopras. *urentar* sarà da ORARE.

785. Vic. *ingoro.* — Sic. *aurusu -riusu* auguroso. — Agen. *bon agur* e *mal agur.*

788. Campodolc., pav. *ǫ́ra* i flati delle vacche, tic. *id.* vento di mezzogiorno, piem. *id.* auretta, zefiro, romagn. *id.* ombra. — Sopras. *urádi* breve pioggia, e rivengon qui (invece che al num. 794) il grig., tic. *urízi,* mesolc. *-z'i,* piem. *orissi -iss,* uragano, bufera, (Agl XVI, 332, 472 n). — Campod. *poǘǫ́ra* luogo riparato dal vento.

789. Sic. *au-* e *arata.*

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

791. Bellinz. *gurjŏ* (≻ *gurá* volare) cetonia dorata, poi scarafaggio volante in genere, istr. *uriól* n. d' un insetto. — N' è estratto il friul. *lúri* rigogolo.

791 a. *AURICELLA (o *o-). Piem. *oriśél* l' orecchio sinistro dell' aratro, per cui non credo di dover ricorrere a un **orijiśel* = 'orecchicello'.

793. Mugg. *régula* (= *régla*). L' it. *orecchia* (non *u-*) e il log. *orija* (non *a-*) potrebbero postulare il documentato ORICULA. E quanto al genere di *orecchio* (M.-L. It. Gr. §§ 341), potrebbe anche dichiararsi dall' *o-* (RILomb XLIV, 780). — It. *origliare*, piem. *cussin orié*, gen. *uĕğé* (Agl. XIV, 20), origliere, che potrebbero non essere de' gallicismi. Circa poi al ven. *rečo -četo*, ecc., v. Agl. XVI, 234 n. — Pav. *sorğá* (= **soreğá*) origliare, formazione già antica equivalente a *EX-ORICLARE o a *SUB-O-.

795. Del ven. *orese* e dell' eng. *urais*, v. ZRPh XXXIV, 394. — Tar. *aréfice* imbroglione.

796. *AURIGALBULUS (-BLUS). Sarà da postulare questa forma in considerazione del garf. *regábbio* (Agl. XVI, 447), del ferr. *argaibul* (con *-ul* secondario), bol. *arghejb*, romagn. *-gheb*, tutte forme ritornanti a *-gájbo* = *-gábbjo* (v. num. *328*). Il romagn. *arğéb* (onde *arğébal*) vorrà poi dire **arglab-* = **argabl-*, con intromissione successiva di *arghéb*.

799. AURORA. Non capisco come il M.-L. che, p. es., al num. 783, ammette popolare il sic. *umintari*, possa dubitare della popolarità di *oror*, con un *o-* così saldo nel tempo e nello spazio (v. RFICl XXXV, 83, RILomb XL, 1107). Più incerti di può rimanere circa al sic. *agruna* ib.

800. Lomb. *dǫr -ra* (DE AURO) aureo, mugg. *dor* cetonia dorata.

801. Sic. *ausari*, lomb. *volsá -zá*, *golzá*. — In *ušai* ecc. proprio non sentiremo l' eco di AUDĒRE?

802. Sa. *acustare* (= **ascust-*), lev. *škutí* (verz. *costí*) origliare (≻ *sentire*).

804. Le forme engad. sono *ask'ér -scar -sk'air susk'air dask'er sk'air*. Il *d-* è analogico dovuto cioè all' analogia di parecchi verbi dove alternano il semplice e il composto con AD-. E quanto ad *-air*, v. il num. *801*. Il *r-* del tic. *roská* è dovuto alla commistione di 'rischiare'. Dei berg. *ascadišia* e *ascadés* (non *-oss; -és* = '*-iccio*'), v. num. *778*. Anche mil. *ascadíš* pigro, poltrone.

807. Aven. *hostro* (ZRPh XVII, 513) ed è popolare come i suoi compagni italiani con *o- lo-*.

808. Amerid. *osolare*, march. *vo-* e *ausulá* (v. Crocioni, Dial. d'Arc., dove sono altre forme, tra cui il difficile grott. *addessurá*), abr. *aduselá* (Finamore s. v.), ter. *dusulá*, irp. *annasolá*, vast. *dòsele* ascolto, nap.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

ausoliare. Del nap. *ajosare* (da ricostrursi in **osejá* = 'oseggiare') è difficile dire se l' **osare* che vi stà a base sia il primitivo, o, vista la diffusione di *-ulare,* un' estrazione. — La etimologia da un osco *AUSIS (= lat. AURIS) è ingegnosa assai; ma non si può difendere se prima non si provi che l' originario *-s-* osco sonasse diverso dal *-s-* primitivo latino, o, quantomeno, che, col tempo, quello sia venuto assumendo un suono uguale a quello del *-s-* secondario latino, quel *-s-* che non andava soggetto al rotacismo (*ausus, usus,* ecc.).

810. Amil., apav. *on* (non *oi*), piem. *dontré* alcuni 'due o tre', con un *n* che potrebbe rappresentare un composto **one* (si sa che anche NEC viene alle funzioni di AUT), ait. centr. e mer. *oi* (>< 'vuoi'?). — It. *ovvero,* apav. *or,* sopras. *guar,* ZRPh XXXIV, 392, Huonder, Ischi IV, 147.

810a. AUTHENTICUS. [Venez. *autíntico.* — Sa. *attenticare* Agl. XIII, 116, *autenzía* (così andrà letto l' *ant-* dello Spano s. 'autèntica') autenticità, legalità, irp. *autarà* autenticare].

812. Feminile, grazie all' *a-*, nel mesolc. *autúṅ,* e nell' *aütűna* di Val d' Intelvi.

814. Agen. [*avairo*], tirato sui nomi dotti in -ARIUS.

816. L' etimo di *vetú* è escluso dal *-t-*, dove vorremmo *č.*

817a. AVE MARIA. [Sa. *fremmaria,* ecc., RILomb XLII, 816].

818. Sic.-cal. *aína ajína, jina, ina,* con una sparizione ancora inesplicata del *-v-*; — sa. *isenare* nettare, sarchiare lo spazio dell' aja, separare il lino dall' avena.

822. Laz. (Castelm.) *la verte* (con *-e* dal plur.), narn. *verta,* sic. *berta* pancia, e riverranno pur qui l' it. *berta, v-*, e le corrispondenze gergali (v. anche parm. *berta,* veron. *bertośe* tasche) delle quali tocca il Wagner, ZRPh XXXII, 360. — Piem. *avêrtole* nel modo *pié le a-*svignarsela, sic. *virtularu* borsajuolo di campagna.

823. L' asa. *apa* sarà da giudicare secondo quanto s' espone in RILomb XLII, 828-9. Quanto a *aione,* io pèrsisto nel riconoscervi un caso obliquo, come fa il M.-L. per il franc. *tayon* (num. 752) e come si fa più in là (num. *839*) per il nap. *vavone,* e per il cô. *babbone* (num. 857).

825. Amil. *abladhesi* (plur.).

826. Com. *oga* suasso comune, strolaga, (*oghetta* strolaga minore), basseng. *aqua* (= **auca*). Quale spiegazione e quale attendibilità compete al sen. *occo,* oca, che trovo nel glossario dell' Assetta? E se ne potrá dichiarare il sa. *occa -cca cocca*? — Lcentr. *alcon* maschio dall' oca.

827. Gallur. *cedda* uccello. Ma i riflessi di AVICELLA hanno solitamente un significato diverso da quello di AVICELLUS (vedi, p. es., il

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

venez. *osela*). Onde l' abr. *cèlle* (fem.), uccello, dovrà forse ripetersi dall' *a-* di **acelle* (masc.).

828. Gli atteggiamenti fonetici della base AVICELLUS (it. *augello*, lomb. *ol-* e *orcél*, *voncél*, piem. *aušél*, cal. *agiellu agg-*, ecc.) meriterebbero uno studio speciale. Ne' significati, noto quello di 'pene' in molta parte d' Italia, e gli si crea allora qua e là un feminile 'uccella' col valore di 'conno'. — Amil. *olcellato* nibbio, falco, piem. *uslák* tordo minore; sic. *acidditu* cannella, com. *olcilina* uva lambrusca, frutto della vite selvatica, sic. *aciddiari* irp. *aucieddejà* bighellonare, narn. *cellino* vivace, vegeto. — Blen. *ślǫrba* 'uccello orbo' pipistrello.

829 a. AVIDUS. Lcentr. *audé* desiderare. O []?

830. Lo sp. *abuelo* è tratto direttamente da AVUS (**abo* + -uelo).

831. Gallur. *ája* RILomb XLII, 857.

835. La postulazione di *AVO parmi superflua, *vavone* ecc. altro non rappresentando che il caso obliquo di AVUS. V. num. *823*.

837. L' abol. *lolo* (bol. mod. *lôl*, cf. anche arcev. *loglie* [plur.] StFR IX, 640) non è punto un derivato da AVULUS, ma é l' esatto riflesso di questa base. Il linguaggio infantile vi entrerá solo per il *l-* reduplicativo (cf. franc. *tante*, nap. *vavone* num. 835, sa. *ǧaja*, = *jaja*, num. 823, *kunku* num. 838), per quanto qui di possa anche pensare all' articolo concresciuto.

838. I rapporti fonetici di parecchi riflessi dialettali non sono ben chiariti, così *auk*, *cuncu*. Ma gioverà tener conto della proclisia, e delle storpiature infantili. Cf. ancora borm. *nǫklo* padre vecchio.

839. Borm. *laíň -ína* nonno -a. E v. num. *835*.

840. Gen. *ašă* sala, it. *asciale* due lunghi pezzi di legno che fiancheggiano la stanga dell' erpice. — Sic. *sciruni* (< it. *ascialone*) puntello agli stipiti, ascialone. Notisi che *r* da *l* non occorre nel siciliano che in parole dotte o straniere.

841. Breg. *aṣílt*, eng. *aschigl*, trent. *sil*.

842. Brianz. *sei* (masc.), monf. *ajsella* (< prov., o afr. *aisselle*? O sarà una traccia di un antico diverso trattamento del *x*? Cf. in tal caso, anche il piem. *frajs*, verzasch. *frẹssan* = **frajss-*, e il berg. *áša* di cui qui sotto), nap. *ascella*, ala, un significato, questo, che ha la voce in tutto il mezzogiomo d' Italia, abr. *scenne* ala (>< *penna*, Ro XXXIX, 467). Il berg. *áša* potrebbe veramente anche stare per *ášia* = **ašía* **ašíja* e andar quìndi con *séa* (cf. *scea* ala, ascella, nel Vocab. berg. di cui in RDRom II, 399; dove è da avvertire che poco assegnamento si può fare sul *sc-*), mil. *sẹ́ja*, nel quale persisto a riconoscere la forma plurale (*sẹj*; cf. mil. *surẹ́j* sorelle) portata al singolare. Dello *scajo* invocato dal M.-L. non vi ha traccia in Lombardia. — Nap.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

scelleare starnazzare, svolazzare, tirare innanzi alla meglio, *ascelluto, scellato*, tarpato, abbattuto, malsano.

845. Borm. *aš* asse (v. num. 732), tar. *asso* sala. — Tar., lecc. *arsículo* (*de la rota*) andr. *-zíquele* molf. *rezzichele* acciarino (della sala). Il lat. AXICULUS ha diverso significato.

846. Lucch. *asciugna*, nap. *'nzogna*, cal., sic. *'nzunza*, abr. *'nz'ogne* e *assogne*, tar. *'nzogna*, march. *assogna*, bol. *sónz'a*, gen. *šúńša*, piem. *sóńša*, lomb. *súnža -ğa*, berg., ven. *sónša*, log. *assunza*, sopr. *sunža*. Mesolc. *savǫuža*, vic. *saonša*, poles. *savonz'a*, (≻ SEBUM).

850. Ven. *áśme* azzimelle, aquil. *summo* (non *semmo*) azzimo RILomb XLIV, 808. — Irp. *pizzájema* azzima.

851. Lomb. *abá!*

852. *2.* Mil. *pábi* (*b-b* dissim. in *p-b*) *b-* gen. *bággio* rospo; gen. *bağ̌ǒ* girino. — Sic. *babbucia, vavalucu -laggiu, bucalaci, babbaluci -cia, cavalaggiu*, chiocciola, per i quali è da vedere anche Agl XII, 84, 138, piem. *babiéra* ranocchiaja, *-iésse* appiattarsi, *babiá* stramazzata, sic. *babbagnu, babbici, vavili, babbalacchiu*, baggeo. — Di *baggèo* ritengo si componga di vari elementi: *babb-* (cf. *babbèo*), '*bággiolo*' (cf. *tanghero*), e per l' *-èo*, v. RILomb XLIV, 809. *3.* Lucch. *bábbio*, ven. *bábio*, segg., parm., mil. *bábi* grugno, muso, faccia, com. *bèp* (= **bajb-*) labbra.

853. Cittadicast. *bafalara -fazzara* bava, valtell. *bágher* schiuma alla bocca del moribondo, sic. *vaviola vavalora* bavaglino, sa. *bábaru pá-* bavero, piem. *bavéra*, engad. *babütta* e *bul-* gen. *beûtta*, maschera, bautta.

856. Piem. *babía* (< franc. *babiller*) loquacità.

857. Breg. *bap*, eng. *babuns* antenati. — Sa. *babbài* zio. Notevole la scempia ne' cô. *babidone* nonno, *-bucciu* padrino, *-budrignu* suocero.

858. Lomb. *papúz* (plur. tantum) detto di una certa forma di scarpe, irp., abr. *papuscia* babbuccia, pantofola.

858 a. BABYLONIA. [It. *babilǫ́nja* confusione, scompiglio].

859. Direi da *VACUS (VACUUS) l' abr. *vakę*, u. *baco* acino, ecc. — It. *bacarella* sorbo selvatico, cittadicast. *bachiuccola* galla, engad. *biatella* < it. *bagatella*.

861. It.-mer. *vajassa* fantesca. — Gen. *bagášu* scaltro, *-šǒ* ragazzo, piem. *bagassę́ta* donzellina; frittelle di pasta. — Nap. *vajassa de Pilato* fantesca vecchia, brutta e stizzosa.

862 a. BACCA bacca. It. *bacca*, bresc. *baca*. — Tosc. *báccole* mirtilli, e v. num. *864*.

863. Piem. *bacialé* (< franc. *bachelier*) sensale di matrimonio.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

864. *BACCELLU diminutivo di *bacca* num. *862a*. Per il significato, cf., p. es., lomb. *faśŏ* sciocco, it. *baggiano* num. 885.

865. Piem., valses. *bacáṅ* villano, contadino, manigoldo, uomo crudele, gen. *id.* padrone. — Valses. *bacană* villania. Ma l' istr. *bukanája* non è un derivato, bensì il proprio plur. BACCHANALIA. [Ait. *baccanalia* fracasso; cal. *baccanáliu* baccanale].

866. Del poco chiaro *básla* (cf. anche mirand. *basella* mento) e affini, v. anche Parodi, Ro XXVII, 214-5, Schuchardt, ZRPh XXXIII, 655 n; Agl XVI, 431-2, 600. — Eng. *basleda* piattata.

869. *baciocco* va certo con *baccello* (num. *864*), con sostituzion di suffisso, e con scempiamento dissimilativo del *čč*.

869a. *BACCU bastone. Gen. *bacco*, lomb.-or., emil. *bak*, bacchio, bastone, fusto di cavolo (a Poschiavo). — It. *bacchetta*, emil. *batéca* (>< *battere*), posch. *bachét* bastone, piac. *bacchein* bacchio, piac., com. *bacarell* bacchio, bastoncino, lomb. *bácol* sciocco, baggeo, baccellone, bresc., berg. *bacá* bacchiare, campid. *bacceddu* gruccia, log., gall. *bakkiḍḍu*, gall. *bacchèddu*, bacchio, gruccia. Anche il tosc. *bacòcco -òccio* può rivenir qui nella ipotesi di una scempiamento dissimilativo. — Il M.-L. (874) e altri prima di lui (v. Niedermann, Indogerm. Forsch. XV, 106) considerano *bak* come una estrazione da BACULUM. Ma questa estrazione, come già osservava il Flechia (Agl. II, 36), avrebbe condotto a **bago* (= **baco*), mentre la vocal breve di *bak* e i derivati con *k* guarentiscono perentoriamente *BACCU. Il qual *BACCU starà a BACU(LUM) come BACCA a BACA. — Vista la facilità, con cui il concetto di 'bastone' passa a quello di 'zotico, stupido', possiam chiederci se non possa spettare qui *baccello* n. 864.

870. Di *bakkíḍḍu* v. *869a*.

871. Il Pieri (Agl. Suppl V, 79) che dev' esser qui la fonte del M.-L., ha *bággiola*, che non può esser da *BACIOLA come non potrebb' essere del resto nemmeno *bágiola*. Per *bácero* si può pensare alla intrusione di un **bacella*.

873. *mácola* (>< *mora*). — Lomb. *bágula* chiacchiera, inezia, *bagolá* chiacchierare, veron. *bagolar* oziare, *bágolo* allegria, pettegolezzo; ven. (> it.) *bagolaro* fraggiracolo (Schuchardt, ZRPh XXXV, 390), castelmad. *sbagorá* sgranellare. Da *bágola* zacchera, è poi forse estratto il veron. *bago* gruma della pipa.

874. Lucch., nap. *bácolo* com. *sbáǧol* bastone; e di *bak* e *bacchetta* v. *869a*. — Tosc. *bachiocco* (con dissimilazione tra geminate) romagn. *baciòch* baggeo, piem. *id.* e *-òro* intronato, tanghero, lucch. *barcòcchio* (< **barchiocco* = **bacchiocco*) bastonciotto, sillan. *bakǰǫkkę* battaglio, romagn. *baciarell* bastoncello, lucch. *baca* (estraz.) il tralcio serpeggiante

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

della zucca e del cocomero, mil. *sbagorá* scotolare (onde *sbágora* scotola), friul. *baguline* (< ven. *-olina* giannetta). — Sic. *biculi-báculi* busse.

878. Il piem. *báfer*, baffi, comparato con *bafré* ingojare avidamente, dà l' idea di una stretta connessione, già accennata dal M.-L., tra questo numero e il num. 879.

879. Pist. *mafa* afa (con *m-f* da *b-f*?). — Campid. *báffidu* vapore, fiato, mala esalazione.

880. Poles. *baga* comamusa. — Friul. *bagán* barilotto; cal. *bagagliu* asino, friul., lomb. *bagáj*, bamberottolo, ragazzo, figliuolo, una voce che però potrebbe anche spettare al num. 859 (cf. it. *cecino* ragazzino). — Non vedo poi la giustificazione perchè l' it. *bagaglio* debba provenire dall' alto-it. *bagáǧo* (mil. *bagač*, ecc.), che avrebbe dato tuttalpiù **bagaggio*.

883. Il lomb. *bọjá* si risente dell' onomopateico *bọp-bọp* (cf. berg. e arbed. *bupá* latrare). — Venez. *bágio* grido. Tosc. *sbajaffare*, alto-it. *bajafá* ecc, eng. *bajaffer* (cf. eng. *bajer* = *bajaffer*) e *bagliaffer* (sopras. *bigliaffar*; tratto dal lomb. *bajafá* sulla norma di *föla* : *föja* ecc.), cicalare, schiamazzare (eng. anche 'calunniare, mentire'; cf. levent. *bajafé* mentire). Stimerei poi che qui ritorni l' it. *baja*, vuoi per la via ch' è indicata dall' eng. *baier* cicalare, chiacchierare, vuoi considerando che in dial. it. anche *cagna* significa 'baja, bazzecola, futilità'; — piem. *usubuè* rovina, malora, (< fr. *aux abois*).

884. Engad. *baita*, *sbaita*. — Circa all' origine della voce, io ho sentito in Lombardia adoperare *Tebájda* per un luogo brutto, per una casa abbandonata, diroccata. Mi chiedo se questa voce non sia presente in *bájta*, che non sarebbe quindi più strana di *caliss* = APOCALYPSIS num. *527a*. — L' engad. *peida* va col tic. *pédik*, lento, comodo nell' operare, che ritorna a *IMPEDIC-. Starà dunque per **pédia*.

885. Sic. *baggianu* spocchioso, vanitoso, burbanzoso, sgargiante, chiassoso *-naría* cosa sciocca e inutile, sa. *bajanu -a* scapolo, zitella, *bajanía* gioventù.

886. Sic. *baria* (< it. *balia*); eng. *bela* cadavere (v. n. *1038*). — Friul. *bajâ* (*j* da *jl* o da *lj* secondario) allattare.

887. Sa. *baliare*, *aliare*, sopportare, tollerare. — Sa. *bália* baldanza, balía.

888. Sic. *baju* garzone (estr. da **bajulu* o = *baggiu* paggio?). — Parm. *bazoeuli* vimini. La voce poschiavina è *bavíl*, non *baril*, come risulta dall' errata-corrige del Monti, e andrà col sopras. *ba-* e *bigí* manico del correggiato. La connessione con *brila* va dunque lasciata cadere. — Sa. *bagliu* (< afranc. *bail*) carcere.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

892. Alto-it. *balandra -óñ*, come risulta dal passo dello Schneller citato dal M.-L.

894. Parm., regg. *báler* balogia; ma postulerei addirittura il lat. BALĂNUS. Vedi il num. *1390*.

897. Friul. *balai* scopa (< franc. *balai*?). — (Piem. *barášа -ja* landa).

898. Romagn. *belb, beib.* — Narn. *balboso palp-* balbuziente, dubbioso, *palparsi* titubare, poles. *imbalbarse*, amant. *balbetegar*, onde lomb., ven. *betegar* (num. *428*); engad. *balbager, balbiar*, balbettare.

898 a. BALBUTIRE. It. *balbuzzire -are.*

900. Sic. *barduinu badu-* asino (< franc. *baudouin*). — Piem. *báodro* padrone, *-dę́ta* scampanìo a festa.

901. L' it. *budriere* consente meglio col nfranc. *beaudrier* che non coll' afranc. *baudré.* Gioverà dunque ammettere che *beaudrier* o *bau-* fosse già antico.

905. Aabr. *brignu(m)* tino, civitacast. *bregno* abr. *vrigne* truogolo, a. ascol. *bregna* frantojo, mil. *bregn* (e *brèm*; >< *brẹna* num. *1035*) certo doccione nel quale si pigia l' uva nel suo passaggio dalla bennaccia al tino, berg. *baregn -ign -igna* madia. Parmi inutile staccare la voce bergam. dalle altre. Anche berg. *breñ briñ* casa diroccata?

907. Ven. *balco* occhio (onde *balcar* guardare), valsass. *balcô* occhi. — La *rosa imbalconata* la spiegherei piuttosto come 'la rosa che fa bella mostra di sè ai balconi'.

908. It. *bala* sbornia (cfr. il franc. *s'emballer*). — Poles. *baloco* pallottola, it. *balocco* (con *l* scempiato per dissimilaz. dalla successiva geminata) trastullo, giocatolo, lomb. *balóñ* grosso ciottolo, macigno, lomb., ven. *balóñ* ernia, eng. *balloch* piccola carrettata di fieno, sic. *abbaddari* ripiegarsi in mezzo, imbarcarsi, ubbriacarsi ammaccarsi, valses. *ballâa* fandonia, lomb.-piem. *bolíñ* (>< *bọča*) lecco. *2.* Reat. *pallente* ciottolo, cal. *pallottaru* scarabeo stercorario.

909. Col ven. *balegar* va il friul. *bagolá* vacillare, ondeggiare, saltellare. Il lomb. *baltigá* (cfr. anche piem. *bautié* dondolare, *báuti* altalena) rappresenterà un meno recente 'ballettare' o 'ballottare'. — It. *balocco* (RILomb XLIV, 924 n) berg. *balök*, alto.-il. *baleng* sciocco, pazziccio, losco, it. *ballerina* piem. *-larina* cutrettola, venez. *balarin* equivoco, piem. *balaocé -locé* barcollare, *balôria* baldoria, sa. *addinzu* vertigine (v. anche num. *1516*), *addajolo* cannello di spola, *addadori* perno, fuso. — Alla ammissione in questo numero di *balenare* s'oppone, a tacer d' altro, il *l* scempio.

910. L' it. *balena* rispecchia BALENA, mentre a BALLENA accennano il gen. *balenna*, il lomb. *balẹna* e il nap. *vallena.*

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

911. Bol. *balstrân* sciammannato, *ala balstrânna* (poles. *a balastron*) alla peggio, ferrar. *balistròcch* balzano. — Il *l* dell' it. *balestra* accenna forse alla Francia (cfr. l'afranc. *ar-balestre*).

913. Sa. *bagnare*, *abbugnadu* bagnato, *esser abbugna* esser bagnato, (< it. *bagnare* o sp. *bañar*. L' *u* di *abbugnadu* o surto foneticamente da *a* nella vicinanza di *b*, o dovuto a *infundere*, ch' è il vero verbo sardo per 'bagnare'). — Lomb. *baña -ñifa* salsa, piem. *bañét* sic. *abbagnu*, sugo, savore, salsa, intingolo, piem. *bagnoira* inaffiatojo, *bagnà* baccellone (cioè, chi si lascia bagnare il naso?). It. *bagnasciuga* parte della nave che è a fior d'acqua.

915. Engad. *bagnöl* tino da lavare.

916. Sa. *banzu* bagno.

919. It. *balzano* strano, bizzarro, sic. *vausaloru* alpigiano. — Circa al bol. *imbelsär* (non *imba-*) dubito che qui spetti, e per causa del *s* (cf. *imbalzär* nel proprio valore di 'impastojare') e per causa dell' *e* che è originario (cf. *imbels* impaccio).

921. Lomb. *bamba* sciocco, *bambána* frottola, carota, piem. *bambané* vaneggiare, sic. *bambacaru* ciancione *-ría* ciancia; — sic. *bamminaru* figurinajo.

922. Sic. *bamba* campana (< sp. *bamba*). — Sic. *bammariari abb-* sberciare, ridire i fatti altrui.

923. It.-mer. *vammace*, engad. *bambesch*, piem. *bambás*. La desinenza però potrebbe essere identica con quella dell' italiano *bambagio* (con cui andranno certamente il sic. *basinella* tela bambagina, sa. *basinu* bambagino; cf. anche piem. *basín* id.) e che non può essere -ACE ma nemmeno è necessario ripetere dall alta Italia. — Sic. *bommáci*, lomb. *bumbás*, circa al quale è da fare la riserva qui sopra indicata. — Il cal. *vòmbacu* tra il suo riscontro nel tosc. *bómbice*, e dipenderanno dal num. 1202. — It. *bambagione* persona grassoccia e adagiata, lomb. *bumbaśún* pastricciano, bonario, e vi si deve essere immesso BONUS.

924. Ait. *banno* (< franc. *ban*).

928. Sará estratto da *bandon* il *bando* della locuzione *de bando* (ait. *di bando*) num. *991*, e cosi pure il *banda* di lomb. *vęss in banda* essere in miseria, esser povero.

929. Sa. *baldana* (*l-n* da *n-n*) banda, parte. — Engad. *ba- bindera* bandiera. — Engad. *bandirel* alfiere, *bandirela* la vacca che fa da guida.

930. Sic. *vannutu* rinomato, *vanniu* bando, *vanniari* squittire, *abbanniari* diffamare; — sa. *bándidu* solenne; engad. *bandaschun* bandimento; it. *imbandire*, friul. *imbandí* raccomandare vivamente.

932. Tosc. *banfa* vampa.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

933. Gen. *bancâ* cô. *bancale* arcile. — Poles. *bancaleto* davanzale, lig. *bancará* (> cô. *bancalaru*) gen. *bancá* falegname; parm. *bancal* (< franc. *bancal*) che la le gambe storte. Quanto a cremon., bol. *banzǫl -la* dipende esso, attraverso una sostituzion di suffisso, da un **b a n c e l l o* **- c i n o* (nel qual cato saremmo a una formazione ben antica), o è, come io propendo a credere, la riduzione di un *'banchizzolo'* (= it. *'banchicciuolo'*)?

937a. BAPTÍSTA (nelle alterazioni infantili, *Bačíča, číča*): piem. *bačíča, -o*, piem.-lomb. *číča*, sciocco, babbeo. Da qui, piem. *číča* bambola.

938. [Berg. *bateśére* (>< *bateśá*)].

939. Parm. *batézz* drappo per il battesimo, piem. *batiáje* confetti del battesimo, paste dolci, confetti.

940. [Lomb., piem. *barába* mariuolo, sa. *barrabás -ássu* satanasso].

943. Penserei a BARATHRUM ([it. *báratro*]), e a [*balatrón* parm., piem.] come a un suo derivato.

944. Di *barba,* mento, ch' é pur march., v. Sepulcri, ZRPh XXXIV, 191; *barba,* zio, anche anap., secondo lo Scoppa (s. 'avunculus'). — Piem. *barbęt* prete valdese, valdese, *barbèl* capecchio, mirand., berg. *barbèl -la* labbro, nap. *varvante* frate, march. *barbante* mento, barbozza, lucch. *babburra* (= **barburra*) che ha la bazza, sic. *varvera* bacile, *varrotta* e *varv-* barbatella, *vavarozzu* e *varvar-* mento, mil. *barbáj* trucioli, gen. *barbaggiâ* cicalare, *bardussâ* (>< *bardare*? O *b-b* in *b-d*?) barbazzale, march. *barbaglia -glione* bargiglione, log. *rabazzone* (= **arb-* = *barb-*) barbicaja. — Gen. *barbabecco,* piem. *barbabǫ'k,* raperonzolo selvatico, blen. *barbažümęla* 'mento gemello' pappagorgia. — Dubito assai che qui spetti *barbarjá* (lomb. *barbajáda*), e quanto al mirand. *bardzella,* mento, esso è ignoto al Meschieri, che ha invece *basella* (che va con *básla* ecc., num. *866*).

945. Sa. *bravu* bello. — March. *braguto* bravaccio, sa. *brava* bravata, *braglia* millanteria.

946. It. *barbatęlla, sbarbatęllo.*

947. (Poles. *braz'ágola* e *sbardágole* bargiglio, pappagorgia.)

948. Blen. *la barbisa,* sopras. *barbis* (< lomb.). Per l' evoluzion fonetica di *barbigi* ecc., si invocano utilmente *servigio* (aait. *servisio*), *palagio* (aait. *palasio*), ecc.

949. Poles. *sbárboli* baffi, *sbarbolare* svesciare (dir fuori dai baffi).

950. Mil. *bárbol* sic. *varvitta* barbio.

951. Valses. *barf* (= **barvo* dissimilato da *barbo.*)

952. Franc. *barge*? — Gen. *barco* nave in genere, imbarcatura; *barchî* fontana pubblica, ed è difficile dire se vi vada insieme il sa.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

barchile -cili vasca, bacino, serbatojo, o se questo vada coll' aret. *barcile*, ch' è di ragione antica, e della cui connessione con 'barca' io non dubiterei (cf. ancora sen. *barcaja* bica del grano), em. *barcar* piegare, storcere, poles. *imbarcarse*, mirand. *imbarláras* (= *-rcl-*), incurvarsi, it. *barcollare*, sic. *varculiari* barcollare. — Di '*barca*' scarpa grossa e sformata, v. num. *6*.

953. L' it. *barcello -a* è di scarsissimo uso, e d' altra parte le voci letterarie con *č* venivano accolte nell' alta Italia con *z*, onde solo un *barzél -la* lascerebbe adito al supposto che il cremon., parm., piac. *barcél*, pav. *barcéla* fosse una voce importata. Se non garba BARCULA, contro cui non mi par grave la objezione del M.-L., ricorreremo al sinonimo *burchio* (lomb., em. *bürč, bürčél*).

955. Sic. *varda* basto. — Roman., u. *bardella* sella, sic. *vardalóru* barbero, grig. *bardigliar -ügliar* attaccare i cavalli *-eilg ügl* bilancino, *bardun* freno (in senso morale).

956. Lomb. anche *bardagna*, con sostituzione della desinenza, engad. *bardascha*, anche quale aggettivo (= libertino, screanzato). — Lucch. *bardassa* e *-azzuola*.

958. Regg. *báreg* agghiaccio. — Chiav. *barghét* porcile. — Circa a *barkéssa*, nasce la difficoltà del *k*, che si ode anche nel *barkája* che devon adoperare a Menagio (Como) per *bargát* ecc.

959. Sa. *barracellu barranz-* (< sp. *barrachel*) guardia, compagno.

964. Pist. *barrocchio* le trecce raccolte alla nuca.

963. Nap., irp. *rebazza* sbarra, StR VI, 30. — Circa a *baracca*, notisi il *rr* del merid., sic., sa. *barracca*, gen. *baraca* (*r* = *rr*).

971. L' engad. *bütscher* ritorna al num. 1421, ch' è il suo vero posto; piem. *basé* (e gallur. *caxá*?) combaciare. — Istr. *basádego -iga* controdote, sa. *a basa* di fronte. — Piem. *baśadọne* rosolaccio.

973. [Istr. *baśígol*, mugg. *baśéligo*, bellinz. *baśíli*, nap. *basíleca*, parm. *basalícch*, bol. *-écch*, sic. *basiricò -nicuni*, sa. *basile* e *basalicò*, gen. *baxaicó*, eng. *badalais-ch* poligono.]

973 a. BASILISCUS. Com. *gal beśelệśk* nome di un serpente immaginario, crem. *baselesch* iracondo. — Sic. *abbasiliscare* stordire, intristire, imbozzachire (come se morso dal 'basilisco'), abr. *baçialische* persona magra e deforme.

974. Cittadicast. *sbasire* del passare d' un malore.

975. Sic. *vasa* berg. *bassa* (>< *basso*) base.

976. Lomb., piem. *baśín*, march. *'mbäscìne* (ZRPh XXVIII, 481), bacio, sic. *vasuni m-* id., *vasúsulu* vezzosetto, poles. *baseta* gherminella (dal bacio di Giuda).

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

977. Piuttosto che a una diretta derivazione di *BASSIU da *BASSIARE, penserei a una influenza di questo su BASSU. Cf. il franc. *bas* di fronte a *baisser*. — Franc. *baisse*.

978. March. *basso* sottile. — Veron. *abbassamento* balzana. — Ptol. *bassâura* 'bassa ora' pomeriggio, onegl. *bassa-bassetta* lucciola.

979. Con desinenza sostituita, arbed. *bastrůk* bastardo, com. *id.* ragazzaccio, engad. *bastüchel* e *bastüchel-bastard* bastardo, ragazzaccio, straccione.

980. Non vi ha nessuna necessità di postulare *BASTAX, da cui *bastagio* non si può in nessun modo spiegare. Tutte le forme romanze (il ven. *bastazo* non ha nessuna realtà, è *bastaśo*) si riconducono a un *BASTASIU.

982. Sic. *vastunaca* (>< *pastinaca*), lig., lomb., piem. *bastonáğa -ja* (>< *PASTINACLA), pastinaca (lomb. anche 'carota').

983. Gen. *bastĕa* basto; e c' è anche *basĉĕa* basto, piem. *basčina* bardella, che pajon accennare a un **basčo* = *BAST' LU.

984. Mil. *bastévol* durevole, brianz. *bastent* caparbio, com. *bastiment* audacia.

986. Piem. *bajé,* lomb. *sbadağá* e *sbağá* (= *sbaa-*) sbadigliare, piem. *baj,* gen. *bāğu,* lomb. *sbač* sbadiglio. I riflessi di questo num. si confondono in parte con quelli del num. 853. Così abbiamo sic. *badagghiu* bavaglio, da una parte, dall' altra il tosc. *sbavigliare sbaigghiare -gliare* sbadigliare. Cf. il com. *sbadağá* chiudere o far tenere aperta la bocca con bavaglio o sbarra. Circa al sic. *badagghiari,* esso non potrebbe considerarsi voce indigena che nel supposto della veritá di quanto è detto in Misc. Acc., p. 86 sgg.

988. Engad. *bader -ar* badare, aprir la bocca, inclinare (*badiv* inclinato), sic. *sbadari* che potrà qui spettare alla stregna di ciò ch' è detto al num. *986,* piem. *añbajé,* mil. *ambá* (= *-aá*) socchiudere, piem. *bajęta* ballatojo *badéñ* giannetta (= **badaín-*), *buch* sguardo, sa. *bádula* (e *cádara*?) ciarla, *bádulu* curvo (cf. qui sopra *badiv*), cittadicast. *abbadime -ume* faccenda, abr. *'mbade* id. *'nfadate* affaccendato (RILomb XLIV, 942), sic. *badetta* (>< *vedetta*) vedetta, sentore, eng. *badenter -erler* (e *tgnair a badaint*) tenere a bada, lucch. *badendolare* pist. *tenere a baderno* id., poles. *baucare* bighellonare, *imb-* stordire, incantare, ecc. ecc.

991. La base araba può difendersi tuttalpiù collo sp. *en balde,* per il quale sarebbe del resto da vedere se convenga separarlo dalle altre parole della famiglia (cf. ancora il gallur. *de batas,* gen. *de badda,* alomb. *in bada*), e se non si radduca a un **balde* = **badle* = **badol-*. Per *de bando* v. il num. *928,* e per *adumbatten* (berg. *matenamet*), non

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

che per *mmátula* e l' a. nap. **imbazza,* v. RILomb XLIV, 789-90. — Per il ven. *de bando,* cf. il lucch. *a dono e a bando* trascuratamente, in abbandono.

992. Il val canobb. *badé* continua BATĬLLUM; engad. *badigl.*

994. It. *batacchio* (così va letto; cf. anche *sbatacchiare,* e march. *batocco* allato a *battoccolo* bataglio), con *t* per dissimilazione dall' altra geminata, irp. *battaglio* sic. *-agghiu* sa. *antazu at- bat-* (< it. *bataglio* o cat. *batall*?). — Irp. *battagline* orecchini, veron. *batučél* martello dell' uscio. (*bačǫ́k* ecc., io lo mando decisamente con BACULU, com' è detto a suo luogo).

996. Mil. *bata* correggiato (onde *batá* battere le biade), *batenda* l' epoca in cui di batton le biade, veron. *bati* (imperat.) batticuore, sa. *báttimu* bolsaggine, cal. *báttaru* solfanello, lucch. *cibáttola* (>< ?) u. *báttice* poles. *batoela* (>< *bardocla*) gen. *battandella* tabella, raganella, piem. *batarèl* (onde *bataro* villanzone) randello, valm. *batúnz* manico del correggiato, march. *battente* architrave, *battirella* martello, picchiotto, com. *battòcol* pannocchia, au. *bactisteo* (con allusione scherzosa a *battisteo* battistero) battitura. — It. *batticuore,* march., u. *battilarda -o* tagliere, bol. *batrám* ramajo, sopras. *battaglinas* lunatico.

998. L' it. *bezzo,* e così il lucch. *bicci* (>< *spicciolo*), è voce della Venezia, dove anche s' ha *bezzariol sb-* servitore. — Da *batzen,* il levent. e sopras. *baz,* n. d' una moneta.

999. *1.* Lucch. *babái* pidocchi, sopr., sa. *bau* scarafaggio, baco, piem. *bǫa* e *babǫ́a* bacherozzolo, mesolc. *bǫbǫ'ń* calabrone, gen. *babbollo barb-* lucciolato, onegl. *barbunasso* cetonia, abr. *paputtu* baco dei legumi, irp. *pápolo* tonchio *-ppoli* ascaridi, sic. *papacchiu -azzu* scarafaggio, berg. *bòna* id., Agl XVI, 366 n, borm. *mamau* insetto, sopras. *bumbunus* tarlato. — Tanto il *m-m* di questa e altri voci che il *p-p* dalle parole meridionali son dovuti a successive dissimilazioni e assimilazioni. *2.* Sa. *bau* befana, sopras. *baubau* spauracchio, u. *babau bobò* e *bobbu* babau, aret. *bóbo* orco, berg. *bobó* larva, spettro, valtell. *bovo* folletto, onegl. *bubucciu* babau, abr. *papò papozze -cce paparozze* id., borm. *mamau* id. — Lucch. *barbantano,* ven. *barabao* (voce infantile), spauracchio; — Sa. *babòrcu* fantasma.

1000. Il lev. *bǫz'a,* fango, ci dice che il posch. *bǫ́ga* abbia un *g* originario. Poichè *bǫ́z'a* sarà *BǪGIA. Saremo dunque o a *BǪGA o a *BAUGA.

1001. Piem. *baulé* abbajare (>< *BAIARE num. 883). Tuttavia, l' aversi il piem. *bávu* = **baju* (BAJULUS num. 888) rende possibile un *baulé* da **baiulare* senza più.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

1002. Sillan. *bokkál* orinale, eng. *bukel.* Non ha luogo l' intervento di 'bocca' nelle forme centro-meridionali (tar. *vucale* orinale, *-la* giara, march. *bocale* bocc-, cal. *vucale*, ecc.).

1006. Berg. *bôšğa -šja*, estr. forse da *böšğér -šjér* bugiardo. Mil. *buśía* macchiolina bianca dell' unghia, di cui la madre suol dire al bimbo che rivela le bugie da questi dette, gen. *bożía*, piem. *busía dl' onge* irp. *buscía de r' ogne* pipita. Ne proviene forse l' it. *bògia* macchietta alla pelle. — Tosc. *bugío* lomb. *bọšjọ̄s* bugiardo.

1007. Anche piem. *büté* mettere, posare; tic., sopras. *bütá, bitar*, abortire (delle bestie), sa. *buttare*, lomb. *büta-sŭ*, vomitare, lomb. *bütá* riuscire, accadere, germogliare (lomb. *büt* germoglio), mil. contad. 'sciamare' (*büt* sciame), 'capitare', 'essere' (in alcuni usi di questo verbo; v. il Cherub.). — Mil. *bọ́ta* uzzo, la parte di mezzo di botte, olla, conocchia, ecc. — Sic. *buttiata* botta, *buttiari* parlar gergone, *buttuniari* burlare. — Tar. *maravuetto* rana (v. StR VI, 29; e cf. la prima fase dell' alterazione nel poles. *narabotolo* girino).

1008. It.-mer. *bauglio* (andr. *bagúgghie*), march. *baullo*.

1010. Di *bazzariotu*, v. Misc. Acc. p. 79 sgg.

1011 a. BEATUS. [Lomb. *beát* pinzocchero, *beatá* spaternostrare, sopr. *beadadat -dientscha* beatitudine].

1013. Borm. *bęk* mento, *bęka* becco, narn. *becca* spicchio. — Poles. *bechente* piccante, lcentr. *bęcca* (dal verbo) serpente. — Del valtell. *bęčola* (Bormio), *bèsciole*, berg. *bèzzole*, penso che ci celi un plur. **bęčči* significante le 'labbra'. — Ven. *becoín* e *bichignol* luminello. — It. *beccafico, beccamorti*, ven. *becaformíghe* torcicollo (n. d' un uccello), ecc.

1014. Mirand., mod. *bega* ape. O al num. 1202, come vuole il M.-L.? — Perchè il prov. *beło* non sarà APĬCULA senz' altro?

1017. Irp. *beffo* convulsione, sa. *sa beffe* (< it. *beffe* plur.). E che sarà il gen. *baifardo* beffardo? (= *beffa* >< *baja*?).

1018. It. *bègole* bagattelle.

1027. Superlat.: ven., nap., arom. *belletissemo -d-* Mussafia, Beitrag 33; Agl III, 265. — Montal. *abbèllo* e *bèllo* occasione propizia, mil. *belę́*, ver. *belína*, sa. *bellèi*, balocco, ninnolo, trastullo, piem. *blinà* blandire, montal. *bellùria* garbo, *billèra* mal garbo (l' intenzione ironica, pure nel tar. *biddizzo*, cioè '*bellezza*' fatto masc., screanzato, valtell. *belŭš* sporco, mil. *belę́* poco di buono), sic. *billiari* fare il bello, *biliazzu* (con *l* per dissimilazione dall' altra doppia) piacevolone, celione, *'mmillitteri* e *'mmitteri* (= *'mmirt-, 'mmilt- 'mbilt-*) *'mmillittusu* lezioso, lusingatore, *biruliddu* (dissimilaz. di *ll-l*; e, per la scempia, v. qui sopra) bellino, nap. *bellezzetutene* bellezza. Circa al lucch. *bellendora* (*bellíndora* in Fanfani, Voc. dell' Uso tosc.), esso, insieme col borm. *berọ́la*

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

(così va letto in Agl XVI, 433), mesolc. *bęrola,* valtell. *bilína,* significa 'farfalla', e lor s' accompagnano il march. *biéndola* (= *be[ll]é-*), tern. *béndola* (= *bl-* con *l-l* dissimilati mediante soppressione del primo), cittadicast. *bréndola* (*l-l* in *r-l*) e *bèllera* (onde *bellerare,* detto del grano nel quale sono entrate le farfalle). Il sopras. *bę'lla* spetta pur qui, ma si risente, nella vocale, di PAPILIO. — Tra i nomi per 'donnola', cf. anche piac. *bërla,* lcentr. *billòra.* — It.-merid. *berefáttę* (= **berf-* = **belf-*) bello (cf. nap. *bruttofatto* deforme), sopras. *buffatg* vezzoso (M.-L. 3128); adagio.

1028. Sa. *bénes,* sic. *béniri,* RILomb XL, 1107, engad. *be* (forma originariamente servile) soltanto. — Sa. *benápada* cal. *banaja* 'bene abbia', imprecazione di malaugurio, certo perchè adoperata prima in senso ironico (cf. il nap. *malannaggia*), sa. *benecherrere* stimare.

1029. Amil. *benedesir,* apav. *beneexir,* blen. *benez'i* (= *-dši*), arbed. *beniší* ecc., Agl XIV, 206, asp. *benecir.* L' afranc. *benistre* par accennare a una conjugazione incoativa (cf. il lomb. *benedíss,* q. 'benedisce' benedice). — Tra i derivati, l' istr. *buneisie belísie* (≍ *bello*) dolciumi, confetti, ecc., Misc. Hortis 753-4, it. *benedíca* benedizione, *-ícola* piccola funzione di chiesa.

1029 a. BENEDICTIO. Au. *bennezone* (Misc. Acc. 101 n), pallanz. *beñišúñ* confetti degli sposi, confetti, (v. num. 1029), aport. *bençāo.* — E anche l' ait. *beneeson* (Agl XIV, 206), ecc., vorrà dire la base nostra risententesi del verbo *beneexir.* Qui anche valmon. *manschun* refezione a trebbiatura finita.

1030. It. *benedetto* leggiere convulsioni de' bambini. Reat. *beittu* benedetto, cal. *benittanima* benedett' anima, march. *betto,* sic. *bittarma,* ecc., Misc. Acc. 100.

1030 a. BENEFACERE. Sic. *benfatti* migliorie introdotte in un fondo, alberi, *benfattari* migliorare un fondo.

1032. [Au. *beneficione,* tirato sugli astratti in *-óne,* it. *beneficiata,* abr. *bonafficïate* giuoco del lotto.]

1033 a. BENEVENTANUS. Parm., piem. *fava barbantana* fava napolitana, ecc. Post.[1], piem. *baravantáñ* strano, ib.

1033 b. BENIAMIN. [It. *beniamino,* ven. *begnamin,* ecc., cucco].

1034. Nap., pomigl. *benegno -a,* [venez. *beñiño*].

1035. Mil. *bręna* (≍ *bręñ, 905*), piem. *bę̊na* capanna, masseriaccia, arnese ingombrante. — Gen. *banastra* cestone.

1038. *1.* Piem. *bèra* e *arbèra* cassa da morto. *2.* Sopras., engad. *bara* cadavere (*vaschè da bara* cassa da morto). — Con *rr,* nap., sic., log. *b- varrile -i,* gen. *barí.* — Tosc. *balire* barile, log. *id.* fiaschetto, campid., sass. *barili,* engad. *barigl,* sopras. *la brél,* berg., piem. *barál*

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

barile, bigoncetto, it. *barletto -otto -ozza*, march. *-ozzo*, piem. *barlètt* bottaccio, it. *bariglione*, valtell. *brígola* otre da vino (>< *baga* num. 880?), nap. *varrecchia*. — Montal. *portá a bambarella* (quasi 'a barabarella') portar qualcosa in due, l' uno da capo, l' altro da piedi. *3.* Gen. *bara*, carrettone, con *r* = *rr*, che rammenta quello di *barî*.

1039. (Il lucch. *baracondia* non è diverso dall' it. *baraonda*, ed è da giudicarsi come *persucaso* persuaso, ecc., Agl. XVI, 412).

1040. Ven. *bèrgamo* gergo, discorso coperto, misterioso, emil. *dar el bárghesu* imbeccare. — Com. *bergamína* n. d' una specie di vacche di grossa statura, lomb. *id.* mandra di vacche, lomb., ven., em. *bergamín -ein* custode della mandra.

1042. Potrá qui spettare il bol. *brek* (num. 1413).

1050. Agen. *beruer -rruel*.

1051. It., sic., lomb., ven., emil. *bersǫ́*, mirand. *barcsò* (>< *barcsolt* o *barchessa* piccola loggia, portico), pergolato, capanna, (< franc. *berceau*).

1055. Piem. (> gen.) *barícole* occhiali (< franc. *bericle*). — Sic. *brinnulu* prisma di cristallo, ciondolino, RILomb XLIV, 764 n, *bruddu* ruzzo, *sbruddari* rinvigorire, *sbrunnulatu* (*ll-l* in *nn-n* come in *brinnulu*) rigoglioso, bello.

1057. Amil. *beseliar* pungere, ribellarsi, GStLItal VIII, 412.

1061. Di BISTIA, e quindi dell' *í* di *bíscia* ecc., v. Sepulcri, Studi mediev. I, 612 sgg. Borm. *béša* lcentr. *biescia bīscia* ecc., pecora, v. Schneller, Rom. Volksm. 222, Agl I, 544 col. 2ª, Alton s. 'bīscia' (lcentr. *biscér* pecorajo). Per il significato di 'serpente' (cf. anche u. *biscia, visciola*, lucertola), v. Sepulcri, ib., e ritorna nel lcentr. *bisca* (l. *biska*), con un *k* che deve provenire dal sinonimo *bècca* (num. *1013*). Del resto [lucch. *bestia* vacca, piem. *la bestia* isterismo, sopras. *bieščé* troja, posch., *bíšča* pecora. — Lev. *beščő* porco, sa. *bestiolu* asino].

1064. *1.* Valses. *beja*. — Bol. *bida*, lomb. *bieda*, gen. *ǧea* (> log., gallur. *zea*), piac. *bida* (coll' *i* da *bidón* bietolone, *atriplex hortensis*), piazz. *aǧea* (> sic. *ǧida*?), anap. *bieta* ecc. (StR. VI, 7), u. *ubbieta*, arcev. *obbieto u-*, masc. grazie all' *o-*. — Piem. *biarava*, lomb. *biedráva*, vares. *biadrágola*, sa. *biaraba*; berg. *raabieda*. — *2.* Bol. *arbätt*, poles. *barabétola*; sic. *bletta*. — Lucch. *sbietolito* ingiallito.

1069. Poichè si postula *BETULUS. (1068), che per me è assai chiaro, potremo raddurre a *BETULA pure il lomb. *bédra, bédula*, berg. *bídola*. Il veron. *bóvolo bógol* (che ho dal Dizion. bot. veron. di Lor. Monti) vorrà dire l' incontro di un **bólo*, = **beólo*, con un **bévolo* **-golo* = *BETULUS.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

1070. Pallanz. *búja*, friul. *bedòj*. — Per il tic. *audéja* ecc., è da postulare *BETELLEA, e per il chiav. *bcdǫ́ñ* ecc., dovrem pur postulare un *BETŌNEU. Si capisce che c' era ne' paesi gallo-romani un *BETU, betulla, che giá in antico venne variamente derivato.

1072. Sic. *sbiaciu* sghembo, *sbiasciari*, (< franc. *biais*). L' it. *biescio* si risentirà di *bieco*, se non va col lomb. *sbjęs*, che non potrebbe essere da *biais*, e con cui potrebbe andare, astrazion fatta dalla vocale, il gen. *biašu* (anomalo per il *bj*).

1073. Non mi par necessario di ricorrere all' alta Italia per il sic. *bibbiusu* casoso, fastidioso. Se la famiglia di voci di cui è parola, dipende realmente da una reduplicazione infantile, questa poteva conservarsi per la stessa ragione per cui è nata, e quindi impedire un sic. **biǧǧusu*.

1074. Piem. *beiva* bocca, march. *buta* potaggio, gen. *begüdda* gozzoviglia *-â* gozzovigliare, sic. *vivutu* lomb. *bevû* ubbriaco, ven. *bevaor* sic. *vivituri* sa. *bidorzu* sopr. *buadúir* piem. *beivoira*, abbeveratojo, beverino, sa. *bieroni -arone* calcestruzzo, calcina sciolta *-arottu* brodetto, it. *beriolo, beverino, -one*, com. *buirû* beriolo, sic. *viviruni*, agen. *bevenda* -anda, ven. *bevanda* vinucolo, vino annacquato, *-agno* beone, *-aréla* mancia, *-arín* liquore avvelenato, *-arón* beverone, sopras. *buntadúir* abbeveratojo ZRPh XXXIV, 386. — Di *buvinél* (dove l' *u* potrebb' essere anaptittico: *bv-*) ecc. v. anche RILomb XLIV, 795. — Bol. *arbâvver* rigurgitare. — E v. anche il num. *12*.

1075. Nap. *véppeta*, sic. *víppi-*, con *pp* dal perfetto. Quanto a *béttola* esso ci rappresenterebbe dunque un già lat. *BĬTTA = *BĬ'BTA?

1080. [Piem. *bibi -bìsta* ubbriacone.]

1080 a. BIBO. It. *beone*, ven. *bevon*.

1082. [*bigordi*]; e le altre voci postulano piuttosto un *BICORDIS.

1083. Sen. *bigonz'o*, u. *bionzo -gonza* (*z* sordo o sonoro?), gen. *brōnza* caratello, march. *bigonzi* calzoni, it. *bigoncia* cattedra, pulpito. È notevole la costanza del *-g-* che ritorna sin nell' Abruzzo, ed è pur notevole il *ĕ* della voce italiana, che forse si spiegherà da una antica immissione di 'conca' (o **biconǧo*, con metatesi di grado?)

1084. [*bigornia*; sic. *piscornia*, *v-* e *visconia* = BIS-C-].

1086. *bidello* (< franc. *bedeau*).

1087. Tosc. *ubbidiente* (>< [*obbedire*]) bidente. Castelmad. *abendende*. Sarà qui presente, come nelle analoghe forme abruzzesi, AMBO?

1088 a. BIELLA (n. di città; *Bugella* ne' documenti medievali): lomb., piem. *biękla* tegame.

1092. [Veron. *bífido* brutto, cattivo]. V' entra *diffidare*?

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

1093. It. *biforco* arnese biforcato, *biforcarsi*, u. *biforco* e *bufurco* lunghezza dell' indice e del pollice aperti, canav. *bǫlk* biforcuto (Agl XIV, 113), arbed. *biurga* mesolc. *bǫ'lka* valtrav. *bedǫ'lka* biforcatura dell' albero, (per il *l* [$\asymp$ aated. *galgo*?] cf. anche lomb. *folka* forca BStSvItal XIX, 142 n), piem. *borca* forca, valtell. *borca* quadrivio, onegl. *burca* vicolo, parm. *borgh* via di città, chiasso, istr. *bórgola* sinuosità di colle (Ive, Dial. istr. 86), brissagh. *bevǫ́rka* forfecchia, [piem., gen. *biforco* furfante].

1094. Non vedo come il ven. *sbikar* (*k* = *kk*) possa combinarsi con *biga*. Campid. *abbigai* < tosc. *abbicare*.

1095. Sic. *bica*, sa. *bigarone* travicella, corrente *bigone* palo biforcuto (< cat. *biga*, *-garons*, Agl. IX, 355).

1098. It. *bordizio* giostra. — Ven. triest. *bagolar*, ai num. 859, 909.

1103. Postulerei un *BILANCEA, o anche un assimilato *BA-, visto il tanto diffuso *a* della prima sillaba (cf. anche sic. *valanza vi-*). Engad. *balintschar* altalenare, sic. *abballáncitu* vantaggio (per *ll*, cf. il lecc. *eḍḍanza* bilancia).

1104. *bia* potrebbe spettare al num. 1095, e molto meglio ancora vi spetterebbe il valtell. *biċċ* (= **biǧǧ* = **bigulu*), che nel nostro numero nulla ha da vedere. 1105. [It. *bílie*].

1107. March. *bimmo* vitello, it. *bima* porcellina che non ha figliato, nè sta per figliare.

1109. Manca l' asterisco davanti a BINATI, che sarà del resto un partic. corrispondente all' it. *binare* gemellare onde *binato* gemello. Curioso che questa voce, essendo stata falsamente riferita a NATUS, abbia poi dato origine a un it. *binascere* gemellare.

1110. Sic. *binna* e *be-*, lomb. *binda*. — It., march. *bindella*, lomb. *bindęl*, abr. *vunnedde gu-*, engad. *bindé -ella*, nastro.

1111. V. num. *1109*. Sa. *binu* accoppiato. Piem. *biné* giungere, riuscire, lomb. *biná* confarsi, u. *abbiná* indovinare. — Gen. *abbinellá* gemellare.

1113. La diffusione e costanza del ven. *brondo* impedisce di vedere nel *d* il succedaneo di *z'*. — Agnon. *grunz* caldajo, piac. *bronza* giogaja, soggolo, quasi 'il campanaccio', bresc. *bronzal* laveggio. La sorda del piem. *bronsa*, pignatta, e di altri derivati da 'bronzo', vorrà dire la estensione del *-s* (= *-ś*) di *brons*. — Piem. *bronsǫ'n* mirtillo (? Dal colore? V. il num. *753*).

1114. Sic. *brocciu*. C' è anche tosc. *barroccio*, march. *barrozza*, con un *rr* che proviene da 'carro', come ne proviene l' *a*.

1117. È vero che talvolta la voce con cui si chiama una bestia deriva dal nome stesso di questa (p. es., arcev. *bricco* richiamo dell'

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

asino, montal. *ane-ane,* richiamo per le anatre), ma non crederei che sia il caso per il piem. *biro* (e *biribíń,* onde *bibíń*), romagn. *biréń,* tacchino. Qui è il richiamo (e questo non ha certo nulla da vedere coll' etimo del M.-L.) che ha ingenerato il nome della bestia. Si consideri intanto la forma reduplicata di una delle denominazioni piemontesi, e si ricordi che *biri-biri* è il richiamo pistojese per il tacchino, così come il montal. è *billi-billi* onde il tosc. *billo* tacchino, (cfr. anche il mil. *bilö-bilő,* richiamo del pulcino, e *bilő* pulcino). Analogamente piem. *pito* tacchino (e *pita,* piem., lomb., gallina), di fronte a *pita-pita* richiamo d. gallina, lomb. *pǫl-pǫl* il richiamo del tacchino, e *políń* tacchino (e *pǫ́la* chioccia), abr. *vicce,* tacchino, e voce di richiamo per la gallina. L' u. *billo,* tacchino, di fronte a *belle-belle,* richiamo della gallina, sarà un prodotto metafonetico. — Montal. *birrajola* lanterna cieca (perchè usata dai birri). It., sen., sa. *berrìola -uola* berrettina, papalina, sic. *bi- burriuni* e *burritta* berretta, mil. *bariœu* berrettino. — Valtrav. *baretína* lattime.

1118. *2.* Lcentr. *bosié* essere irrequieto.

1119. [It. *bissa* le due parti di una cosa, *bissare* far ripetere una scena, un pezzo di canto o musica.]

1120. Sic. *viscia -ira -era* aria fredda, engad. *bischa, büscha,* vento freddo del nord. Le quali voci, congiunte al gen. *biža,* ci avvertono che punto di partenza dev' essere un *BISJA.

1121. Lomb. *bissáka*; bol. *a bsac* alla rinfusa.

1123. Nell' Italia merid. è diffusa una forma *'miscotto'* (RILomb XLIV, 793).

1124. It. anche *bisévolo,* march. *bissecolo,* irp. *bisécolo,* poles. *bisígolo,* piem. *bisègle* e *bisègher.*

1126. It. *b-* e *sberleffe,* breg. *barlèf,* valses. *barléfiu,* labbro sporgente; piem. *balafré* mangiare avidamente; sic. *baláfria* sfregio nel viso (< franc. *balafre*).

1127. Donde il *p* di *splüva,* ecc.?

1131. Grig. *bsest basiast* anno bisestile. Riman notevole la continuazione italiana (per la Francia, v. Mussafia, *Beitrag* 34) del *ss* come *s* (e il Mussafia aveva torto di leggere come *biss-* il suo *bix-*), un *s* ben antico poichè ne viene il *ś* alto-it. e toscano. Cf. ancora l' apav. *besesto* jattura, piem. *bsest* scompiglio, sic. *sbisestu* grasso bracato, oltremodo grande, cò. *bisestu* affamato.

1132. Piem. *bessóń.* E persisto nel ritenere che non siano combinabili insieme franc. *besson* e sic. *vuzzuni,* se non movendo da una base con *cj* o *tj.* Per *mizzuddu,* cf. anche *mizulli* RDRom II, 400 n.

(Continua.)

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

Postille italiane e ladine al "Vocabolario etimologico romanzo"

per

C. Salvioni.

(Séguito; v. pag. 208.)

1132 a. BĪSTIA (v. num. 1061). Rivengon qui anche il narn. *viscio* (e *f-*), ven. *bisso*, biscia, lomb. *biss* insetto, pidocchio. — Abellun. *bissar* inviperire, onde feltr. *bis* rabbia.

1138. [*beton*, ecc., gen. *betton*, trev. *beton* (franc.?); a meno che il gen. *battúmme* sic. *battumi* (≻ *battere* o *mattone*?) non lasci l' adito a giustificare il *t* = *tt*.]

1140. It. *bivacco* (< franz. *bivac*).

1143. Sa. *abbizeffa, a burgeffa, a bureffa*, sic. *zibbeffi*.

1149. [sic. *blandiari* blandire.]

1152. Istr. *bianse*, Ro XXXI, 275. — It. *biancheria* (> engad. *-aría*), istr. *biansigar* imbiancare, lomb. *bianchęta*, berg. *binchęt*, tic. *binkʻęta*, soppanno di lana, camiciola, giubboncello, lomb. *biankęt* gesso da lavagna, sa. *bianchitta -etta* biacca.

1153. Ven. *biavo*, valses. *bió* blu chiaro, *dobiò* bleu, sa. *blau brau brabu, blo* ven. *blò*, lomb. *blö* (< franc. *bleu*), sic. *blevi* (< afranc. *bleve*), eng. *blov*. — Eng. *blovetta* genziana, sa. *biaáttu* azzurro, ven. *biato sb-* (= *-aátto*) pallido, piem. *bièt* (= *-aèt*) pallidetto.

1154 a. BLASPHEMA. Magl. *castímata* bestemmia, Panareo 184, friul. *blestème*.

1155. [Sopr. *blasfemiar*]; aait., ven., u. *biastemar -imá*, gen. *giastemmâ*, friul. *blastemá* engad. *blastemmer* e *blastmer*, piem. *biestemé* valtell. *ğestemá* cal. *jestimare* friul. *blestemá*, il cui *e* radicale andrà con quello del rum. *blestemà* e di *bestemmiare*, appalesandosi cosi ben antico; — sopras. *blasmar*, amil. *biamar*, (< afranc. *bla(s)mer*). — Lucch. *biastima*, cal. *jestima*, eng. *blastemma*.

1156. Chianaj. *bastigna* cal. *je-*. — U. *bastigné* bestemmiare. — *bestemmia* sarà poi un **bjestemmja* con *j-j* dissimilati; e circa all' *e* della prima sillaba, v. num. *1155*.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

1158. Crederei di poter giustificare il carattere popolare di *vratta* ricorrendo, come mi suggerisce il Merlo, alla anaptissi (**belatta *blatta *vratta*), ven. *biáte* cachessia, tumori del fegato. — Nap. *jattillo* piattola.

1159. Lucch. *biattola* (v. il Nieri, s. 'imbiattolire').

1160. Sopras. *biada* (< it.) semenza, cal. *biāfa -va*, irp. *-ma* (donde il *m*?), march. *biado* becchime. — Piem. *biavé* mietitore.

1161. Venez. *bioto* (*vin bioto* vino pretto, *pan b-* pane scusso), grig. *blutt bluot* nudo. Il dittongo della voce gotica si sente forse nell' *ǫ* del mil. *bjǫt* (cf. però anche *sǫt* sotto, *rǫt* rotto, *negǫ́t* niente), mentre è assai dubbio l' *ǫ* che indica il Petrocchi per un poco documentato it. *biotto* misero. — Del resto normale è il lomb. *bjǫt*. A *-ǫt* preso come suffisso, il mil. sostituisce *-ǫ́k* in *sbjǫ́k* tapino, persona miserrima. — Breg. *žblutär* levare il pelo al porco macellato. *2.* Bellun. *bios* (e *biot*) solo, pretto.

1163. Il berg. *sblak* non è altro che 'sbianco'.

1166. Il merid. *jesta* risulta da *jetta* *FLECTA disposato a *resta*.

1168. Engad. *blesser*, sopras. *ble-* e *blassar*, (< franc. *blesser*), ferire, *blassa* cicatrice, macchia di pelo bianco nel mantello del cavallo.

1169. Valses. *biaudéll* (< afranc. *bliaut*) sottoveste bianca di tela.

1171. Engad. *sblizchar sbrischar sbrüs'cher*. -- Il BLIŠ postulato come base dal M.-L. non può difendersi se non nella ipotesi che l' onomatopeia si sia conservata perchè rimasta sempre vivo quel senso che le aveva dato origine. Dovremmo in ogni modo porgli accanto un *briš*, poiché nè nella Lombardia (bellinz. *sbrissigá*) nè nell' Engadina BL dà, anche se secondario, *br*. Quanto al *š*, esso non é reale che nel posch. (non comasco) *sblišigá*. Il piac. e mant. *sblisc-* rappresentano una falsa scrizione per *s'c* (= *sč*; cf. il cremon. *blis'ciár*). Ma s' intende che il *ç* è poi nell' alta Italia il giusto rappresentante di *š*. — Riverrà alla stessa base (o meglio a BLESE RILomb XLV, 273) l' engad. *blais*, sopras. *bleiśa*, breg. *bleis*, chiav. *bjẹ̄s*, china, pendío, china ripida?

1183. Mugg. *bledon*, poles. *bion*, veron. *bioni*, amaranthus Blitum, e fors' anche venez. *bioni*, piem. *biei* amaranthus prostratus.

1176. Dal franc., it. *blocco -ccare*, ven. *abloco abr-* e anche, grazie all' *a-*, il fem. *bloca*.

1179. Irp. *junno*, sa. *brunnu*; ven. *bionda* lavanda, it. *biondella* gentiana centaurium, sa. *brundajola* id.

1180. Montal. *boajo*, it.-merid. *vo- vujeri* (< franc. *boier*?). Dall' agg. BOARIUS, sopras. *buera* tafano. — Mil. *buaręša* armento di buoi, com. *buirů* garzone del boaro.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

1181. Log. *bovu* (< sp. *bobo*). — Poles. *sboba*, bellinz. *blöba*, aret. *boba -bba*.

1190. Venez. *boǧesso* briccone, Ro XXXVI, 243 n. — Cos' è il sa. *buǧinu* bɔja?

1193. Gen. *bwöw* Agl. XVI, 112. — Lecc. *munítula* boleto porcino.

1199. It. *bombitare* sussurrare (delle api), *bombare* rimb- *bombo* rimb-, sic. *bummiari* bombardare, *búmmalu* e *m-* enfiato di percossa, *bummularu* spacciafrottole, it. *bombardino -one* n. di strumenti musicali (cf. *bombarda* registro d' organo ecc.).

1200. March. *bozzo* bozzolo. Ma il venez. *bòcola*, id., par accennare a una ben diversa origine della voce. — *bigio* (se pur qui spetta) < franc. *bis*, e in questa voce sarà in ogni modo rappresentato anche *gris*. — Il ven. *biśáto* andrà quantomeno al num. 1202.

1201. Sic. *búmmula -u*, cal. *v- gúmmula*, ven. *bómbola*, ferrar. *brómbola* (= **bómbr-*?) bottiglia di vetro.

1202. It. *bòmbice*, amant. *bombes* baco da seta, cal. *vòmbacu* moscone, onegl. *bega* bruco. Del resto, molto ma molto resta ancora da chiarire nelle serie di voci che, secondo il M.-L., spetterebbero a questo numero. Qui aggiungo, senza pregiudizio di altre soluzioni, e avvertendo che a spiegare la gutturale della maggior parte delle forme basterebbe il § 17 della Rom. Gramm. II (per *vòmbacu*, v. anche StR VI, 18), aggiungo, dico, che *bigát -to* è pur veneto e lombardo, che il ven. *biśato*, anguilla, spetta meglio qui che non al num. 1200. Berg. *bigú* melolonta, scarafaggio (*biguná* ronzare), gen. *abegou* bacato. Con *baco* vanno il valm. *baj* biscia, verzasch. *bagarǫ̊t* lombrico, gen. *bagón* piattola, march. *bagarozzo* bacherozzolo, pugl. *mequá* marcire (RILomb XLIV, 766 n.). Dal plur. provengono per avventura l' u. e march. *bacio*, nonchè il lucch. *begio* (da **bego*), Agl. XVI, 432. — Alla base BOMB- si riannoda certo, risentendosi di *lumaca*, l' anconit. *bombanága* limaccia.

1203. La base immediata di *barmier* sará peró BENEMORIUS (*n-m* in *r-m* o *nm* in *rm*?), di cui v. anche St. Mediev. I, 419.

1205. Lomb. *mundeghíli* (< sp. *almondiguilla*) detto di una specie di polpette.

1206. Ait. *bontadoso -dioso*, alomb. *bontaoso*, brianz. *bontavós*, engad. *bandus* mite, docile.

1208. March. *buono* polpa dei frutti, mesolc. *bǫn̊* gheriglio, gen. *bonna* chicco, confetto, com., chiav. *bǫni* (>< *quasi*) quasi, piem. *bô* (< franc. *bon*) sì, appunto; romagn. *bunastrén* mediocre, it. *bonello* terreno formato da alluvioni (venez. *bonèlo* le isolette del Po e dell' Adige), sic. *bunellu* buone parole, ven. *bonir imb-* bonificare (un terreno), istr.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

bunásse tramontare, bellun. *a sol ˌboná* o *-ár* friul. *a soreli bonát* a settentrione, ad occidente, engad. *abuniar* conciliare. — Lomb. *bǫmbǫ'ṅ* teram. *babbò* (< franc. *bonbon*) confetto, chicca, chiav. *bǫnaménṭ* quasi (onde non v'ha dubbio che aveva ben fatto l' Huonder a ravvisare BONA MENTE pur nel sopras. *bunəməin*), ven. *bomarcá* lomb. *bǫṅmarcǎ* (cf. *rǫba bǫṅmarcada* roba a buon mercato) magl. *marcato* sic. *mi-* a buon mercato, irp. *bontó* (< franc. *bon ton*) moda, galanteria, ven. *bomò* (< franc. *bon mot*) motto. Di *biemmaun* ecc., v. il num. *487*.

1214. Sopr. *buora*, engad. *buorra* massa, tronco da segare. — E alla stessa base (il *rr* dell' alomb. *borra* è puramente grafico, e più eloquente sarebbe invece il *rr* engadino), coll' eng. *bo- burrella* tuorlo, e coi *burela bo-* che il M.-L. accoglie anche al num. 1385, risalgono il lomb. *bǫrlá* rotolare *borla-ǧó* cadere (quasi 'andar ruzzoloni'; cf. il sinonimo *andá a bǫrę́la*), chiav. *bǫr-ǧó*, id., (dove è notevole la conjugaz., determinata forse da *cǫr* o da quel verbo di cui il M.-L. al num. 1250), brianz. *bórlo* ciottolo, mil. *borlín* bacca, pallino, *-rlòtt* tonfacchiotto, *-rland* ciottolone, *-rlòj* cacherello, piem. *borla* bica di forma cilindrica, *borlêt* cercine.

1219. Abr. *vùoïre* (e *vure* si risentirà di *uragne mu-*), piem., mil. *bòra* rovajo, tramontana, it. *bora* (< ven. *bora*); mil. *bòra* boria. — Sopras. *bural* sfiatatojo. — Di *burrasca*, v. *1224a*.

1220a. BORĪNUS. Mil. *borinéri* turbine.

1220b. BORMIO. Valtell. *bormín* ciabattino.

1221. It. *bornio*, borm. *borni*, piem. *bǫrñu* (< franc. *borgne*). — Verzasch. *sborgná* scorgere, sbirciare.

1224a. BORRAS. It. *borra* tramontana, onde *burrasca* (ven. *borasca*), sopras. *burasca -ascla* (< it.).

1225. U. *bue* e *bovo*, cittadicast. *bua* (sing. e pl.), nap. *voje* (pl. *vuoje*), sic., cal. *voi* (plur., cal. *vue*), veron. *bǫ* (pl. *bǫ*), lomb. *bǫ* e *bö* (forma, quest' ultima, originariamente plur.). — Da *bóvolo*, lumaca, viene l' istr. *bóvoli* riccioli, venez. *imbovolar* arricciare, inanellare. — Circa alle forme come *'boccio'*, il M.-L. accenna alla possibilitá che sieno voci d' appello. Può darsi che una tale intenzione ci sia, e lo proverebbe l' arbed. *puš* vitello, di fronte alla voce di richiamo tic. *pǫš-pǫš*. Tale origine tradirebbero, almeno in linea parziale, anche il sillan. *bušín* vitello di pochi mesi, e il gen. *buccio* vitello (*boccin* vitellino), il piem. *bocí -cin* vitello. Ma avviene anche che la voce di richiamo derivi dal nome dell' animale (v. il num. *1117*; e così considererei l' arc. *bòccio* nome vocativo del bue), e allora *bòccio* ecc. (cf. ancora valtell. *bišíṅ -ína* vitello d' un anno, giovenca) potrebbe apparire come la risultanza d' un duplice fattore. Ma per la spiegazione

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

del *čč*, giovera allora tener presente VACCA e sopratutto i derivati come l' aret. *baccina* vitella (e l' ant. merid. *vačča*, di cui in Misc. Acc. 97), e pensare che *bòccio* (lomb. *boš*, e *bóša* vacca) potrebbe al postutto dipendere da *boccino* (lomb. *bošíń*). — Lucch. *sbuire* levare il grullo e lo svogliato da dosso a uno, eng. *büergia* (sopr. *birgia*) fango? O al num. *1000*?

1226. It. *bǫsco*, piem. *bǫsk* legna, imposta di finestra, levent. *bösk'* cespuglio, sic. *voscu*; ma lomb. *bǫsk*. — Sic. *buschignu* burbero, piem. *boscarů* tiglioso, *-amenta* legname, lucch. *buscione* (< franc. *buisson*) cespuglio, lomb. *büšóń*, piem. *bosson* (> sa. *bussoni*), turacciolo, march. *tirabussono*, (< franc. *bouchon*). — Lcentr. *borest -esk* (>< *foresta*) bosco fitto, ZRPh XXXIV, 385.

1230. La forma col *-d-* (sic. *vudeddu* ecc.) va per tutta l' Italia centrale e meridionale. — Veron. *buela*, onegl. *bielle* (pl.), gen. *bę́la* Parodi, Agl. XVI, 149.

1231. (*buttero*, molf. *vútre* vivandiere dei mietitori).

1233. Berg. *bŏder* (non *bŭ-*), valsoan. *bę́ro* buco, empol. *broto* (= *botro*), valses. *bǫ'ro*. — Parm., piac. *bǫ'dri*, cremon. *bú-* botro, ricettacolo d' acqua, romagn. *budarióń*. Puó esser dubbio se qui spetti l' apav. *bora* burrone, ma certo son d' altra origine l' it. *borro* (con *bo-* *burrone*), mod. *buréč* luogo scosceso, mil. *boron* maceratojo della canape, bol. *borion*. E l' *ǫ'* di queste forme ha forse determinato quello di *bǫ'tro* ecc., di fronte ai riflessi di *ǫ́* che offrono le forme bergamasca e valsoanina, così come da questo puó esser determinato l' *ǫ́* del bol. *bǫ́ra* ristagno d' acqua.

1237. Sic. *butrognu* enfiatura.

1238. Grig. (Bravuogn) *bardun* uva. [E stimo possan qui allogarsi pur le forme che il M.-L. accoglie al num. 5411.]

1239. [It., sic. *botri*].

1241. Breg. (non bergam.) *böjl*, sopras. *beilg*, engad. *bögl*, ven. *bòdolo* tonfacchiotto, grassoccio, e, con variazioni suffissali, ven. *bodái*, mil. *bodee*, trippone, buzzone. Si può anche chiedere se non rivenga qui l' eng. *bögia* vaso panciuto, pancione, il bresc., posch. *boggia* pancia (che sarebbero allora de' lombardismi), mil. *bòggia* pancia di oggetti (p. es. d' una colonna, del fuso), tic. *bǫǧa* bigoncia, mastello. Sarebbe allora da ricordare, forse come un lombardismo, il piem. *sbuggé* sventrare, *sbugg* ventriglio. Diversamente il M.-L. num. 1382, 1389.

1244. Apav. *boaça* brago, bellun. *bugaza*, ven. *boazza*, veron. *boássa*, lomb. *buáša -ssa* (berg.), mugg. *sbuassa*, friul. *bujazze*, sopras. *buatsch*, sa. *buattu* acquitrino (?).

1250. Sic. *sburrari* sfogare (o = 'levar la borra', num. 1411?).

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

1252. It. *braca* chiacchiera, pettegolezzo (*bracare* raccapezzare pettegolezzi, *brachino* chi riporta tali petegolezzi), *braga* (< *brague*?), t. de' canonnieri e dell' arte militare. — It. *brachesse* basso-eng. *braiessas* brache, it. *bracalone* trascurato, *a bracaloni* di panni che non stanno bene indosso (ond' è estratto il valdels. *a brácala* id.), lomb. *bragaša -šóṅ* bracalone, *braghee* impiccio, faccenda, brachiere, bracalone, ven. *sbraghessar* far da padrone (detto di donne), *sbraghessona* donna petulante, saccente (onde poles. *sbraghesson* ammestone; e anche 'ciaccione, frucchino'), ver. *bragher* seccatore, venez. *braghiereto* affaruccio, sic. *vracali* brachiere, *vracaluni* nomo materialone, *-lista* sofistico, acciaccoso, *vracazza* uomo dappoco, instabile, *-chïari* di cosa che non assetti, arbed. *braghin* posch. *-ir* (?) di capra o vacca segnata tra le cosce d' un colore diverso dal resto, cô. *bracanatu* pezzato, ecc. ecc. — Mil. *bragacüü* budriere, tic. *braga d'ọrz* rododendro, piem. *braje d' ors* muschio terrestre, sic. *vraca di cucca* vilucchio, *vraca di tudiscu* d' una sorta di mela, ecc.

1255. Sic. *vrazzolu* ramicello.

1256. Lomb. *braz* misura d' un braccio (ma *braš* braccio), gen. *brassa* braccio (misura), mil. *fa a la braša* fare alle braccia. — Engad. *bratschadella* panetto a forma d' anello che si puó appendere al braccio, come usa a Poschiavo (Pallioppi), pugl. *'mbrecciatiidde* 'bracciatello' RILomb XLIV, 792, sic. *mbrazzulata* id., e cessa quindi ogni motivo di giudicare esotica la voce toscana, ver. *brassente* (amil. *abrazante*) bracciante, venez. *brazzali* ver. *-ssarole* dande, ven. *brassoler* braccio (misura), venez. *sbrazzolar* friul. *brazzolá* mil. *brasciorá* portare in braccio, venez. *sbrazzolaressa* (friul. *brazzoladresse*) fantesca destinata ad aver cura de' bambini, *sbrazzar* (contrario di *abrazzar* accogliere, accettare) rifiutare, eng. *braslet* (< franc. *bracelet*).

1261. Com. *brajá* (>< *sbrağá*), engad. *bragir sbr-* sopr. *bargir* piangere. — Engad. *bragizi* baccano, *bragiaditsch* strillone, piagnone, sopr. *bargentar* far piangere, gen. *sbrázzoa* civetta.

1262. Pist. *sbraidare*. — It. *brado* (< afranc. *braid*-if?), ait. *bradire* (< afranc. *braidir*).

1263. Piem. *bragalé* schiamazzare, lomb. *sbragalá* sbraitare (> eng. *sbragialer br-*). — Estratto n' è mil. *sbragá* onde *sbragagná -sciá*; piem. *bragalǒr* (>< *blagǒr* < franc. *blagueur*) chiacchierone.

1264. L' ait. *braco* puó per avventura richiamarci a un *BRACU.

1269. Lomb. *fambrósa* e *fámbros*, piem. *flaṅboéśa* Bull. Soc. dant. it. XVI, 54 n. Per l' accento del ven. *frámboe*, cf. it. *óboe* (ven. *oboé*) haut-bois. — Il tar. *alúmmiro* va con MORA, RILomb XLIV, 933. Il valtell. *amča* dice 'nausea'.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

1270. Verban. *bromá* schiamazzare, cal. *vramare* gridar per dolore. — Piem. *sbramassé* gridare, sgridare, sic. *abbramari* bramare, mugghiare, *-átu* famelico, *bramu* urlo, *bammariari* e *abb-* sberciare, sa. *bramante* affamato.

1271. Cal. *granca* (>< *granchio*? o *aggrappare*?). — It. *brancolare, -cicare* che pare una formazione giá antica, valtell. *branclá* scuotere, *brancla* manciata, engad. *brancler* (e *brancher*) abbracciare. — Qual voce si sarà immessa nel ven. *brincar* abbrancare, poles., bellun. *brinche* branche, artigli, una base che potrebbe pur ravvisarsi nell' it. *brincello* briciolo, pezzetto di q. c.? E l' *o* del lomb. *broncá* afferrare? Circa a *bronda,* si potrebbe allegare anche l' arbed. *sbrundá* scapitozzare, il valcavargnese *bronda* chioma (imprima, la chioma degli alberi), testa. Ma, come lo prova da una parte il sinonimo *brodá* (BStSvIt XIX, 146), e il berg. *berondá,* tosare, dall' altra, le cose appajono un pò complicate. — Sic. *vrancarussína* branca orsina.

1273. Sic. *brannuni bland- sblannuni sbr-* (< franc. *brandon* e sp. *blandon*), *brandiari bl-* splendere (< afranc. *brander*).

1275. Piem. *brandvên -in* (e da qui *bránda*) acquavite.

1276. It.-mer. *vrascia,* gen. *braža,* log. *braja,* campid. *braža,* engad. *braschla.* Tutte queste forme, insieme a *braise* (> piem. *brèsa*) e alle forme toscane (che non avranno quindi bisogno d' essere derivate dall' it. settentrionale che del resto avrebbe dato un **brasa* meglio che *bragia* ecc.), alle quali non contradicono nè l' alto-it. *braśa* nè il merid. *vrasa,* tutte le forme, dico, ci riportano a *BRASIA, come giustamente propose il Parodi. A meno che, tenendo presente il num. *1120,* si voglia ammettere uno speciale trattamento di *-s-* germanico. — Sopras. *brastga,* engad. *bras-cher, braschla* fiaccole. — Anche qui, visto che non occorre in nessun posto nè un **brásiga* nè un **brasga,* bisognerá muovere da un ben antico *BRASCA. — Donde ha il Meyer-Lübke il lod. *sbreśar*?

1278. Irp. *vrasseca* brasca, nap. *vrassecale* vivajo.

1284. Quale la necessitá di far venire dall' alta Italia le voci genovese, merid., e aspagn.?

1285. Venez. *bréndolo* vaso dell' arrotino. — Se la base *BRENTA dev' essere pregermanica, vien da pensare alla radice *bar- ber-,* di cui il Kluge s. 'Bahre'. — L' alternare tra *t* e *d* si può spiegare da un *BRENITA colla sincope della postonica avvenuta dove prima dove dopo della riduzione del *-t-* a *d.* Il trent. *brenz* vorrá dire *brent(o)* >< *bronz.*

1285 a. BRENTA (n. d'un fiume nella Venezia). Ven. *brentana* piena di fiume, acqua grossa, *brentęla* canaletto d' irrigazione.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

1286. (Cittadicast. *brènzo* arbusto di quercia, levent. *brénčru*, vallanz. *brínciol*, verzasch. *brínscet*, ginepro). Ma non vedo per qual via tali voci potrebbero rannodarsi a *BRENUA.

1287. March. *perdelle* calcole, *pratella prad-* predella, sic. *pradella*, parm. *bardẹ́la*, mil., veron. *brẹ́la* (= *bre-ẹlla*), predella, cassetta da lavandaja; friul. *brèdule* e *brèdul* predellina di legno, con buco in mezzo, ad uso de' bambini. — Quanto all' abr. *prévule*, vi si tratta di 'pergola'.

1290. Chiav. *brévat* brivido. — Quanto alle objezioni che il M.-L. muove a BRĔVIS, io credevo d' averle rimasse colla invocazione di FRĬGĬDU; e persisto nel ritenerla una invocazione assai opportuna.

1291. Irp. *breo* borsa, borsettina, abr. *vreche*, *greve*, breve, scapolare, RILomb XLIV, 781, sopr. *la bref* (≻ ted. *Brief*? E, per il genere, ≻ *lettera*?) lettera.

1292. Lomb. *sbrọfá* inaffiare, *sbrọfadọ'r* inaffiatojo.

1293. Apav. *brichaldo* buffone, pagliaccio, aret. *briccaldone* discolo.

1297. Potrebbe qui spettare il valcavargn. *brüga* piccolo promontorio sopra un monte.

1299. Sic. *sbirga*, *sbriga*, *sbria*, (< franc. *brie* o prov. *brigar*, *brigulá* num. 1306?) gramola, *sbriuni* stanza della gramola.

1303. Col *p-* di qualche varietá dialettale tedesca, ven. *príndese*, friul. *príndis*, sic., cal. *prínnisi -ssi 'mpr-*; levent. *bríngas* e *pr-*, engad. *brinchias*, *impringias*, nelle quali forme par che ci sia soltanto *bring's*.

1305. Posch. *bril* piccoli frammenti di legna da fuoco, *brila* legna da fuoco, campodolc. *briǒ* fuscelli, RILomb XXXIX, 612.

1306. It. *sbricio*, sic. *-u*, ven. *-so*, gen. *sbrixu*, lomb.-piem. *sbrīs*, spiantato, tapino, lacero, straccione. — Lomb. *briśáj* briciole, piem. *briája* briciola, che si giudica come il prov. *briga*, tosc. *brincello* (≻ *brindello*) qui o al num. *1271*?

1308. Breg., engad. *brüža*, vento di tramontana, sic. *briciu* nome d' un vento. — Montal. *brucello* diaccio umido con vento freddo. — Forse convergon nelle nostre voci 'bruciare' e il BISA del num. *1120*. Altrimenti bisogna anche qui supporre un *BRISIA.

1309. Sic. *bisca* (surto dall' alternare tra *brisca* e **biscra*), apav. *brisca*, con un *i* che naturalmente avrá diversa ragione dal siciliano, bol. *brasc* favo, piac. *bësca* (perchè manca il *r*?). — Mil. *brüsča* favo, vespajo, che sarà un già antico *BRISC'LA, romagn. *bressa*, anch' esso un già antico *BRISCIA. — Sic. *briscusu* detto di cacio occhiuto.

1311a. BRITTANIA. It., lomb. *bertagnin(o)* baccalá, com. *-ñíñ* caprino, fetido.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

1313. Sic. *brigghia*, piem.-lig. *brila -lla* (= **brijla* = **brilja* = *briglia*?). Siccome poi il crem. *brea* e il bol. *brägja* posson essere da *-ĭta*, così non ci occorre il *breta* cui accenna il M.-L. Ven. *brena* (> friul. *brene*), dove è forse l' incontro di una voce indigena cominciante da *br-*, col franc. *rêne* o con un **rena* = **réena* = *ré[d]ena*. Di *breda* si discorre anche in Agl. XVI, 296 n. — Onegl. *brilottu* cavezza, franc. *bridon* (> sic. *briduni biruni bri- brudò birò brò*).

1314. It. *brettesca*, mil. *baltręsca* bicocca, altana, sic. *virdisca* bertesca, (< afranc. *bretesche*).

1316. It. *bretto* stolido, sciocco.

1318a. BRIXIA (lomb. *Bréssa*). Friul. *bressane*, lomb. *-anęlla*, ragnaja di una data forma.

1319. Mil. *brǫ́ka* frasca. — Sic. *brucchiari* sbroccare, onde *brucchia* rampollo. — Sic. *brosciu* fermaglio, *bruccetta -edda* forchetta, tridente, *brucciuni* bidente, mil. *sbròscera* e *bròssora* sp. di lesina; piem. *brôss* borchia, *brôcia* spiedo: tutti dal franc. *broche*; sic. *mmrucciari* imbroccare (> franc. *brocher* o sp. *abrochar*).

1320. (*brocca* ecc. E il *kk*? — U. *broccajo* sciacquatojo, acquajo).

1324. Engad. *bröl* frutteto. L' it. *broglio* e l' imol. *brǫi* (non *bröi*) possono spiegarsi benissimo da **brojlo* = BROGĬLOS. — Mil. *brovazz* frutteto (cf. *brovètt*).

1325. Venez. *sbrogiar* scalfire, veron. *broarola* piccolo acciacco, venez. *broa brova* ranno, grig. *brüar imbrüer* scottare, lomb. *imbrügá* (>< *brüšá*) scrudire, dare ai legumi una prima cottura nell' acqua bollente, mil. *imbrügáss* incuocere la pelle per isfregamento tra natica e natica, ecc. (cf. bresc. *embrůš* l' incuocersi ecc.), com. *imbrügă* inerte, pigro (cioé "chi si muove a stento come colui cui è incotta la pelle tra natica e natica"). — *2.* Levent. *bría*, di una specie di minestra.

1328a. BRONCHIA. [It. *bronco*, ottenuto dal plur. *bronchi*, ch' è la forma di gran lunga piú usata. — Cô. *broncá* ragliare, amil. *broncá*, mmil., apav. *sbroncá(r)*, gridar forte, Agl. XII, 429].

1328b. BRONCHUS. It. *bronco* tronco ispido, sterpo troncato, *broncone* ramo non rimondo. V. il M.-L. al num. 1337.

1330. Sic. *busacchini* (< afranc. *broissequin*), it. *brodocchino*, lucch. *bordocchè -èi*, nap. *brodakè*, sic. *burdachè*, lomb. *brukę́ń*, piem. *brodchíń*, (< franc. *brodequin*).

1332. March. *búchero* gorgoglione (= **bucro*). — Cittadicast. *bruga*, gallur. *bruca* bruco. — Il *č* di *brucio* (cf. ancora march. *brúciolo*) dal plurale. — Da un **vrucari*, brucare, sará il sic. *vruca* cespuglio, sterpo, (anche *vruca* tamarice?).

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

1333. *1.* Salern. *brugo* erica, cal. *brughera* id., ecc., StR VI, 65 n. Il mil. *brišon* non è "Besen" ma "Besenginster" o "Besenkraut". — *2.* La tradizione di un *BRǪCU par conservata nel *brögh* di varietà lombarde (BStSvIt XIX, 147), e quella di *-ǫ-* del valm. *brǫj* (ib.), e nelle forme grigioni (cf. ancora sopras. *brutg*). Un compromesso tra *BRŪCU e **brǫcco*, pare esserci offerto dal sopras. *buritg* (**britg*), Ischi IV, 64.

1338. Un com. *bron* non esiste, poichè il Monti indica espressamente la voce come bellinzonese. E così si tratterá d' un tedeschismo che non varca i limiti della Svizzera italiana. Femin. anche il mesolc. *brǫna*.

1340. Sic. *mmurniri, mmruniri,* abr. *mmronito,* mil. *imborní,* (< sp. *broñir*?).

1341. V. num. *1420.* Non conosco un it. *brustia,* bensì un lomb. *brůstja* che non può spettare qui. Il lomb. *brüsča* potrebb' essere da *BRUSCULA, ma anche rappresentarci una riduzione secondaria di *brůstja,* e lo stesso dubbio sorge per l' em. *brusča* e il marchig. *bruschia* (meno tuttavia per questo). Le forme meridionali che il M.-L. allega come *brušca* possono qui spettare solo nel supposto che sia dappertutto legittimo il *š,* il quale *š* però nell' Abruzzo potrebbe spiegarsi anche dal semplice *sk* (non *skj*). E così potremmo essere all' it. *bruschino.* È questo un derivato da *brusca,* o è *brusca* un estratto da *bruschino*? Nella seconda alternativa potremmo essere a un **bruskjino* e quind' a un primitivo **brúskja,* che allora potrebb' essere *BRUSCULA. Anche il ven. *bruschin* spazzola potrebb' essere **bruskjin* (v. Ro XXXIX, 448), solo qui vivrebbe il primitivo in *brusča* grattapugia; ma qui ritorna pure **brusca* documentato in *bruscaor* grattapugia e *bruscheta* brusca. — E si tenga presente il lat. RUSCUS.

1347. Gen., piem. *brotto brot* germoglio, grumolo, gen. *brottî* germogliare.

1348. [Padov. *burto.* — Poles. *bruta,* lomb. *brütůra,* convulsioni de' bambini, engad. *bruttura* gotta]. Il tic. *brǫz* (fem. *-za*) non potrebbe qui tornare che supponendo un *BRUTIU, colla vocale di **brǫ́dico* (num. *1321*).

1349. E il *t* di *brustare*?

1351. Nap. *vúfaro, úfera.*

1353. Il ven. *bubo* (cf. mil. *büba* upupa) potrebbe essere *BŪFO, che qui veniva a **buvo,* al qual risultato doveva del resto condurre anche BUBO. Il *-b-* sarà dunque per assimilazione al *b-* o avrà altre ragioni (v. num. 1354). — Sa. *buvone* scarafaggio.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

1355. Borm. *bǫlč.* — Anche l' it. *bobolca,* bifolca, terra da coltivare, misura lineare di terreno, sarà di tradizion popolare. Il *-b-* vorrà dire una reduplicazione ristabilita (o assimilaz. di *b-v*?). È curiosa la forma collaterale *bobolce,* in quanto forse ci attesti un tosc. *bobólčo* da mandare col borm. *bǫlč,* l' abr. *befǫče,* ecc., Ro XXIX, 551. O non fosse il plur. feminile BUBULCAE, che ben si comprenderebbe trattandosi di un nome di misura? — Mil. *bolcǫ́ña* misura lineare (cf. *bifolca*).

1356. Sa. *merdaula* sterco di bue, RILomb XLII, 830.

1357. Sic. *buccu* scafo, reat., subl. *muccu* (>< *muso* o *murru*) muso, grugno, sic. *buccularu* (e *busciu-* < franc. *bouche*?) giogaja, pappagorgia, *vuccaloru* buco, *buccheri* coperchio di barile, march. *boccaccio* cocchiume, cal. *vuccaglìu* tappo, museruola, molf. *vecquagghie* bocca del pozzo, *mecquá* tar. *muccare* rovesciare, deporre un vaso colla bocca verso il basso, reat. *moccile* broncio (da un già antico *BUCCILE; per il *m-*, v. *muccu* qui sopra), lomb. *bukę́ta* giogo di monte (quasi la "imboccatura della valle'), gallur. *buccúgnulu,* eng. *buchel* sopras. *buccrí* museruola. — Con **bricca* (valtell. *brica* ecc.) parrebbe da mandare l' it. *bríccica.*

1358a. BŬCCEA. Persisto nel riproporre questa base per il posch. *buš* ecc. (v. invece M.-L. num. 1359).

1359. Com. *bišóla* (con suffisso sostituito) panetto ecc. — Com. *bislǒ* panetto schiacciato di formento regalato nel mezzo. — Anche sopr. *brischlauna,* eng. *betschla* (estraz.), pigna. — Il mil. *bičulã* e le analoghe forme lombarde (cf. anche gen. *beccellan* baggeo) si spiegano dalla intrusione di *čǫla* minchione, di cui *bičulã* (onde poi s' è estratto *bičól* baggeo) è venuto ad esser sinonimo. Del resto, la forma in -ANU potrebb' essere una variazione suffisale di BUCCELLATUM num. 1361.

1361. Il *p-* delle forme meridionali si spieghera da *pizza* o *pitta* focaccia. — *belluccio* andrà con 'bello'.

1364. Sic. *búcculu* riccio, bioccolo, *vúccula vr-* (= **vuccra *vrucca* >< *vúccula*) fibbia, magl. *occuleḍḍa* anello, mil. *búkuj* pendenti; tutti dal francese. — Sic. *bruccheri* rotella; *vrucculieri* sparviere (t. de' muratori), < franc. *bocler, bouclier.*

1365a. *BŪCELLUS (cf. BŪCULUS num. 1370) piccolo bue. Tosc. *bucello,* cal. *voceddu,* pad. *boselo* (>< *bo* bue). E sul rapporto BOVE : *BUCELLUS sono poi imperniati altri derivati da BOVE: tosc. *bucino -ciacchio,* lucch. *bocina* e *bòcia* (estr.) vacca, pad. *bosatieggi* giovenchi, piac. *boslein* romagn. *buslen* bucello, *busazz* buaccio, cremon. *buseer* boaro, sic. *vucinu* boccino, *-cignu* aggett. di 'bue', friul. *bosátt, -ón, -útt.*

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

1369a. BUCRANIUM. [It. *bonagra, -aga,* com. *buinága,* piem. *barbonere -le* (plur.; $\asymp$ *barba*), franc. *bou- bugrane.*]

1371. Ritengo sempre che il sic. *burda* (RILomb XLIII, 635-6) qui spetti. Sic. *busa* ($\asymp$ il sinon. *ḍḍisa*) sala, abr., molf., andr. *gujje gogghie* ($\asymp$ *'paglia'*) id. (per il *g-*, cf. il sic. *guda* RILomb XL, 1148 n., e, a tacer d' altri esempi, l' abr. *gunnelle* = *bind-* nastro, ib. XLIV, 789). — Tar. *vudazza* sala, sic. *buduni -suni* gambo della spiga, log. (con *-d-* anomalo) *budedda* stuoja.

1373. Veron. *bufar* ruttare, *bufo* rutto; sic. *buffulutu* mascelluto, *buffa* donna corta e paffuta, march. *bufa* schiuma, vic. *bofo* gen. *bufúu* paffuto, sic. *abbuffari* ecc. gonfiare saziare (RILomb XLIV, 759), *abbufficari* avvizzire, *búfalu* bozzolo, bozzolo doppio e guasto, sic. *bóffa* (notisi l' *ó*) schiaffo (e *mmóffa móffa*, = *'mb-*), *buffazza* id., *buffiari* schiaffeggiare, it. *buffetto* colpo leggiero con due dita, mugg. *sbufadur* inaffiatojo (lomb. *sbrofadǭ*; cf. *-fá* spruzzare) ecc. Allato a *bufera* (> engad. *buffera*) c' è *bufea,* e parmi inutile il supporre *bufera* come provenuto dal nord, dove la voce non esiste. Vi si tratterà di un deverbale da *buferare* nevicar con vento, sinonimo cioè di *bufare.* Vero è che questo *buferare* è pur esso un enigma morfologico. — Valses. *buffalòra* (= 'soffia l' aria') soffio continuato.

1374. Sic. *bufuruna* e *cu-,* dove per il *c-*, cf. *cucciddatu* buccellato.

1375. Franc. *bougeoir* (> piem. *bośoćr -ár*).

1375a. BUGLOSSA. [Mil. *brugolosa* buglossa.]

1376. Tic. *bük, büj* corpetto. — (Che *büs* sia una forma di plurale lo si può escludere perentoriamente, in considerazione dello stesso it. *bugio* [che qual voce alto-it. sarebbe stato accolto come *buso*] e del march. *bucio,* nap. *buscio* ecc. Tutte le forme accennano a un *sj,* che non potrebbe non essere quello di *PERTUNSIARE.)

1378. *vucceri -ría* è di tutta l' Italia meridionale. Nella Sicilia, *vucciría* mercato, onde *vucciriótu* piazzajuolo. — Il M.-L. tratta in questo num. parte della materia (*boš* ecc.) ch' egli già aveva considerata nel num. 1225. I concetti e le parole per 'becco' e 'bue' (vacca, vitello) si sono veramente confusi? O non è che una confusione apparente, le voci per vitello, ecc., movendo da *BOVE, per la via ch' è indicata al num. *1225*? Credo che sia così, e che per *boš,* becco, dobbiam sempre attenerci al plur. *BUCCI (cf. ancora il march. e abr. *becce v-* becco, Misc. Acc. 97.)

1379. Ait. *bocato,* arcev. *bocc-* (donde il *cc*?), cittadicast., it.-merid. *bucata,* march. *bocata,* sa.-sett. *buggada,* log. *bogada,* sopras. *bugada* (< lomb. *bügáda*). L' *o* (onde il sopras. *u*) di parecchie forme non è spiegato. — Gen. *bügaíže* lavandaja.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

1382. Vell. *poriga* = **porga* (≻ *ponga* reat., ecc. StR VI, 42). Del posch. *boğa* (*-ggia*) v. il num. *1241.* — Sic. *burgisottu,* march. *frigiotto* (≻ *fico*), brogiotto.

1383. Mil. *bọ'gher* (< franc. *bougre*) briccone. — Non istimerei quali variazioni eufemistiche nè *boloñá* nè *biscá* (lomb., ecc.). — Mil. *bólgira* bizza, *bólgir* omiciattolo, *bùzara* rabbia, *buzarroso* rabbioso, sopr. *busra buserar* (< ven. *búśara, buśarar* o lomb. *bọ'żara, bọżará*).

1385. It. *bolla,* it.-mer. *budda,* enfiatello, [it. *bolla* diploma papale], sopras. *las buolas* malattia alla bocca del cavallo, mil. *ğiból* (≻?) enfiatello, engad. *buol* bollo, march. *boglia* vescichetta (e *boglio* guasto quasi 'ammaccato'), ch' è di formazione antica, franc. *boulerot* (> it. *bol-, buldrò, -dròghe, -òcche, busdròghe*) Dict. gén., gen. *bórlo* (= **bullulo*? o ≻ *bernoccolo,* ecc.?) enfiatello, [piem. *bièta* (< franc. *billet*) bolletta d' alloggio per i soldati]. — Ma *borela* sta meglio al num. 1214, dove il M.-L. l' ha anche posto.

1386. Gen. *bollâse* tuffarsi, pugl., cal. *uḍḍare* tappare, *spu-* stapp-.

1388. Valtell. *bolegá,* brianz. *beligá,* piem. *boliché* (< it. *bulicare*; o = *-iccare*?), gallur. *bruddicare,* magl. *ujacare* RILomb XLIV, 810 n., piem. *bọğé* (> lugan. *boğáss*) < franc. *bouger.* — Poles. *brígolo* (= **bor-* = **bol-*) punteruolo, borm. *brígol* ragazzo vivacíssimo, piem. *bọğaté* bucicare, *-tíṅ* vermicciuolo. — Non fa punto difficoltà l' *u* di *bulicare,* e lo stesso M.-L. accetta senza più (num. 1219) *burrasca* < BOREAS. Quanto al *br* e al *l*, si può poi chiedere se in vario modo e misura non sien presenti nelle voci nostre BRUCHU (**brucolare*) e *brigare* (*BRIGOLARE). Si potrebbe allora chiederci se l' it. *bucicare* non sia un *BRUCICARE ≻ *bulicare.*

1389. Valtell. *boí* sic. *vúddiri -gghiri* bollire e brulicare. — Gen. *boggio* bugno, alveare, piem. *bọja* mastello (onde *aṅbiọné* = **anbọj-* mettere i panni nel tino del bucato), march. *vójo* bigoncia, piem., piac. *bọja* cal. *buglia* lite, subbuglio, sic. *bugghia* turma, borm. *bọla* cibo bollito in genere, levent. *bọja* minestra, engad. *buoglia* pappina, zuppa, mesolc. *bọja* fango, tic., piem. *bọla* palude, sopras. *buola* luogo profondo nel fiume, mil. *bojon -òcch* gorgo, met. *buión* terreno depresso da cui sorge l' acqua, piac., piem., mil. *bojáca* poltiglia, intinto, minestrone grig. (Filisur) *buglitsch* bucato, sic. *buridda* (= **bullilla,* con dissimilazione di articolazione e di intensità) puzzo del ranno, mesolc. *bojęštar* acquitrino, gen. *bolacco* calderotto, romagn. *buldezz* 'bolliticcio' caldura, sic. *a bugghiuni* allesso, *vugghiulizzu* brulichío, ven. *bogiure* (= *bogïure*) scintille, irp. *ugghisciare* bollire a scroscio, lucch. *bulégghio* guazzabuglio. — Sic. *arribugliari* bollire, piem. *sböj* (cf. *böje* bollire) sbi-

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

gottimento. Il tic. *bǫ̊ğa* (cf. ancora il bellinz. *buğuṅ* tinozza, *-ğunát* bottajo), non si giustifica in questo num. Vedi invece *1241.*

1390. Un alto-it. *balloge* non esiste, bensì un it. *balogia,* che si rivede nell' aret. *balocio,* nel mant. e mil. rust. *balœus* (plur. fem. o masc.?), mant., ferr. *balosa,* bol. *balús* (masc.). La desinenza ci conduce a un *-ǫ́sjo, -a* o *-ǫ́tio, -a,* ma il *l* milanese vuol dire *ll.* Accanto a quelle forme abbiamo l' it. *ballotta* (lucch. *ballòtto* e, con variazione della desinenza, *-òccioro*), e un *'balotta'* a cui metton capo il piem. *barota* il verzasch. *barot,* l' arbed. *barǫ́tigh* (plur.). Altre variazioni ce le offrono il lugan. *baragǫ́t* mil. *belegǫ́t* (plur.), (berg. *biligǫ̊č,* piac. *-gòtt*), il piac. *bellètt* e il valtell. *brigóla* che può essere 'ballicóla' e 'balicóla', mal decidendosi se la dissimilazione abbia avuto luogo in *ll-l* o in *l-l.* Incerto è anche il *l* aretino, mant. e bolognese, mentre sarebbe irregolare il *r* del valmagg. (plur.) *barǫ́t,* ossol. *brot,* dato non sia voce importata, o non rappresenti un anteriore **barǫtola* = *bal-.* Crederei che il punto di partenza di questa famiglia di voci sia BALĂNUS (num. 894; cf. ancora il cal. *vállanu* ballotta) che s' applicò anche a una varietà di castagne. La intrusione di 'balla' e altri fattori (sostituzioni di suffissi e desinenze) hanno poi variamente alterata la base primitiva. — Cf. ancora il berg. *balòca* galla.

1391. Sic. *busuni* lancetta da salassar le bestie, *-nettu* bottone (stromento chirurgico), romajuolo, ecc., campid. *barcioni* chiavistello, catenaccio, *bulzone bruss-* (< it. *bolzone*) colpo, cazzotto, venez. *bolzon* punzone *-onèlo* boncinello, sillan. *ponč̌onǫ̊lla* (>< *punzone*) molla di toppa a chiave, eng. *bazun* freccia, lampo, arco. — Parrebbe estratto da *busuni* il sic. *busa* ferro da calze (*businu* ferro da lavorare a modano); ma la voce é anche campidanese, e, a non voler ammettere che qui s' abbia un sicilianismo, non vedo come combinar la cose.

1394. Lomb. *bǫ̊ndóṅ* sopras. *bandun* tappo.

1396. *biñé, be-* mil., ecc., piem. *begnéta* frittella, (< franc. *beignet*).

1397. L' it. *burella* e il friul. *bure* (assai verosimilmente delle voci in origine gergali) vanno certamente al num. 1410 (cf. il gergale le *bujose* le carceri).

1398. Il franc. *bureau* è penetrato in molta parte d' Italia (cf., tra altro, sic. *burò* e *brò* armadietto, sa. *bro* e *blo* cantarano), e il vocab. riconosce *burocratico* ecc.

1399. (Vallanz. *bolunghera* fornaja, Agl. XVI, 516, agen. *bolengheria* panetteria, v. Rossi, Appendice al Gloss. medioev. ligure, 147).

1401. Del sic. *burda,* v. il num. *1371.*

1404. Sic. *burduniari* far del chiasso, canzonare.

1404. Pisan. *bordiyon*?

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

1407. Sic. *burgitanu -ghitanu, burgisatu* contadiname, [*-ginsaticu* contadinesco]. *burgitanu* si risente di *burgisi*, e questo, se son è un gallicismo, accenna a un *BURGENSIS di ragione antica.

1409. Veron. *borosin -risol* carro dell' aratro.

1410. V. num. *1397*. — Berg. *böra* cisterna, nebbia. — Bellun. *burela* chiassuolo, grig. *brainta, brantera, branchin, -zin* (par presupporre un astratto **brainza*), *-tineda -zi-*, nebbia forte e densa, cielo fortemente rannuvolato.

1417. Se postuliamo *BRUSTIA e lasciamo nell' incertezza la quantitá della tonica, potremo ricondurvi il sic. *bruscia* pennello, e il venez. *brussa* pruneto, macchia, che par postulare ū, e il grig. *barschun, braschun*, spazzola. Ma il ven. *brussa* potrebbe anche voler dire *-zza*, e andare col sic. *bruzza* bruzzolo, fuscello. V. ancora il num. 1341.

1418. Brianz. *bürleté* ciarlatano.

1420. Sic. *viscugghia* fuscello, *vrusca* e *frúscula* id. (plur. *frúsculi* busse), *vruscata* stoppia bruciata, *vrúscula* scapecchiatojo, mil. *büscáj*, sic. *vuscagghia*, trucioli. Convengon qui molte basi: quelle dei num. 1341, 1417 e anche FRONDE e RUSCUM.

1421. V. anche Guarnerio, RILomb XLI, 204.

1423. Ven. *buzzò -á* RFICl XXXV, 86; anap. *vozzacchio* (Scoppa), cal. *vizzacchiu*. Che sará l' it. *abuzzagando*?

1424. Il sic. *butornu* (e *-urnu*), airone cinerino, che sará un gallicismo della terminologia venatoria, ci avverte che il franc. *butor* (> piem. *bütôr*) è da anteriore *-orn*.

1426. Piem. *botía* bottiglia, mil. *botíğa* borraccia, barletto, piem. (> sa. *butteglia*) lomb. *botęlja, -glia*, (< franc. *bouteille*). — Brianz. *botiğö* guscio di ceci, ecc., mil. *-iğõ* pancione.

1427. Mesolc. *bọt* (masc.).

1429. Veron. *botier*, cal. *butirru -ru* sic. *-ru* piem. *bütír*, gen. *bitiru*, sa *bu-*, ait. *buturo* anap. *votorio* RDR II, 398, amil. *boùrlo* (l. *bŏrlo*; cf. mil. *borlera* piac. *burlarŏ* zangola), sic. *vurru* burro, cispa, piem. *bür*, (< franc. *beurre* o it. *burro*?), piem. *büra* melma (?). — Sic. *butiraru*, valvig. *biravúrie*, q. 'burratoja', sa. *butirera*, piem., gen. *bürera -éa*, zangola.

1430. Venez. *bọsso* e *busso*, it. *bọsso, bọssolo* e *bú-*, sic. *vusciu*. — Sic. *ausciari, vusciari*, piallare, allisciare, catan. *ausciari* sdrucciolare, *vusciaturi* bossetto.

1433. Vicent. *verla*?

1434. [Sic. *abbissu* bisso].

1437. Venez. *cavala*, friul. *chavale*, donna sbrigliata. — It. *cavallina* scorribanda, vita sbrigliata, sa. *caḍḍína* capriccio.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

1439. Per *cavalcare* (it.-mer. *calvaccare crav-*, sic. *aggravaccari* RILomb XLIV, 769, 773, *'ntravaccari*, onde forse *tavarca*, = **tarvacca* = **travacca*, sponda del letto, ib. XL, 1155) e *chevaucher* risaliremo a un giá latino *CABALCARE. — It. *accavalciare, cavalcioni.*

1440. Sic. *cavaḍḍu* ignorante; porca delle ajuole, *-ḍḍi* vacche delle donne (o = *-lle*?). — Sic. *cavaḍḍunchiu* mannello di paglia, ven. *scavalar*, friul. *çhavalá* saltabellare, scorrazzare, condursi sbrigliatamente, *-lade* soperchieria, violenza, istr. *cavajon* bica d' uva, ven. *cavagion* covone, cal. *cavagliune* bica, it. *cavallone* ondata del mare, rabbuffo, lomb. *cavalér -ee* bachi da seta, onegl. *cavaletto* fattorino, piem. *cavalass* libertino, monnellaccia, bellun. *cavalez* scorribanda.

1442. Tar. *caravitta* sorta di granchio marino.

1443. Cal. *cacare* sporcare. — Ven. *cágola* friul. *çhágule -áule* cacherello, veron. *cagòto* venez. *cagarela -riola* sic. *cacazzu* tar. *-a* cittadicast. *-óna* paura, timidezza, lomb. *cagón* march. *cacone* uomo da nulla, lomb. *caghęta* ven. *-ete* saccentuzzo, arrogantello, lucch. *caícchioro* scachicchio, persona o animale malfatti, ammalati, piccoli o screati, it. *cáchero* march. *cagatore* lomb. *-dŏ* cal. *cachèra* cesso. — It. *cacadubbi -sentenze, cacasangue* (< franc. *caque-sangue*), piem. *cagabráje* cacacciano, levent. *k'ajaštréč* frutto della rosa canina, engad. *chiastret* crataegus oxyacantha. — L' *i* di *'chigare'* (mil., ven.; — anche engad. *chier*, all. *a chajer*, sopras. *tgigiar*?), onde anche *chegar* (bellun. *chégola* cacherello), dipende esso dal franc. *chier* o si risente di *schita* ecc.?

1445a. *CACCA (creazione infantile certo assai antica e diffusa; cf. il ted. *kacken*). It. *cacca*, sp. *caca*, sopras. *il cac* e *las caccas*, cal. *cacchi* cispe. — It. *cáccola*, lucch. *cáccaro* caccola, it. *cáccolo* cispa, parm. *cacla* moccio rappreso (*caclent* moccioso), gen. *caccá* cacca, marchig. *cacchetta* montal. *-erame* sudiciume, cal. *cacchijare* imbrattare. — Abbiamo anche qui forme con *e* e con *i*: cremon. *chíccola* lordura del naso, sa. *chècchi, -cchèi*, cacca.

1448. Côrso *cacannà* (così suona realmente la forma), e cade dunque la riserva che in causa del *n* faceva il Meyer-Lübke. Per altre forme della voce, v. RDRom II, 400, 401, e aggiungi, con desinenza sostituita, levent. *skakrá* scoppiar dalle risa, *skákru* scroscio di riso, piem. *scacarǫt* id. Il *-k-* è dovuto alla persistente preoccupazione reduplicativa.

1450. [Cal. *catòfaru*, abr. *calávrïe*.]

1451. Gen. *cazze*, feltr. *chéjer*, alomb. *caçe*, ecc. — Arbed. *cažída* cascata, sa. *caizza* macello (cf. log. *accadire* abbattere, opprimere; con *-d-* anomalo), poles. *scadua* pendío, cascata, nap. *scajenza* sventura, infortunio, gen. *â cheita* all' improvviso.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

1452. Amil. *cadiva* caduta (sost.), ven. *caía* decadimento, fondo di negozio, rifiuti della tavola, uomo sparuto, spilorcio, vic. *cágia* (= **caja* = **cáia* = *caía*) merce di rifiuto, spilorcio, trent. *gaía* mariuolo, it. *calía* (per il *l*, cf. *caluco* num. *1454*, e v. Misc. Acc., pag. 103) piccolissime parti d' oro o d' argento che si staccano nel lavorarlo, avanzi (*far calía* far avanzi), persona malaticcia, seccatura.

1453. [It., venez. *calamina*.]

1454. *caluco* (cf. anche *calía* n. *1452*) sarà forse popolare, e per il *-l-* sarebbe da vedere Misc. Acc., pag. 103. — Una variante di [*caduco*] nel veron. *malcaduto*, gen. *mā cadüto* malcaduco.

1456. Brianz. *cadœu* laveggio (Cherub. V 305), com. *cádora* romajuolo, se non sono variazioni suffissali di *cadín* catinella.

1457. Potrebbe qui accogliersi *ciccione* (v. il num. *1460*) nel qual caso sarebbe un italianismo lo sp. *chichon*. Ma potrebbe darsi il caso contrario, nella quel contingenza vedasi allora il Menéndez Pidal, Ro XXIX, 345. — Fors' anche sic. *circiulusu* (*rč* da *čč*? RILomb XLIII, 628-9) cisposo.

1458. It. *accecare*.

1459. Sopras. anche *čaržéła* e quanto alla forma *češeła*, essa avrá il *š* per dissimilazione dalle altre palatine della parola. Cf. ancora lunig. *zerzíğora* Agl. XVI, 436. Disposata a 'orbo', si vede la base nel bellun. *reveséa* e nel valsass. *siśǫrbola* Ro XXXVI, 249. Con sostituzion di suffisso, lig. *sixella* orbettino, nap. *cicella* n. d' un pesciatello cieco, sic. *ciciredda* cecolina (pesce).

1460. Sic. *cèculu* fantastico. — Versigl. e sillan. *cęcchio* fignolo ZRPh XXVIII, 478 (per l' *ę*, cf. *tǫpa cęca* tálpa, ib. 190). E anche *ciccione* (num. *1457*) potrebbe qui spettare per la via di *č—kkj* in *č—čč* per assimilazione. — Lcentr. *ciodlé* essere guercio, sbirciare.

1461. V. Post.[2] — Tic. *šęk* cieco, brianz. *id.* vino torbidiccio sopras. *ček* (plur. *čoks*) cieco e fignolo (num. *1460*). — Roman. *cecagna* sonnolenza, alomb. *ci- cegera* nebbia, pad. *zisara* (≻ *brusar*) brina, sillan. *cejöñaja* raffreddore di capo, sp. *ceguera* cecità, sopras. *tscheghignar* occhieggiare, accennare coll' occhio, (≻ *tschignar*). Il breg. *šévat* spetterá difficilmente qui; e quanto a *cívat* esso é 'tiepido'. — Cal. *ceculancinu* (≻ *lancia*) 'cieco Longino' detto per ischerno a chi ha gli occhi sfregiati.

1462. Friul. *céole -vole* baratro, voragine, Ro XXXIX, 439.

1463. Ven. *cétola* (diminutivo di **cetta*) cedola. Ma *cetina* è difficile molto da giustificare, sopratutto per il *t* così antico e diffuso (v. anche Bartolini, Un esposto e una figliastra, 290, da dove appare

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

esser la voce anche del Casentino). Come tentativo mi si conceda di chiedere se la voce non rappresentasse un compromesso tra il *tt* di un **cetta* e il *d* di un **ceda* (num. 1462).

1464. Non conosco un *ze- še-* o *selada* nell' alta Italia. E del resto l' *e* protonico in *i* non rappresenta una norma sí fissa che basti da sola a infirmare l' indigenato toscano di una voce; nel caso nostro, di *celata*.

1466. Bol. *zlär* soffittare, piem. *slar* e *sla* sopracielo, gallur. *cilatica* ragnatela RILomb. XLII, 687; garden. *celour* ZRPh XXXIV, 386.

1467. Sa. *chimentu* rumore. Donde il *kj-* del tar. *chiamiinto* cemento di malta? [Poles. *acimento* ce-.]

1469. Montal. *cerfugghiaja* chioma folta di albero, folto di verdura, it. *cerfuglione* sorta di palma.

1470. V. StR VI, 10-11. Sic. anche *cavisu*; e *cafitu* sacco.

1471. Friul. *cise s-* (= *ciesa*, con *i* da *ie*), gen. *sëze* (= **ześe*) n. generico di tutti i frutici che servono per formar le siepi, poles. *sesa* mora, rovo. Il lomb. *šęs* potrebbe rappresentarci un **cese* (≻ *siepe*). Notevole forma (cf., per l' alternare, dovuto a motivi analogici, di *s* e *ss* ne' participi, *miso* e *messo*, it.-merid. *succieso* successo) è il casent. *cèssa* (cal. *cessina* rovina, di fronte a *ce- cisina* debbio, diboscamento) taglio fatto in una macchia per arrestarvi il fuoco. Circa al sopras. *ciśa* (di cui é parola anche al num. 40) ecc., esso spetterà qui, o l' *í* vi andrá ripetuto da RECĪDERE ecc. — Mil. *češada* (≻ *čüit* chiudere) assito. Il ven. *cison*, zazzerone, andrà con *seson*, cespuglio, o si riconnetterà a CAESARIES?

1472. Mil. *češáj* raffilature che escono dalle monete (< franc. *cisaille*).

1473. Stimo che *česá* sia da *česa* (num. 1471), che è la voce più diffusa, e non occorra perció la postulazione di *CAESARE. — Del cal. *cessina* è detto al n. *1471*.

1474. I sopras. *cenzla* frastaglio, *cinzlar*, vanno coll' it. *cencio*, afr. *cinces*.

1475. Ven. *ci-* e *ceśore*, com. *šeśóra*, mil., valtell. *sčeśọra, -ùra*.

1476. [It. *cęspite*], e. v. Post.[1] Noto che il bellinz. *čęšpat* ha *č-š* da *š-š*, e che le forme con *i* (arbed., sopras., engad.) ripeton questo dal trovarsi l' *é* tra due *š*. Quanto al tosc. *cęspo* e all' engad. *čisp*, se non sono estrazioni, si spiegheranno dall' incontro con 'ceppo' (cf. il com. *šęp* cespo). Il nap. *cesca* potrebbe ben rappresentare un *'cé-spica'* (cf. l' it. *incespicare* num. 1477, e, per la parte fonetica, RILomb XLIV, 798-9), così come nulla osta a che l' it. *cesto* vada col franc. *cester* (num. 1477).

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

1479a. CAÍN-CAÍN (onomatop.). *caín, caín-caín,* in piú varietà, l' abbajare doloroso del cane; ven. *criar caíñ* lamentarsi, querelarsi, chiedere ajuto, ver., posch. *cainar* trent. *sc-* guaire. Curioso l' istr. *caíra* guaito del cane.

1481. (Sic. *calaciuni, -sciuni* stanga; spirlungone? Meglio a *527a*).

1481a. CALABRIA. Sic. *calabbrisi* vangatore, terrajuolo, abr. *calavrése* girovago, disutile; che ha pronuncia poco intelligibile.

1484. Cal. *calamèra* musica, melodia, piem. *cirimía, ciuru-* (< afranc. *chalemie*) zampogna. Ma *carmalar* va al num. 1699.

1484a. CALAMITAS. [Lucch. *calamitato* assegnato, preciso nella spesa.]

1485. Ven. *calmon* ramo rimessiticcio, barbatella, *incalmar* innestare (*incalmo* innesto), basso-eng. *inchalamar* id., cal. *calmata* e *calamata* stoppia, engad. *chalamer* calamajo. (Da *calamita* [agen., apav. *caramia*], il sic. *calamanti* attraente. — Con *calmiere,* il ven. *calamier,* che ci offrirá l' anaptissi, bresc. *calméder* [>< METRUM; lomb. *méder* modano], lug. *sgalméria* destrezza, regg., ferrar. *sgalmedra* ferr. *-iedra* garbo, grazia, bol. *sgualmidra* ripiego, espediente. Stimo la voce abbia prima significato la lista 'moderatrice' dei prezzi, e ne cercherei l' origine in '*calmare*').

1486. Sa. *chilandra.* Come si spiega il *m* del sic. *carámula* (allato a *calánnira, -ándra*)?

1487. Sa. *calu* strada, sic. *calatusa* sdrucciolo, *scalu* scalo, rinvilío, *-ru* (< it. *scalo*), montal. *calábria* (bisticcio) luogo in calata, sic. *cagghiari* sa. *cagliare* (< sp. *callar*) tacere. — Cal. *calacaláscia* venos. *calęcatášę* lucciola (v. Lampyris Italica 17, 19), sic. *caliscínni* saliscendi.

1490. Sic. *carcagneddu* bietta, *-olu* garretto, *-ari* calzare; sa. *carcangili* quartiere della scarpa, *accracangiai* calpestare.

1491. Parm. *calcar* calafattare, eng. *chalcher* calcare, sa *cascai* gualcire, *carchera* gualchiera, *cascadura* grinza, *crácculas* calcole, *cascu, craccu,* 'calcato', fitto, spesso, sic. *carcazziari* calcare, mil. *calchera* (apav. *id.*) ressa, *calcón* stoppaccio, com., valt. *calchin co-* nano. — Sic. *carcavecchia -egghi* fantasma, babbao.

1492. Sic. *carcara,* vast. *calicare,* lomb., ven. *calchera,* engad. *chalchera.* — Grig. *chalcharait -ta* calcare (da CALCARIUS).

1493. It. *calcatojo,* piem. *carcǫ'r,* eng. *chalchaduoira* torchio.

1495. Sic. *causolu* cavallo dai piedi bianchi. — Al franc. *chausse* ricondurrei io in ultima analisi il roman. *ciocia* e forme analoghe.

1496. It. *calzamento* (non *calcia-*), piem. *caussamenta.*

1497. Sic. *causari* rappezzare (o da *causa* calza?).

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

1499a. CALCEOLUS. It. *calzuolo* (o diminut. di *calza*?).

1501. It. *calcinaccio,* lucch. *scalcinato* di persona o cosa in malo stato.

1501a. CALCITRARE. It. *calcitrare ric-,* sa. *carchidare,* e, con suffisso sostituito, *carcigai -inai* (*càrcinu* calcio).

1503. Vic. *caliera* (= *calǧ-,* con *ǧ* da *dj* secondario).

1506. Sic. *cauda* ramanzina, burla, apav. *calda* scompiglio, situazione difficile, (a. franc. *chaude,* Agl. XII, 393), nap. *caudeare* arroventare, sic. *carara* calore *-rusu* caldo, sa. *caldaja* luogo sterile, it. *calderno* (≻ *inferno,* RILomb XLIV, 788). — Gen. *ascādo* guajo, impiccio, abr. *congallare* riscaldarsi (p. es., di cose ammucchiate etc.).

1507. V. num. *1511a.*

1508. It. *calendi.* — Bol. *calůnder* (fem. plur.), cal. *calénnule* i 12 giorni indici da S. Lucia al Natale.

1508a. CALENDARIUS (cf. STRENA CALENDARIA num. 1508). Sa. *candelarzu* regalo di capodanno (Riv. Trad. pop. it. I, 483 n.).

1509. Donde l' *o* di *kolentarese*?

1509a. CALEPINUS (Ambrogio da Caleppio antore del famoso dizionario poliglottico). Cal. *calapinu* libro di grande sesto, franc. *calepin.*

1511a. CALFACERE. Questa base documentata basta e alle forme francesi e alle it.-merid. Nè vedo con qual sugo si faccia menzione, al n. 2947, dell' ipotetico osco **calefos.* — Sopras. *tschaffretta,* piem. *sčoféta sčonf-* scaldavivande, (≺ franc. *chaufferette*).

1514. (*keljendre*?).

1515. Valtell., a. berg., bresc. *calǧer,* bresc. *calier,* Lorck, Altberg. Spr. 215. Deve trattarsi di voce importata dai paesi ladini, visto che al *CALIGULARIUS, proposto dal Lorck, osterebbe sempre il bresc. *calier.*

1516. *1.* It. *caligo,* vic. *calivo,* mesolc. *calíf,* sublac. *calina* caliggine e favilla, *-ma* favilla. Di *calina* (anche sa. *calinu* afato?) v. pure Agl. XVI, 435. — Sic. *caluniusu* casoso; agg. di terreno che non produce, com. *calińśá* piovigginare. — *3.* Non vedo proprio in che consistano le difficoltá d' ordine formale e semantico che militino contro *baddine* = 'ballíggine'. In Lombardia possiamo dire benissimo 'me bala la tęsta' per 'ho le vertigini'.

1519. V. anche Post. [1-2], e friul. *çhális,* sopr. *calesch.*

1520. Venez. *cale,* it. *calla* callaja. — Ven. *calesela can-* lo spazio laterale tra letto e parete, bol. *cavśęla* (≻ *caví* capelli) scriminatura, lucch. *callare* callaja, *gallone* c-, valses. *callaa* sentiero nella neve.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

1521. Sic. *cadduni -usu* duracine, *caddozzu* rocchio (?).

1522. Afr. *chaume*, quasi 'il terreno calmo', al num. 1779?

1524. (*garbo* ecc. = CALOPOIOS?)

1527. [Sic. *calunnia -nia* pretesto, gen. *scalonnia* jettatura].

1529. It. *calvária*, sic. *calvaría*, teschio, *cravániu* (≻ *cranio*) id., RILomb XL, 1109, sa. *calavera* (< sp.)

1529a. CALVARIUM. [Mil., parm. *calvari* smunto, malaticcio, cal. *-riu* erta faticosa].

1533. Abr. *cavecemónïe*, *caucemònïe*, marna calcare, calcinaccio, cal. *ca- caucirogna* calcinaccio.

1534. Magl. *cauce* (fem.). — Lucch. *scalcignare* scalcheggiare.

1537 Friul. *çhamozz* porcile, vegl. *camarda* capanna. O son queste delle variazioni sul '*camanna*' del num. 1624?

1539. Sic. *gammuni* giambone, it. *giambone* (< franc. *jambon*), sa. *cambuzzu* tallone, asa. *-uços* colli di piede (Agl. XIII, 117), sa. *cambardu* balzano alle gambe, *-bizare* addestrare un cavallo, *-zolu* stolone, succhione, *-biolu* cima, ramo, engad. *chamburella* (onde *chamburar* far vacillare), *inchambüerler* urtare, inciampare) urto, inciampo (cf. l' it. *dar lo sgambetto*, mil. *dà la gambiröla* dare lo sgambetto). Si tratta forse della voce lombarda *gambiröla*, o anche di qualche incontro col num. *1647* (cf. p. es. *chambroclas* paragonato colla sua traduzione italiana che è 'capriola').

1540. Friul. *giambiâ* e, con dissimilazione delle due palatine, *giambâ*, gallur. *ciambá* (con metatesi: **kjambá* da *kambjá*); magl. *'ncammu* lucch. *in cammo* in cambio, invece; dove è notevole la sparizione del *j* e, nel lucchese, anche l' apparente riduzione di *mb* a *mm* (poco dice in favore di un reale *mm* = *mb* il' lucch. *comminare* comincombinare; visto che si tratta di un esemplare di più larga ragione; Mussafia, Beitrag 45).

1543. Abr., irp., sic. *camella*, [sopras. *camella*].

1544. Engad. *chameil* camello. Garfagn., it. *camèlo* facchino, macchina per sollevare i bastimenti, mil. *gamír* gomena, fune per alzar travi, pietrami, ecc., irp., march. *camelo*, cal. *camèle*, arcev. *camielo*, (*CAMĔLUS, cioè CAMĒLUS coll' ę dì CAMĔLLUS). V. ancora Cod. visc.-sforz., gloss. s. 'gambiro' (per il *g-*, anche venez. *gambèlo* pelo di camello). — Direttamente all' arabico metton capo il gen. *camalu* facchino), il sic. *camaru* somiero. [V. ora num. 4021.]

1545. Lomb. *cámer* (masc.; estr. certo da un *camerín* cesso) cesso. — Engad. *chambrer* ospite alle nozze. — Piem. *cañbrabassa* latrina.

1548. Il franc. *cheminée* è diffuso per tutto il Mezzogiorno (sic. *ciminía*, ecc.). — Sen. *ciminajuolo* fumajuolo.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

1550. Sic. *cammísciu* accappatojo de' parrucchieri, log. *camúju* camice, piem. *cámus* cappa dei disciplinati, sacco, schiavina, camice, gallur., gen. *cámižu*, sic. *cámmisu*, lomb. *cámes*, camice. — Mil. *šemiṣ́ta* (bellinz. *šimís* masc.) piem. *smis -sin* baverino (< franc. *chemisette*).

1553. [Cal. *callumilla*, nap. *campomilla*, campob. *cambumillę*, irp. *capomilla*, lomb. *camamęla*, piem. *canamía -mamía*, sa. *caboniglia*, engad. *chamanella*.]

1554. Tosc. *cimurlo*, piem. *čümôr*, nap. *ciammuorio -avuorio*, sic. *cimoria -oira -orru*.

1555. Parmi che in questo num. il M.-L. molto erri. Per ristabilire i fatti, come in parte già s' è fatto in Ro XXXVI, 228 e in StR VI, 49 n., ricorderò che la Valsesia ha *camossa*, il Piemonte *camŏs* (cf. *rŏs* rosso), cioé una forma che ci porta a un immediato **camọsso* (cf. il valses. *camossa*; e piem. *camossé* camosciare), il quale alla sua volta potrebbe poi esser reso italianamente per *camọscio* o *camọsso* o *camọzzo*. E quindi perentoriamente esclusa la forma CAMŌCE che avrebbe condotto a *camōs* (cf. *vōs* voce), come nel genovese avrebbe menato a *camužu*. Questa forma è sì data dal M.-L. ma sgraziatamente i soliti fonti la ignorano e danno in vece sua *camüšu* (cf. il sa. *camuscia*, che sará da Genova), e anche questa forma ci porta lontano, pur prescindendo dalla tonica, da CAMŌCE. Le alpi venete e lombarde hanno *camọ'z(o)*, *-ọ'š* (lomb.), che continuano indubbiamente *CAMŌCIU (come lo continua il grig. *camúč chamuoč*) e dal primo dei quali dipende l' it. *camọ́zza* (notisi, come in *camọ́šo*, l'ọ, che accenna a voce importata). Ma la Lombardia (anche l' alpina) ha insieme *camŏs* (non *-ōs*; cf. invece *vōs* voce) che ben s' accorda (salva sempre la tonica) colle forme it. e gen. (cf. ancora nap. *camusciu*, con un *ú* che tanto può essere *ọ* quanto un originario *u*; parm., bol. *camoss*) e anche colla piemontese, nel supposto che questa sia, come puó essere, un **camošo*. Come si spiega questo *-šo*, che non puó essere nè -CE nè -CIU, e nemmeno rendere il franc. *-is* di *chamois*? Non lo so. Ma è da prospettare un' altra soluzione. La forma piemontese potrebb' essere *'camozzo'* (indigeno), e la toscano-ligure dipendere dal lomb.-alp. *camọš* come dipende dell' alpino (lomb.-ven.) *'camozzo'* il fem. *camọzza*. Ma allora come spiegare il lomb. *camŏs* che, notisi bene, s' ode anche nella sezione alpina, là dove *z* non viene a *s*, e che, lá dove *'pesce'* (lomb. *pęs*) viene a *pĕṣ* (*ṣ* è il suono del *c* toscano di *pace* ecc.), suona *camọṣ* (p. es. a Vicosoprano di Bregaglia)? Bujo pesto. Le forme lcentr. e bellun. con *r* (*chamorza -ce camorz*) potranno spiegarsi come il M.-L. ammette; ma non sarebbe da escludere una soluzione fonetica, visto che nella Venezia sono frequenti i casi

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

di *ss* in *rs*, e che a questi ben potrebbero andar paralleli alcuni di *zz* in *rz* (v. Agl. XVI, 412). Questa soluzione è la sola possibile per il cal. *camòrcia* (= **-occia*) pelle di camoscio (RILomb XLIII, 628-9).

1555a. CAMPA (o *κάμπη*?). Nap., cal. *campa*, tar. *cámpio*, bruco, trent. *tarpa* (>< TARMES) tarma, tignuola, tonchio.

1556. Abr. *campanedde* ugola, Zauner 61, it. *campanaccio*, irp. *campanejá* tentennare, stare in bilico, sic. *campaniari* indugiare, badare, *-niata* burla, rabbuffo, sa. *campaniai* stare all' erta (q. 'sonare a stormo'?), sp. *campanear* propalare, far sapere, ven. *campaniel*, campanile, da porsi al séguito di *kampanaid*, u., lucch. *campanaro* sordastro. — Per la storia de' significati é assai notevole il sic. *campaninu*, aggiustatore di pesi e misure, che potrebbe per avventura, come il Guarnerio [v. ora KJBFRPh XII[1], 141 n.] mi comunica, indurci a recar diverso giudizio sull' asa. *campaniare* (n. 2092).

1558. Sic. *camperi*, detto anche di donna robusta.

1560. Alucch. *campestra* campagna.

1563. Veron. *campo* n. d' una misura lineare. — Sic. *campu* lucro, guadagno, *campata* vita, *cámpita* alimento, *campanti* industrioso, *campicianu* scarpatore, *campisi* arciere, *camputu* corpulento, cal. *campiare* mostrarsi fuor dell' uscio *-iata* occhiata fuori dell' uscio, piccola visita, sic. *campiari* vagare, menár la greggia pe' campi, onegl. *campoá* raccogliere, com. *campì* biondeggiare d. messi, parm. *camparètt* rana terrestre, bol. *campät* strofa, sic. *scampari* spiovere, ristare, it. *scámpolo*.

1564. Di *cambròśen* ecc., v. il num. *1647*.

1565. Sa. *camu* capestro. — Berg. *cámoş* laccio (quale la ragione dell' *-os*?), sa. *accamare* onde *accamu*.

1506. Valm. *kęmna*, sic. *cánnava*. — Alomb. *canever -vé* (mlomb. anche [*canepár*]) tesoriere, dipensiere, fabbriciere della chiesa. — Circa al sa. *canáva*, il ragionamento che vi fa sopra il M.-L. non regge, perchè parmi tuttaltro che stabilito che un *-v-* in Sardegna debba sempre cadere (e in tal caso poco gieverebbe anche *canáva* = *CANAFA). E poichè le cose stanno così, è caduca ogni objezione che contro a etimi sardi si derivi dalla presenza del *-v-*.

1568. Sic. *canali* tegola (*canalata* gronda del tetto, *canaliari* grondare), lucch. *canala* doccia *-letto* tegola, march. *canale* palmento, u. *id.* tinaja. Nel sic. *cannaci* tegola, è presente quel *candaci*, di cui in Agl. XII, 95.

1569. March., lucch. *cananèa* (>< *cane*) quantità di cani, schiamazzio di più cani, cagnara.

1571. Log. *canarzare* campid. *accanargiai* aizzare il cane.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

1572. Piem. *scancé* cancellare; dove veramente si tratterá dei sinonimi *scassé* o *scanfé* >< *cancellare.*

1573. Mil. *cangelę*, StM I, 420.

1573a. Sic. *cangieddu -cedda* cesta, irp., cal. *cancedda* inferriata, arbed. *canžél* (per il *ž*, v. il precedente numero? *o* >< 'gaggio'; cf. il mesolc. e quasi sinon. *gažél*) ricinto della stala, costrutto di pali e pertiche pei capretti, sopr. *scanziala* (>< ted. *Kanzel*?) pulpito.

1574. *1.* Aven. *grancho*, sic. *cáncaru -uru.* — It. *aggranchire*, sic. *aggrancari -agnari*, di cui il primo può veramente essere da *granchio* (**-chjire*), gli altri da *'grančo'*, sa. *carancare* irrigidire, it.-merid. *cancareare -riare* abr. *cangrijá* rimproverare, sgridare, gridare, (q. il dire a qualcuno: 'ti venga il canchero'), irp. *cancarejá* mangiare avidamente. *2.* Ven. *granzo*, it.-merid. *rančo -čitello* granchio e ragno. — Sic. *scaránciulu* ghiribizzo. — It. *ciporro* Misc. Rossi-Teiss 403. — Circa all' etimo dell' it. *grancio*, io penso che sia semplicemente una forma derivata dal plurale di *granco.*

1575. March. *cálcano*, levent. *k'álk'an*, it., u. *gángano* u. *sg-*, sic. *cáncaru*, parm. *cárcher*, regg. *chèrchel*, bar. *sgánġre* (*g-g* in *g-ǧ*?), lecc. *chiáncaru* (cioè *CLANCU = *CANCLU = *CANCHULU; >< *cáncaru.* E v. *1614* e *1643a*). — Grig. *calc chalch* (estr.). — March. *calcagnino* cardine, arpione, pist. *cancogná -cu-* temporeggiare, barcheggiare, mil. *scanchiná -ñá* sgangherare, tentennare, traballare.

1576. *grancéola* (< venez. *grançéola*). Va con *granzo* (*1574*).

1577. Il nap. *grankę* va al num. 1574. E vi andrà anche *granchio* (che nella Versilia significa 'ragno'), se ho ragione di vedervi una ricostruzione movente dal plur. *granchi* interpretato come *grankji.* — Per il tosc. *gronchio*, è da paragonare il cal. *scroncu* storpio, deforme, lomb. *krǫnk* aggranchimento, Agl. XVI, 446 n.

1578. U. *cannella* (con sostituzion di suffisso), cô. *candella* goccia (*candillá* gocciolare), ait. *candellaja -ara* -elora; mil. *candira* moccio. — Gen. *candioto* ghiacciuolo, moccio pendente dal naso, mil., bresc. *calendári -e* abr. *calennarie* spilungone (v. la metatesi inversa al n. *1508a*). Circa a *candelǫra* (cal. *cannilora*), esso sará piuttosto *CANDELORUM, visto che c' è *candelo* (>< *cero*) per 'candela'; o anche si può pensare a una influenza del *CEREORUM onde lomb. *zerjǫla* ecc. Ad -ARUM riverrà *candelara* (gen. *candiœa*) e, con desinenza sostituita, *candelaja.* — Sic. *cannilapicuráru* lucciola.

1580. It. *candire* imbiancare. — Sic. *cannaliari* ardere, bruciare, *scanniari* splendere, bol. *scandă* (*bianch scandă* bianchissimo).

1582. Piem. *cándi*, ait., fior. (Politi) *cánido* (il primo *d* caduto per dissimilazione), romagn. *cand* (abol. *cando*). — Apav. *candeó* can-

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

dore (Agl. XII, 393, XIV, 207), che rispecchia un dissimilato **candi-tore.*

1583. Per *CANIA, pare a me ben eloquente CERVIA, onde postulerei proprio quella base. — Lug. *cañ* boccone strappato coi denti, sic. *cagna* malore degli aranci, ven., lomb. *id.* frottola, fiaba, lucch. *id.* sbornia (cf. piem., lomb. *fa i cañó* o *-et* vomitare, valses. *cagnolée* vomitare; lucch. *incagnarsi* ubbriacarsi), apav. *achagnao* accanito, piem. *cañina* stizza, *scañinésse* accanirsi, romagn. *cañé* rodersi, lucch. *scagnare* stentare, guaire, trent. *-ar* contendere, magl. *cagnisciare* avere a schifo (tar. *cagniiscio* schifo), ven., piem. *cagnara -èra* bazzecola, romagn. *cagnaré* altercare a parole, lucch. *cagnaro* -a, ven. *cagnara* canile *-ro* canattiere *-ría* quantità di cani *cagnàr* braccare, *-gnèa -ìa* mugg. *-íza* pesce cane, romagn. *cagnáz -gnaréz* canile, march. *cagnola* capruggine.

1586. Piem. *cenía* bruco (< franc. *chenille*).

1592. Lomb. *cañ* il baco della frutta o del cacio. — Ait. *scana* zanna, BSDItal XII, 365, lomb. *caná* mordere, ib., valtell. *id.* piangere, blen. *id.* manomettere, valtell. *canada* gran fame, boccata grande di cibo, *cana* bocca grande, it. *canèa* cagnaja, nap. *id.* canetteria, *caneare* sic., cal. *caniari* far arrabbiare, maltrattare, accanire, ven. *acanar* accanire, it. *canitá*, nap. *canetúddene* sic. *-itútini* cal. *caninanza* crudeltà, fierezza, aret. *canizzale* canile, nap. *canesca* pesce cane, trent., posch. *canata* inezia, panzana, sopras. *caniala* l' accorrer della gente verso un dato punto.

1594. *1.* U. *canestra* gerla, sic., cal. *cannistru* (>< *canna*). — Come si spiega il narn. *caneo* canestro (>< *capisteo*, 1629, che però qui suona *capistío*?)? *2.* Sopras. *canaster -astra.*

1596. Trent. *cándola -érla*, Schneller, Roman. Volksm. I, 128, engad. *chandla -cla.* Sic., cal. *cannata* boccale, cal. *-atielli* orciuoli della messa?

1597. March. *canna* stinco, sic., abr. *id.* nome d' una misura lineare (sic. *canniari* misurare colla *canna*, abr. *cannïatore* agrimensore), venez. *canáo* canneto, posch. *canél* sopr. *caní* eng. *chané* gomitolo (avrà detto prima il 'rocchetto'; cf. com., posch. *canon* rocchetto, com. *stracaná* dipanare stame o seta svolgendola da un rocchetto o 'cannello' e avvolgendola ad un altro), sopras. *canar* = it. *scannare, scannatojo* sic. *-aturi* macello, *scanna* strage, *accannatu* magro, stecchito, gen. *scaniggia* fuseragnolo, cal. *scannatura* fontanella della gola, *cannale* soggolo, *-nnularu* giogaja, veron. *canól* la bacchetta che tien fermo il ferro da calze, sic. *cannolu* fetore che esce dalla bocca, *cannutu* sudicio (quasi 'il puzzolente'), *cannici* canne palustri, *cannarutu -uni* goloso,

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

-aruzzuni cannonciotti, *cannarozzu* strozza (*-aruzzutu* gozzuto), con cui manderei tranquillamente tutte le voci sinonime delle quali il M.-L. discorre al num. 1568, it. *canneruolo* beccafico, sa. *cannighina* gola, gozzo, *cannisone -nnajoni*, q. 'cannagione', gramigna perenne, canna palustre, spazzola di palude (empol. *cannéggiola*). — Sa *cannagúla* intestino retto, CANNA CULI, *canneddu de aguzas* agorajo. — E vedi num. *1600*.

1599. Sic. *cannavu -mu* (< sp. *cañamo*?), veron. *cándevo*, piem. *cáona*. — Irp. *canavieddo* canape (per il *n*, cf. al postutto il lat. CANABETUM), sic. *cannavusa*, piem. *canavos -vros* seme di canape, abr. *cannavicce* (fem.) aquil. *-icciu* id., sic. *cannavazzu* cencio, com. *canôbi* canapino, piem. *canavŏj* canapule, *-vril* canapaja, *-vròla* sterpazzola, beccafico, bresc. *canevrál* canapajo, piem. *scalavríña* bigiarella, per il *r* delle quali forme cf. franc. *chanvre*. — È impossibile di stabilire, per l' alta Italia e la Francia, se si continui CANNAB- o CANNAP-.

1600. La *canavra* è anche di tessuto. E cf. d' altronde bresc. *bronśál* = *laveggio* (4899). Reinsisto perciò su CANNABIS (1599).

1602. Lomb. *canimél* (masc.), sic. *cannamela*, *calamiraru* vendita di caraivelle e altri dolci.

1603. Ven. *caneo*, piem. *canéj*, cal. *cannitu*.

1604. Cal. *cannizzu -a*, log. *cannittu*.

1608. [Sa. *canazzu* regola.]

1609a. CANORUS. Cal. *canuru*, o [ ]?

1610. Engad. *k'anuoss* (non *-us*, come altrimenti si vorrebbe) che accenna a **ọssu*.

1611. Sic. *canturínu* leggío. — Piem. *cantaráña* raganella, sic. *cantrampòla*, tosc. *cantinflòra*, cal. *cantrìbula*, cantimplora.

1611a. CANTABILIS. It. *cantevole* canoro.

1613. Cal. *cantarella*, arcev. *cantalèna -lèa*, [cittadicast. *incántola*, dal nomin. CANTHARIS; mil. *cantaridèssa* dal plur. CANTHARIDES (pronunciato *-és*) delle ricette mediche].

1614. *1.* Mil. *cánten* pitale, gen. *cántio* cantero, *-a* cassetta, lucch. *cántora -era* cassetta, studio di notajo (in quanto s' abbia in occhio il deposito, la cassetta dei rogiti). — It. *cantarano -rale*, mil. *-rá*, lucch. *cantorale* cassettone, stipo, gen. *cantiá*. — *2.* Nap. *schianto* cantharus vulgaris. Pare **clanto* = **cantlo* = **cantolo* (v. num. *1575*).

1615. *1.* Abr. *candere* mucchio del grano, romagn. *cantîr* acquajo, solco trasversale, gen. *ciantê* (< franc. *chantier*) cantiere. Con varie modificazioni suffissali: vic. *cantílo* (con cui potrebbe andare il lomb. *cantîr*), sa. *cantellu*, it., ven. *cantinella -ela*, ZRPh XXXIV, 388. — Bol. *bscantîr* correnti, friul. *biscantirs* puntoni. — *2.* (Dubito assai che

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

qui spetti *kanzirro* [sic. *scanzirru*, cal. *c-* bardotto]. Cf. il sic. *zampirru* e *scamp-* asino, abr. *z'z'irre* becco, capro, *caz'z'irre* spurio, bastardo).

1616. *1.* March. *canto* mattone, sic., cal. *cantuni -e* abr. *-nd-* sa. *contone* masso, sasso, grossa pietra, (la pietra 'angolare'), cal. *cantamune* macigno, sic. *cantuniari* lapidare, ne' quali es. è forse inutile supporre entri il *cant-* spagnuolo, magl. *la cantune* camino, focolare (= angolo, o = pietra del camino?), sic. *di canticchiu* (*-erchiu*) di nascosto, *accantrari* rincantucciare *-atu* riposto, dimesso, malazzato, *cantiari* cansare, cal. *cantiellu* la parte (solitamente la quarta) di un tutto, engad. *chamadun* (ZRPh XXXIV, 387) angolo, *chantunais* vicino di casa. — It. *accanto*, *daccanto*, abr. *cande*, appresso. *2.* Il sic. *canzu*, lato, latrina, spetta al num. 1562.

1617. V. RILomb XXXIII, 1159 sgg. — It. *canticchiare*. Nel bol. *percantegola* (mod. bol. *partantäigla* con *k-t* assimilati in *t-t*), si frammesce quel 'percantare' 'precantare' di cui in Agl. XIV, 212.

1618. Sa. *cántigu*, lcentr. *chántia* canzone.

1619. Sa. *cantone*, *cantonarzu* cantore, poeta.

1619a. CANTOR. It. *cantore*, franc. *chantre*, piem. *ciánter* (< franc.), sic. *ciantru* (< franc. o sp.?), sa. *ciantri* (< sp.), sp. *chantre* (< franc.). — Sic. *ciantría* (< sp. *chantria*).

1621. Il bresc. *cane*, capelli bianchi, in unione allo sp. *canas*, grig. *k'aunas*, afranc. *chienes*, proverebbe la giá antica esistenza di un plur. tantum CANAE (= [COMAE] CANAE? Cf. CANI = [CAPILLI] CANI.) capelli bianchi. — È curioso il friul. *çhanor*, canuto, dove par che la consonanza radicale con CANERE abbia determinato l' adozione del suffisso di CANORUS (*1609a*).

1622. Gen. *canűu*, abr. *canute* pelo o capello bianco.

1623. Engad. *champasch* grande gerla a larghe maglie, mesolc. *gambáč* (*-ǧǫ'ṅ* accrescit.), chiav. *campáṅš* (*-nžǫ'n*) *-áč -áǧa*, abr. *capange* (e, con metat. reciproca, *caciambe*) vassojo di legno dei muratori per trasportar la calcina, pugl. *capasa* (>< *cafiso* StR VI, 11? o = sp. *capaso* e *capacho*?) vaso di terra per conservarvi legumi o pesci, piem. *cabass* giornello (*cabassíṅ* facchino, monello). E' una matassa difficile da sbrogliare. Ma le forme lombardo-alpine escludono in ogni modo *-CIUM e vogliono una base colla media. La voce engadina potrebbe contentarsi di -CE. Com. *campůš*, gerla, con suffisso sostituito. — (Gen. *scarbassa* cestone.)

1624. March. *cappanna* (>< *cappa* o *cappella*?), gen. *gabana* (< prov. *gabano*). Le forme con *-m-* potrebbero anche risentirsi di CAMA n. *1537*. — (Sic. *cabbanu*, tar. *capanu* mantello.)

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

1624a. CAPAX. [It., nap. *capace,* lomb. *capáz*; a Napoli anche nel senso di 'cosa possible': *è capace che piova* 'può darsi che piova'. — Nap., cal. *scapace* irragionevole, caparbio.]

1625. Abr. *capé,* sa. *cabere -ire,* lucch. *caprire,* contenere, restare. — Sic. *caputa* recipiente, *capimentu* occasione, agio, sa. *cabuda* amicizia, q. 'l' intesa', [irp. *capienza* attitudine, sa. *cabenzia* capacità, sopr. *capetsch* 'der etwas umfasst' Carigiet, franc. *capable,* sopr. *capavel,* capace].

1626a. CAPILLARIS. Montal. *capellare* barbicella delle piante.

1627. Alomb. *cavelladura,* engad. *chavladüra.* Sotto l' influsso del plur. *capegli,* it. *capigliatura.*

1628. Mesolc. *cavija* capello (certo un antico plur. *cavíj* fattosi collettivo), lomb. *cavì* piem. *cavéj* lomb. *cavíl* ecc., dal plurale, bellun. *cavèle* (plur. fem.) capelli, vic. rust. *cavegio* capigliatura. — Sic. *capiddaru* di color castano, parrucchiere, *capillanti* parrucchiere, cal. *capillera* parm. *-lara* engad. *chavlera* ven. *cavegiara* mil. piem. *caviera* istr. *cavejada -valada* friul. *caveade* capigliatura, (mil.) l' assieme delle barbe d' una pianta, mil. *cavelína* filaticcio, engad. *chavló* lisciato, pettinato, sic. *scapiddari -píllu* scapigliare -ato, sa. *scabelladu* libero, lomb. *scaviǫ́ṅ* zazzerone, friul. *sğavelâ* schiomare, scapigliare, scarmigliare, it. *scapigliare, accapigliarsi* mil. *caviass-sú* accapigliarsi. Le quali ultime forme, come tutte quelle sopra allegate che recano *ł* o un suo succedaneo, dipendono dal plur. *'capegli'.*

1629. Narn. *capistío.*

1631. Lucch. *cavestro* (Pascoli), ven. *caestro* pedale dei calzolai. — Bol. *cavsträr* cordajo, sopr. *cavistrar* scompigliare, it. *scapestrato,* franc. *enchevêtrer.*

1632. Alomb. *cavedhal* sostanza, abruzz. *capetale* capestro, fune per legare i buoi alle corna.

1633. Il piem. *caussagna* é da **cavuss-* o da **cavss-* = **cavess-.*

1634. Attraverso il greco di Bisanzio, ritorna CAPITANUS nel sic. *catapanu* grascino, sgherro, *-na* forosetta, amanza, *-nottu* bricconcello, *-nata* avversità, traversia.

1635. Berg. *cáüt* profitto, utile, abr. *scapetá* perdersi l' acqua (del molino) per rotta della pescaja o della gora, it. *scapitare,* engad. *s'chavder s'chewd,* garden. *deščoudé deščáut,* discapitare, discapito.

1636. *1.* Cal. *capitielli* le estremitá della botte, abr. *capetelle* beccatello, punta di frusta, cavicchio, cremon. *cavedella* capecchio, romagn. *caudèla* setola, capo di spago, [ven., valt. *capitél(o)* altarino, cappelletta]. *2.* Abr. *capetelle,* friul. *çhavedièll. 3. catella* stà dunque per **cattella* con *tt* scempio per dissimilaz. dalla successiva geminata?

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

1637. Mi par veramente eccessivo che, in omaggio a una teoria che il M.-L. stesso (ZRPh XXXII, 463) chiama 'ardita' e io non esito a considerar temeraria, si mandi *capézzolo* (vic. *cavessolo*: *-éssolo* o *-essólo*?) con CAPITULUM (num. 1640) e si gabelli il bar. *capízzę* come un estratto da **capízzolo*. Saremo invece nel vero, se, rinunciando a violentare l' andamento naturale delle cose, considereremo *capízzę* (= tosc. **capęzzo*) come il primitivo e *capę'zzolo* come il derivato. — Nap., irp. *capizzo* (sic. *capicciola*) march. *capeccio* capecchio, sic., cal. *capizzu* capezzale, abr. *capezze* fune corta, mugg. *cavéss* estremità della tela, vic. *cavessa* capestro, sopr. (con sostituzion di suffisso) *cavazza* teschio. — Sa. *cabuzzu* cappio, estremitá del legaggio (= *CAPŬTIU?). — Sa. *cabizzina* redine, *-zzana -ttana* capoletto, sic., cal. *capizzana* cavezza, busto, cuticagnola, sic. *accapizzari* ordinare, gallur. *capicciulá* raggranellare, mil. *cavezá* ordinare (onde *cavęz* ordinato, assestato), *scavezá* disordinare, scompigliare (onde *scavęz* > sopras. *scavétt* ZRPh XXXIV, 397), piem. *scavíss* discolo; una materia, questa degli ultimi esempi, che si tocca e confonde con quella del num. *64*; it. *scavezzare*, sic. *scapizzari* scappare, poles. *scavezza* roba di scarto. — Gen. *biscaesso* rotto, frazione; it. *scavezzacollo* libertino.

1638. *1.* Sic., nap. *capituni -etone* sp. d' anguilla grossa, l' anguilla grossa comune. *3.* Lunig. *caldoni* (>< *caldo*). — Spetterá qui anche il piem. *cavion* bandolo, capo, e quanto al mil. *kavessál*, bresc. *caessí*, nulla vieta di direttamente connetterli col num. 1637.

1640. Mirand. *caviccia*, poles. *-vece* (fem. pl.) capecchio. — Ven. *chigiar* pettinare il lino, *chigia che-* scapecchiatojo, Agl XVI, 314 n., sic. *scapicchiari* svezzare, sa. *cabijera* poppatojo, sopr. *cavigliar* ordinare, assestare. Di *capezzolo* ecc., v. num. 1637. *2.* Il sopr. *kapúl* dice anche 'capitello', e qui forse, cioé in una voce letteraria, s' è immesso il *-p-* forse dell' it. *capitello*. Sen. *gavolla*, *capolla*, noce del piede, num. *1667*.

1641. *1.* It.-merid. *capone -uni*. — Sic. *accapunatu* castrato, fievole, rauco, male in arnese, sa. *caboniscu* pollastro. *2.* It. *capponaja*, lomb.-piem. *-ponera*, stia, lomb. *caponá* castrare i polli, rimendare malamente, imbrogliare, cremon. *capogn* piem. *-ponüra* frinzello. Il sopr. *capetsch*, rattoppatura, è il deverbale di un **capitschar* (q. it. 'cappucciare' o '-icciare') derivato dal presunto primitivo di *capun*.

1642. Un antico *CAPPŬLA ci é dato dal lucch. *chiappa*, *chiappaella*, capocchia di chiodo (cf. il lucch. *cappèllora*, lomb. *capa* o *capęla de cǫt*, ver. *capelòta*, capocchia), Agl. XVI, 436. Lucch. *capparone* capanna da ripostiglio, sic. *caparruni* capperone, con metatesi reciproca tra la geminata e la scempia, *cappuccinata* gronda del tetto, cal.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

capucciu sc- (≻ *capo*? O dissimilazione tra le due geminate? O ambedue i fattori insieme?), borm. *capuscion* mitra vescovile, sopr. *capetsch* cappuccio, *capetscha* cappa.

1643. Il carr. e lucch. *capagno* si risentirà di CAPERE (1623)?

1643a. CAPPARI o CAPPARIS. It. *cáppero*, sic. *chiáppara -ira*, nap. abr., cal. *chiapparo -ere* (cioè **clappo* = **cápp(u)lo*; ≻ **cápparo*; v. *1575*), [piem. *tápari*, gen. *táppani*, (donde il *t-*?)]. — Sa. *capperina*, abr. *chiapparille*, *scapparucce* (onde *scappucce*).

1644. Sic. *cappilluni* tribuna della chiesa, engad. *chapluotta* cappella, veron. *capelòto* paravento (o, questo, al num. 1645?).

1645. Sopr. *capiala*. — Sic. *cappillittara* modista, e, allato a *cappiḍḍina*, c' è in Sicilia *capi-* (≻ CAPUT? o dissimilazione delle due geminate?).

1646. Sic. *cappuliari*, piem. *capulé*; sic. *capuliari* piem. *ciapulé* (< afranc. *chapler*), e, con variante suffissale, *ča-* e *capüssé*. — Piem. *capůj* schegge di legno. — Il chian. *scappiere* e *scappia* (cf. anche il sen. *scappia* nel gloss. dell' Assietta) sono da *škjapp-*, e vanno, insieme all' abr. *škappá skj-*, tosc. *stiappa*, lomb. *sčapa sčępa*, friul. *sclampe*, ecc. (Körting, 5282), dei quali il M.-L. c' intratterrá certo in séguito.

1647. Blen. *chio* (dal plur.). — Chiav. *cavréra* pascolo gramo (cioè 'pascolo da capre'), ven. *cavrada* torma, greggia, quantità, piem. *cavrę́ta* locusta, mil. *cabret* (e *cabra*) *-vret* cavalletto a sostegno della pevera; certo apparecchio ai quali i muratori appendono la carrucola, piem. *cravaña -jo* (= -AGĬNE), piac. *cravűzz* regg. *cabròss* mil. *craboss cargos* (= **cragos* = **-vos*) *cabròssol -en -vròssen -scen cambròssen -sten* berg. *cavròssen cambr-* bresc. *-òšen -oš̊ól* ligustro, olivella; dove, per il concetto, è da vedere il num. 1649. La forma bresciana del qual nome è dal M.-L. allegata al num. 1564 (per *-mb-*, v. num. 1649). Bol. *cavrezzo* (= ***CAPRĒT-IU) capretto (RILomb XLIV, 810), com. *cabrà* manngiare avidamente, piem. *gamberláña, -êna* (= -AGINE), capraggine, suta capraria. Sa. *accrabinare* essere lunatico, spiritato, *crabittinare* corvettare. — L' afranc. *chevrel* s' è diffuso su tutta l' Italia centro-merid. (anap. *çabrello* Reg. San., cal. *cerviellu -a*, ecc.; v. RILomb XL, 1143), e ne provengono le estrazioni vast. *ciavarre* ecc., subl. *ciavaru* giovane caprone, narn. *ciorro* ariete (da **ciorello* = **ciau-*).

1648. Cal. *craparu* lattajo.

1649. *1.* Cal. *crapiu -a* capriuolo -a, it. *cávrio -a* id., *cavriuolo* (< franc. *chevreuil*?), piem. *craviola cabr-* e *gañbriola* capriuola, eng. *chambroclas* id., sopr. *chambrola* ciarlataneria; e v. num. *1539*. Il sic. *capriari*, far capriole, sarà esso un estratto o si riannoderà direttamente a CAPRA? Sarebbe allora un 'capreggiare'. — It. *capriolé* sic.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

nap. *crap-* lomb. *gabr-* (< franc. *cabriolet*). *2.* Amant. *ganbaroi* viticchi, mil. rust. *scabriŏ* viticcio, *cavriŏla* vitalba.

1650. Friul. *çhavri gia-* contrafforte di legno che lega i puntoni del tetto, nap. *capria* armatura per alzar pesi. — Lomb. *cavriada* certa foggia di armatura dei tetti, piem. *-à* cavalletta del letto; nap. *cefrone* (< franc. *chevron*, che peró verrà direttamente da CAPRA).

1651. Lecc. *'mbruficu*. Il magl. *prefáješe* è dal plurale.

1658. Non vedo veramente la necessitá di richiamarsi alla Francia per il pis. *cascia* (apist., sa., gen., merid. *cascia*, lucch. *cascione*). Saremo a *CAPSIA (Agl XVI, 351), una base che conviene pure al prov.. franc., e sp., a tacere pure della possibilitá che qua e lá lo *š* non sia dovuto a PS (cf. it. centr.-merid. *nesciuno*?). Del resto il M.-L. stesso (num. 1660) non trova ostacoli nel riportare a CAPSUM l' it. *cascina*. Il piem. *kájça* vorrà dire **kájça* (cf. piem. *frájs* frassino), e nulla esclude, s' intende, che sia da anteriore **caša* il lomb., em., ven. *cassa*. E v. del resto Miscell. Ascoli 80. — Sic. *cascetta -í-* pitale, bacheca da orefice *-sciuni* tiretto, *-scittina* botteghino de' merciajuoli, *-sciarizzu* armadio grande, cantarano, scaffale, *-ssittinu* scatola, cappelliera, *cássita* cassa del telajo, march. *cassone* sepoltura *-ssettina* beccatojo, piem. *ciassíl* (< franc. *châssis*) telajo della finestra, bol. *casséñ* lucch. *cassino* (e *-sino*; >< *casa*) cascino. Ma l' im. *cassena* (non *caš-*) va naturalmente coll' it. *cascina* (num. *1660*). — Sic. *casciarrota* affusto 'cassa a ruota', *scassari -sciari* scoppiare.

1659. Nap. *casciaro* falegname, sic. *casciarotu* cassajo.

1660. Dell' alto-it. *cass* (cf. ancora piac. *cásser* tettoja, e forse valses. *caš* piano di fabbrica). Circa a *cascina*, ecc. (cf. ancora march. *cascino* capanna, gen. *casciña* capanna, parm. *cassenna* casale, piem. *-íña* podere, contado, *-náge* contado, *-né* campagnuolo), esso ci ripresenta il caso di PSJ o quello di PS in *š* (num. *1658*), e noto che il *š* ritorna in Lombardia, in que' dial. lombardi cioè che, come il chiavennasco rustico, adoperebbero anche *graša* (num. 2298) letame; onde il *-ss-* alto-it. di *cassína -éna* ben potrebbe tornarvi; e che l' influenza di *cascio* in *cascina* è da intendersi come puramente ideale, lo *sc* di *cascina* essendo fisiologicamente diverso da quello di *cascio*, come è detto chiaramente in Misc. Ascoli 80. Ma che la confusione possa aver luogo, é provato anche dal veron. *cassina* luogo dove si manipola il latte, e d' altra parte dal soprass. *cažinar* accumulare i covoni, ecc. — Sa. *casciale* (< cat. *caxal* o sp. *quejal* dente molare).

1661. Engad. *chat* trovamento, guadagno, it. *aver dicatti* aver per un favore, veron., em. *dacat(o)* da conto (*teñer dac-*; cf. lo sp. *acatar* venerare), montal. *aé di catto* aver bisogno, sa. *catanzu* bisogno, emil.

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)

catana bisaccia, carniere, piac. *catleina* piem. *-tlineta* (parm. *catamlenna*; $\times$ *mlenna* parlar melato) moina (quasi la 'captatio benevolentiae'), mil. *catarŏ* certo arnese per coglier le frutta, ven. *cataízza* pretesto invenzione, istr. *catadóura -dura* premio a chi consegna un oggetto trovato. — Sa. *accatare* (< sp. *catar*) avvedersi, accorgersi, *-adu* avveduto. — Moden., ver. *catalit(e)* attaccalite, accattabrighe, da 'accattar lite', dalla qual concezione dipendono il ven. *cataizza* contesa, engad. *chatin* e *gia-* litigioso, *chatiner* (*gia-*) litigare.

1662. Ne' dial. it.-merid., e non solo in questi (cf. tosc. *cacciar sangue, cacciachiodo,* ecc.), il verbo 'cacciare' significa levare, togliere in genere (*cacciare una mola* levare un dente, ecc.). — Gen. *cacciâ* (< it. *cacciare*), engad. *chatscha* caccia, lomb. *caša* e *-ča* (< it. *caccia*) id., lomb., sopras. *caš -č* tar. *cacciata* germoglio, it. *cacciatora* lomb. *-šadǫ'ra* gen. *-ccieuia* carniere, tasca da cacciatori, gen. *cáccioa* canna per cogliere i frutti, campid. *cacciai* (< it. *cacciare*) u. *arcacciá* vomitare, abr. *cazzecá* far uscire le pecore dal chiuso, it. *scacciare,* tic. *škašigá* scacciare le bestie, cal. *scacciune* spaccamonti.

1663. Eng. *cativ ch-* cattivo. Aven. *caitivo* (< prov. *caitiu*), sa. *cautivu* schiavo (< sp. *cautivo*). — Lomb. *cativéria,* alomb. *cativogna* e *-tivitae,* sopr. *cattavegna,* malignità, azione cattiva. L' engad. *chativiergia* significa anche 'miseria', e chissá che in questa voce dotta non vada cercata l' origine della desinenza lombardo-ladina (*-eria, -iergia*).

1665. Cal. *cattura* ostacolo, impaccio, ven. *catura* (*meter in c-*) apprensione, paura, bellun. *catora* cosa dolorosa; le quali voci tutte potrebbero anche rappresentare *CAPTORIA (num. 1664), e la bellunese (che peró potrebbe anche essere tratta da un **catorar* = *-urar*) specialmente ci alletta a questa ammissione. Le voci venete pajonmi poi una bella conferma dell' etimo di *scaturar* accolto con riserva dal M.-L., e al quale del resto poteva bastare la considerazione di 'apprensione' 'apprensionirsi'. — Sic. *catturari* malmenare.

(Continua.)

BDD-A22870 © 1912 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 12:11:46 UTC)